POTESTAS EIUS POTESTAS ÆTERNA QUÆ NŌ AUFERE
ille vos docebit omnia. Ioan: 14
PROPUGNACOLO
Della Catholica, Apostolica, Vniuersale S.ta Romana Chiesa
Alle false Obiettioni de' Scismatici & Heretici, contra
la parola Romana nella Dottrina Christiana.
Singolar sigillo per conoscer canonic.te
la uera Chiesa di Christo.
Oue con Padri Greci, Latini Concilij, sacra Scrittura & Euan.
si mostra la indelebile stabilità della dittione Romana
Per sganar gl' ingañati, & educar li Fedeli in dogma
cosi importante di fede, fondamento
principaliss.o della Catholica Religione
Autore Bernardo Moretto Venetiano
Gioieliero, Operario della
Dottrina Christiana.
In Venetia Per ogn ben Cleri MDCXXXXV
Con licenza De' Superiori
Math. 16
REGNV TVVM REGNV OMNIV SÆCVLOR
SUPER HANC PETRAM AEDIFICABO ECCLESIA MEAM ET PORTÆ INFERI NO PRÆVALEBUNT ADVERSUS EAM

ALLA SANTA ROMANA CHIESA MADRE VNIVERSALE de' Fedeli di GIESV' CHRISTO in Terra.

MOSSO da quell'Amore, che per affetto di Religione dourebbe ſingolarmente con infiammato zelo ardere, & auampare nel petto di qualunque Catolico, e vero Fedele, e ſpinto da quell'efficace geloſia, che viue in me radicata nell'intimo del cuore, sì dell'honor di voi Santa Romana Chieſa diuotiſſima, e Santiſſima Madre, come della ſalute de' miei cari, e diletti fratelli nel Signore, vedendo, che gli Heretici con loro falſe, e peruerſe dottrine, e con appeſtati documenti alla giornata vanno più machinando, e congiurando contro l'honor voſtro, e contro la ſalute de' Catolici figli voſtri, facendoui molte diaboliche obiettioni; onde orgoglioſi con temerità grande propria di loro, e con ogni diligenza di mal'impiegato ſtudio, tentano, non tanto di far sì, che non vi ſia dato quell'honore, & oſſequio, che vi ſi deue, quanto che di priuare, ſpogliare, e denudare noi Fedeli di sì benigna, e coſi Santa Madre; aſſerendo eglino (contro la ſana, & orthodoſa Dottrina ſempre tenuta in Santa Chieſa) che ſia coſa vana, e ſenza verun fondamento, anzi contro la verità, poſta quella particola ne' Catechiſmi, che s'ammaeſtrano li figliuolini ne' primi erudimenti di noſtra

Fede, cioè quella dittione, Romana, essendo iui impresso, che deue credersi tutto ciò, che tiene, e crede la Santa Madre Chiesa Catolica Romana; perche desiderosi essi di nasçondere la vera Chiesa rifiutano questa Marca, questo indelebile impronto, questo sigillo di tutti li sigilli, con cui si stabilisce, e con canonica sicurtà sinceramente si conosce la verità della Fede Catolica; non volendo miseri, che la vera Chiesa sia Romana, per far, che versi in dubbio, qual sia la vera Fede; onde à bell'agio loro possino poi insinuare li falsissimi Dogmi, e le praue opinioni, che iniquamente proffessano.

Di quì è, che di giorno in giorno và più crescendo la rilassatione de fedeli, per la zizania, che và seminando l'impietà di questi Ministri infernali nel cuore de' credenti vostri; perche da voi partendosi, e ribellandosi, scuotinsi da gli humeri loro il soaue giogo di voi, e la salutare disciplina vostra, e seguino poi la libertà del senso, e gli errori, in che sono; acciò di trespo, in trespo, di balzo, in balzo vadino diroccando con veloce corso nel precipitio d'ogni dannatione, cosa in vero deploranda con lagrime di sangue la gran strage, che hanno fatto, e tuttauia fanno simili dottrine in breue corso di tempo in Santa Chiesa, permettendolo Iddio per giusto castigo de' peccati nostri. Per il che si come per offizio di Carità (benche indegnamente) ammaestrando io in Venetia li figliuolini nella Dottrina Christiana, impulso dall'istessa Carità giudicai opportuno impiegar la mia penna, sì per difendere quella, e l'honor vostro, come per aiuto à fedeli, perche questa relassatione non vada più crescēdo; & anco per abbassare in qualche parte (se possibil

ſibil ſia)il temerario ardire,& il ſuperbo orgoglio di que-
ſti tartarei Moſtri, di queſte furie infernali,dando in luce
il preſente Trattato, che riſolue,e ſpiana le molte obiet-
tioni, le varie contradittioni,le vane cauillationi , che in
diuerſe occaſioni contra queſta particola fecero meco
diſputando molti Heretici,Sciſmatici, & altri infetti ; mà
in particolare vno de' moderni Caluiniſti , eſponendoſi
formalmente il modo, e l'ordine , con che di tal materia
in diuerſe giornate in voce, & in iſcritto eſattamente, &
appoſtatamente diſcorreſſimo inſieme ; introducendoſi
l'Heretico, che diſputando s'oppone al Catolico,il qua-
le riſoluendo, e ſodisfacendo à gli argomenti, a' dubbij,
e difficoltà propoſte, procura far capace l'Heretico (co-
me in queſto tale occorſe) e ridurlo alla cognitione del-
la verità, e nel grembo voſtro ſantiſſimo ; dimoſtrando-
ſegli con le ragioni theologiche,co'l parer de'Sacri Dot-
tori,e Santi Padri Greci, e Latini,con l'autorità de' Con-
cilij, e co'l Vangelo di Chriſto,quanto ſia conueniente,e
neceſſario alla ſalute noſtra credere,e tener per fede,che
non può eſſer Chieſa, nè vera, nè Catolica, ſe non è Ro-
mana : E quindi è, che con ſano penſiero la Dottrina
Chriſtiana ammaeſtrandoci nella vera fede dice , & eſ-
preſſamente inſegna, Romana : Perche voi alla fine ſete
la vera,la Santa,la Catolica,e l'Apoſtolica Chieſa di Gie-
sù Chriſto,e fuor di voi non ſi troua ſalute:Che però diſ-
ſe Gratiano, *Catholicos dici eos ſolos,qui Damaſi Romani Pon-
tificis communionem amplexarentur* ; e per ciò *illam ſolam pro
Orthodoxa,& Catholica fide agnoſci iubet, quam Damaſus* (all'-
hora) *Romanus Pontifex approbaret* . Della quale parlando
ancora Maſſimino Imperatore, diſſe . *Hac fide Roma ipſa*

Gratia. apud Pel tan.to.5. cap.10. & Cod. de ſum. Trinit. & fide Cath.

Max. Imper. in epist. ad Valent. Iunior.

venerabilis gloriatur, cuius etiam in hac parte Principatus est. La cui fatica m'è parso bene dedicarui, e con ogni riuerenza di diuoto affetto humilmente consacrarui; ancorche non ascenda à quel colmo di perfettione, che ricerca l'importanza della materia; Si perche fauorita dalla vostra santa protettione, e dalla benignità della gratia santissima vostra, faccia quel frutto, & habbia quell'esito, che pretendo per gloria del Signore nella Chiesa di Dio; Si perche con l'autorità vostra destiate penne più segnalate, e soggetti più singolari, che supplendo all'imperfetto mio, spieghino con più eccelenza materia, (forsi dal fallace pensier humano poco stimata) tanto importante, e necessaria per sgannar gl'ingannati, e preseruar i deboli, che non cadano in questo precipitio; Si finalmente ancora; perche si scuopra, come da questa felicissima, e sola Imperatrice dell'ampio Seno famosissimo d'Adria, da questa Dea del Mare singolar Verginella, Figlia di voi diletta escono puri, casti, e ben purgati sempre li santi pensieri di Catolica Fede: Onde confidato nella benignità di voi, spero, che aggradirete quel poco, ch'io posso, per il molto, che desidero, e deuo in seruirui; con che genuflesso a' piedi vostri, e del visibile, caro, & amato Sposo di voi, Vicario di Giesù Christo, Successor di S. Pietro, baciandoli humile, e riuerente il Sacrato Piede, prego la vostra, e la di lui santa benedittione.

Di Venetia 29. Nouembre 1647.

Di Voi Santiss. & Sacratiss. mia spirituale Madre

Humiliss. figliuolo

Bernardo Moretto Venetiano Gioiliero

Operario della Dottrina Christiana.

A' Catolici Lettori.

PERCHE *l'impietà de gli Heretici và sempre machinando contro la sana Dottrina de' Catolici; poiche sedendo loro nella Catedra di pestilenza, vorrebbono infettar tutta la Chiesa; Quindi è, che di continuo vanno sforzandosi con loro falsc Dottrine di souertir noi Catolici dalla vera fede; che però m'è parso bene comunicar à voi fedeli la presente Disputa occorsami già con vno de' moderni Caluinisti, circa il principal fondamento per conoscere qual sia la vera, e la Catolica Chiesa, in che consiste la salute d'ogniuno, perche leggendo, e considerando bene il presente Trattato, essendo auuertiti, & insieme ammaestrati in Dogma così importante, Stando bene oculati, possiate all'occasione difenderui, e preseruarui da questi falsi Profeti, i quali, come dice Christo Nostro Signore:* Veniunt ad vos in vestimentis ouium, *per ingannarui,* intrinsecus autem sunt Lupi rapaces, *per far preda dell'anime: Però* attendite, attendite à falsis Prophetis, *e nel nome del Signore cominciamo.*

INDICE ALFABETICO DELLA SACRA SCRITTURA Vecchia, e Nuoua, Sacri Concilij, Santi Padri antichi, e moderni, Greci, e Latini, & altri Autori citati nella presente Opera.

PROPVGNACOLO DELLA CATOLICA,

APOSTOLICA, VNIVERSALE SANTA Romana Chiesa alle false obiettioni de' Scismatici, & Heretici, contra la parola Romana.

HERETICO.

ESsendo famosissima la questione, c'habbiamo con voi altri Papisti; *Vtrùm*, se sia necessario, ò nò quella parola Romana, aggiunta da voi per segno di conoscer la vera Chiesa, com'è impresso nelle vostre Dottrine Christiane, dicendo, che deue credersi tutto ciò, che tiene, e crede la santa Madre Chiesa Catolica Romana: Onde douendo noi insieme longamente discorrere, per ventillar questo punto, son per farui veder, e toccar con mano, quanto falsamente, & alieno da ogni apparenza di verità, e mancheuole di qualunque fondamento, sia vanamente posta quella parola, Romana; Errore molto graue, ardire troppo temerario, volendo voi altri Papisti di vostro capo aggiungere, & inserire nella Santa fede quello, che non

conuiene, nè può da lei senza gran nota d'errore in verun modo esser abbracciato; e per venir all'immediate; vi domando io, se la Chiesa Catolica conforme à voi è quella, ch'è sparsa per tutt'il Mondo; perche aggiungete in tanti luoghi quella parola, Romana?

CATOLICO.

IO son per discorrer volontieri cō ogni affetto di Carità con voi fratel mio ingannato circa la proposta materia, sperando con singolar confidenza nell'aiuto diuino sgannarui d'vn tanto errore, che priua l'huomo del fondamento, e sicurezza di vera fede: Mà ben vorrei vna gratia da voi, che vi disponeste meco discorrere con quella modestia, che conuiene, à chi professa ragione, e Religione, ponendo da parte tanta alterezza, e temerario ardire, con che hauete cominciato; auertendo voi per salutare documento vostro al detto di quel gran Sauio, che Iddio *excelsa deprimit, & depressa extollit*, e ponderate quell'altro di S. Paolo, che *Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam*, e considerate attentamente ciò che dice la Vergine Santissima Madre immaculata di Giesù Christo nel suo Cantico: *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles*. Ma prima di cominciare, ricorro à voi Santissima Vergine immaculata Genitrice di Dio humilmente genuflesso, pregandoui, che riguardiate in noi con l'occhio benigno della vostra clemenza; affinche protetti dalla vostra santa gratia, & aiutati dall'efficace intercession vostra, & io possi hauere quel talento, e quello Spirito, che fà bisogno per spie-

Luc. 1.

Canticū B. Mar. Virg.

gar

gar materia tanto importante; & egli quel lume necessario, con che auuedendosi dell'errore si conuerta, e si salui: Hora tornando à voi fratel mio ingannato, e rispondendo al vostro primo quesito, per dar forma alla nostra Disputa, dicoui, che mettiamo, Romana; perche vera Chiesa Catolica è sola la Romana.

HERETICO.

OPponendomi à questo dico, che se, secondo voi altri Papisti, la vera Chiesa Catolica è Vniuersale, perche è sparsa per tutto il Mondo; come può esser dunque vero, che la Chiesa Catolica sia sola la Romana, non essendo Roma tutto il Mondo? se non volete restringere questa vniuersalità ad vna parte sola, in che secondo voi non può conoscersi la vera Chiesa; Adunque è errore l'aggiungere, Romana.

CATOLICO.

NOn mi marauiglio punto, se non capite li termini della verità; perche essendo voi lontano dalla vera fede, è di maniera offuscato l'intelletto vostro dalle dense tenebre de gli errori, che non potete capire, nè apprendere il lume di quella, dal quale dipende la retta intelligenza del credere; Così mi dia gratia il Signore, che hoggi sodisfacendo alle obiettioni vostre, infonda lo spirito retto in voi, con cui dilucidando l'intelletto vostro, possiate conoscere la Catolica verità che son per dimostrarui: Onde in risposta alla difficoltà proposta, dico, che hauendo Iddio con la voce del suo Verbo, conforme à tutti li Santi, e Catolici Padri, chiamati molti in vn gre-

bo, l'vnione de' quali è in credere alla ſua voce ſecondo vn medeſimo ſenſo del Verbo diuino per l'interpretatione de' Santi Apoſtoli, e loro Succeſſori, la qual interpretatione habbiamo ſicuramẽte dal ſommo Pontefice Romano, ch'è indubitatamente Succeſſor di S. Pietro, Capo de gli Apoſtoli, e di tutta la Chieſa: Quindi è, che S. Girolamo à Damaſo Papa ſcriuendo, ed'eſponendogli ciò, che credeua, diſſe: Queſta è la fede Beatiſſimo Padre, che hò apportato nella Chieſa Catolica, s'io erro in qualche parte, come imperito, ò incauto, deſidero eſſer corretto da te; poiche tieni la fede, e la Sede di S. Pietro, che ſe il giuditio del tuo Apoſtolato approuarà la cõfeſſion mia, io proteſto arditamente à qualunque vorrà macchiarmi, che non ſarò io ignorãte; mà ſarà egli maligno poco Catolico, & anco heretico: & eccoui in conformità il Teſto di lui: *Hæc eſt fides Papa Beatiſſime, quam in Catholica didicimus Eccleſia, in qua ſi minùs peritè, aut parùm cautè aliquid poſitum eſt; emendari cupimus à te, qui Petri fidem, & ſedem tenes: ſi autem hæc noſtra confeſſio Apoſtolatus tui iudicio comprobabitur, quicumque me culpare voluerit, ſe imperitum, vel maleuolum, aut etiam non Catholicum, ſed hæreticum comprobabit:* Mà di più ancora all'iſteſſo Damaſo dice queſte ſtupende parole: Beata quella voſtra Terra Padre Santo, oue ſi ſerua incorrotta la fede de' voſtri Padri; Quì li mali figliuoli hanno conſumato tutto il Patrimonio, il buon grano, come ſoffocato ne' ſolchi in queſte ſecche arene è degenerato in loglio, oue la voſtra Roma feconda ſempre di diuino ſeme, & inacquata da celeſti gratie hà fruttificato nell'iſteſſa purità cento per vno: Voi Romani ſete il Sale

Hieron. ad Damasum epist. 57.

della terra, voi sete li vasi d'oro, e d'argento, quì sono vasi di terra, e di legno, che hanno bisogno, ò d'incendio, ò di verga ferrea. Per li miei peccati mi trouo in questa deserta solitudine della Siria ne' confini de' Barbari, non posso sempre venire alla Beatitudine Vostra per domandar vn poco del seme suo santo; hora dunque vi prego, insegnatemi quello, ch'io debbo tacere, ò dire sopra la fede delle trè Hippostasi, mà tacerò il Testo Latino, potendosi vederlo nel luogo citato per non tediarui. Quel grand'Attanasio à Papa Marco d'Oriente scrisse, che per quietare le conscienze di quei Popoli gli mandasse certi rescritti, e starebbono tutti alla sentenza sua. Quel Vescouo Ruffo, essendo in Oriente nato quel dubbio, s'era lecito giurare il vero, per risoluerlo senza errore, scrisse al Pontefice Romano, al gran Cornelio, e stette al giuditio suo. Il grande Aurelio Imperatore, ch'era anco nemico di Christo nata l'heresia di Paolo Samosetano in Oriente, non accordandosi li nostri Vescoui sopra di ciò, di commune consenso loro, rimise la questione al Papa di Roma, perche dal suo giuditio fosse decisa, e determinata. Il Concilio Niceno, oue fù fatto il Simbolo, non rimise ogni cosa al Pontefice Romano dopo la determinatione ad approuare, à reprouare, à mutare, à correggere, come volea? Il Concilio Maleuitano non fece l'istesso? doue si trouò anco Sant'Agostino con sessanta Vescoui, e cosi tutti gli altri successiuamente. E finalmente ancora tutti gli sacri Dottori, e li scrittori Catolici, gli scritti, l'opinioni, e le dottrine loro hanno sempre sottomesso, e sottomettono al giuditio della Chiesa Romana, & alla Censura del Romano Pontefice; perche

August. epist. 81. & in 1. Tom. de Con.

in

in somma, come d'vnanime consenso diffiniscono i Padri: *Illa est vera Christi Ecclesia, quæ à Christo Petro medio originem duxit, & hucusque per Pontificum successionem sincerè perseuerauit*. Però da questo capo l'vnione di quei Christiani, che credono à quest'vnico senso, come dissi piglia la denominatione, e si addimanda Chiesa Romana: La onde il gran Missino, scriuendo à gli Orientali, disse: *Omnes fines Orbis terræ, qui Domino seruire receperunt, & vbique terrarũ Catholici veram fidem confitentes in Pontificem Romanum, tamquàm in sole respiciunt*; perche, come vuole Epifanio: *Per Romanum Pontificem semper, quod in fide manifestum, & certum est, ostendi, ac declarari*. Quando sentite dunque Chiesa Romana, non douete intendere, come malamente fate, la Diocesi sola di Roma; mà s'intendono tutti li Fedeli d'ogni lingua, d'ogni clima, d'ogni gente, che conuengono nella fede del Pontefice di Roma, che però dice Dauid: *Coram illo procident Æthiopes, & inimici eius terram lingent, & adorabunt eum omnes Reges terræ, & omnes gentes seruient ei*: Et Esaia: *Fluent ad eum omnes gentes*: Che se bene Roma non è tutt'il Mondo, è però Capo del Mondo Christiano, dal quale dipende, e riceue la vita tutto il Corpo mistico di Santa Chiesa; perche chi non crede quello, che determina il Pontefice di Roma, è del tutto fuori della Chiesa Catolica; Onde habbiate per Sinonimi Chiesa Romanà, e Chiesa Catolica, perche intanto è Romana, in quanto che vniuersalmente ella dipende da Roma; però sola questa è la Chiesa veramente Catolica, cioè, vniuersale; perche comprende tutti li Fedeli, e quelli, che non sono compresi da questa Chiesa; sono assolutamente fuori della Chiesa Cattolica;

Psal. 71.

Esa. 2.

non

non sono nella Chiesa, sono nella Sinagoga di Satana, della quale disse Iddio per vn Profeta: *Odiui Ecclesiam malignantium:* Di modo che v'ingannate voi, che dicendosi Romana, si ristringa la Chiesa ad vna parte tanto, nò, mà ben si riduce ad vna sola vnità necessaria per constituire la vera Chiesa, che cosi appunto disse il Meliuitano contra Donatisti: *Negare non potest scire te, in Vrbe Roma Petro primò Cathedram Episcopalem esse collatam, in qua sederit omnium Apostolorum caput Petrus, vndè, & Cephas appellatus est, in quo vnæ Cathedræ vnitas ab omnibus seruaretur, ne cæteri Apostoli singulas sibi quisque defenderit; vt iam Schismaticus, & peccator esset, qui contra singularem Cathedram alteram collocaret;* Il che è confirmato in due luoghi dal gran Padre S. Cipriano, oue dopo hauere alquanto discorso della potestà di San Pietro, riducendo anch'egli l'vnità della Chiesa alla Sede Romana dell'istesso Pietro, dice; che Christo *super illum vnum ædificat Ecclesiam suam, & illi pascendas mandat oues suas;* e che quantunque dopo la sua resurrettione diede à tutti gli Apostoli eguale potestà; dicendogli: *Sicut misit me Pater, & ego mitto vos; accipite Spiritum Sanctum; si cui remiseritis peccata, &c.* Nondimeno asserisce, che, *vt vnitatem manifestaret, vnam Cathedram constituit, & vnitatis eiusdem originem ab vno incipiente sua auctoritate disposuit.* Che se bene voi altri per distruggere questa singolare vnità, e per leuare questa preeminenza di Primato à San Pietro, & à i Successori di lui, dite, che Pietro era vn Vescouo, come gli altri Apostoli, il che non pregiudica punto, & è verissimo, e lo confessiamo ancor noi, come c'insegna questo Santo Dottore seguendo in tal forma: *Hoc erant vtique, & cæteri Apostoli,*

Optat. Meliu. lib. 2. cōtra Donatist.

Cypr. de simplic. Prela. siue de vnit. Eccl.

quod

quod fuit Petrus pari consortio prӕditi, & honoris, & potestatis. Mà perche come diffiniscono i Sacri Teologi due potestà si considerano nel Pontefice Romano: Potestà d'ordine, e potestà di Giurisditione, tutte due abbracciate da questo Santo, & antico Padre; perche quanto alla potestà dell'ordine, considerandolo insignito della Sacra Mitra, come gli altri Apostoli disse: *Hoc erant vtique, & cӕteri Apostoli, quod fuit Petrus pari consortio prӕditi, & honoris, & potestatis*; Mà quanto alla Giurisditione lo considera Capo sopra gli altri in modo tale, che da lui dipendea la loro giurisditione, douendo ciò hauer origine da vn solo principio, non potendosi, nè anco in buona Filosofia dare più principij. Onde dice anco Sant'Isidoro. *In nouo Testamento post Christum Dominum à Petro cӕpit Sacerdotalis Ordo*, & dandone la ragione siegue; *Quia ipsi primò Pontificatus in Ecclesia datus est dicente Domino ad eum: Tu es Petrus, & super hanc Petram ӕdificabo Ecclesiam meam, &c.* E per dimostrare, come dipendeuano tutti da questa sola vnità, benche dicesse: *Hoc erant vtique, & cӕteri Apostoli, &c.* ciò s'intende, come dichiara la Glosa; *in ordine, & dignitate consecrationis, non in administrationis plenitudine*; che in conformità prima disse. *Vt vnitatem manifestaret, vnam Cathedram constituit, & vnitatis eiusdem originem ab vno incipiente sua auctoritate disposuit:* Non douendo la Chiesa essere vn corpo monstruoso à guisa d'Idra; e però fù dato solo il Primato à San Pietro per constituire vna sola Chiesa, & vna sola principale Catedra, che tal'è appunto la Conclusione di questo Santo, che finalmente dice: *Sed exordium à bonitate proficiscitur Primatus Petro datur, vt vna Christi Ecclesia, &*

[...]t dici[...]ur in C. [...]n nouo [...]ist. 21.

Cathe-

Cathedra vna monstretur: Habbiamo in conformità San Tomaso Dottor Angelico, anch'egli dicendo nel 4. delle sentenze. *Quamuis omnibus Apostolis data sit communiter potestas ligandi, & soluendi; tamen vt in hac potestate ordo aliquis significaretur, primò soli Petro data est, vt ostendatur, quod ab eo in alios debeat ista potestas descendere;* e mostrandone il fondamento segue: *Propter quod etiam ei dixit singulariter Christus; Confirma fratres tuos, & pasce oues meas;* & *contra Gentes,* dice ancora, che *Christo soli Petro promisit, Tibi dabo claues Regni Cælorum, vt ostenderet potestas clauium per eum ad alios deriuanda, ad conseruandam Ecclesiæ vnitatem:* E San Leone nel Sermone terzo, così parlando dice; *Multò dignius est ad Beatissimi Petri gloriam contemplandam aciem mentis attollere, & hunc diem in illius potissimum veneratione celebrare, qui ab ipso omni Charismatum fonte ità copiosis est irrigationibus innundatus, vt cùm multa solus acceperit, nihil in quemquam sine eius participatione transierit:* Però finalmente corroborando questo fondamento diciamo con S. Gio: Chrisostomo, con San Gregorio, e con San Cirillo; con Grisostomo: *Petrus à filio super omnes, qui filij sunt, potestatem accepit, non vt Moyses in gente vna, sed in Vniuerso Orbe, dicente Domino ipsi; Pasce oues meas;* Con Gregorio: *Cunctis Euangelium scientibus liquet; quod voce Dominica sancto, & omnium Apostolorum Principi Petro, totius Ecclesiæ cura commissa est; Ipsi quippè dicitur: Petre amas me, Pasce oues meas:* Con Cirillo: *Nulli alio, quàm Petro Christus, quod suum est, plenum commisit, sed ipsi soli dedit:* Oue nel Concilio Constantinopolitano in dichiaratione della somma riuerenza, rispetto, & honore, che deue, chi che sia Potentato di questo Mondo alla Santa Sede

S. Tho. in 4. sent. dist. 24.

S. Tho. contr. Gent. c. 76.

S. Leo. serm. 3. ord. sua.

Chrysost. supr. act. Apost.

Greg. ad Imp. Maur.

Ciril. lib. Thesa.

Apostolica, e che niun temerario ardisca contra quella scriuere, ò cos'alcuna comporre, come fece sotto vani pretesti vn certo Fotio, e prima di lui Dioscoro giudicandoli degni di quella istessa pena, che à loro da Santa Chiesa fù data, dimostrando il singolar Primato di San Pietro decretorono quei Santi Padri in tal forma: *Definimus neminem prorsus Mundi Potentium quemquam eorum qui Patriarcalibus Sedibus præsunt, inhonorare, aut mouere à proprio Trono tentare, sed omni reuerentia, & honore dignos iudicare, præcipuè quidem Sanctissimum Papam senioris Romæ, deinceps autem Constantinopoleos Patriarcam; deindè verò Alexandriæ, ac Antiochiæ, atque Hierosolymorum; sed nec alium quemquam conscriptiones contra Sanctissimum Papam senioris Romæ, ac verba complicare, vel componere liceat, sub occasione quasi diffamatorum quorumdam criminum, quod & nuper Photius fecit, & multò ante Dioscorus. Quisquis autem tale facinus contra Sedem Petri Principis Apostolorum ausus fuerit intentare æqualem, & eamdem, quam illi condemnationem accipiat:* Nell'altro luogo trattando pure San Cipriano dell'istessa materia sopra quelle parole della Cantica: *Vna est Columba mea, &c.* in conformità dice: *Hanc Ecclesiæ vnitatem, qui non tenet, tenere se fidem credit?* Mà di che vnità parla egli? sentite da quello, che segue; *Qui Ecclesiæ renititur, & resistit; qui Cathedram Petri, supra quam fundata est Ecclesia deserit, in Ecclesia se esse confidit?* La cui verità si conferma con vn'altro Testo di lui nell'istesso luogo, con che viuamente stabilisce dipendere questa vnità dalla Romana Chiesa dicendo: *Pseudo Episcopo sibi ab Hæreticis constituto nauigare audent, & ad Petri Cathedram, atque ad Ecclesiam principalem* (e notate quì) *vndè vnitas Sacerdotalis*

Cypr. li. 1. ep. 3. ad Cor. & de simpl. Prælat. siue de vnitate Eccl.

lis exorta est à Scismaticis, & profanis litteras ferre, nec cogitare eos esse Romanos (quorum fides Apostolo prædicante, laudata est) ad quos perfidia habere non possit accessum: Pensiero stabilito anco prima da Santo Anacleto quarto successore di San Pietro pure di Natione Greca, essendo suo Padre Antiocheno; Il quale trattando della Sede Romana, Alessandrina, & Antiochena, volendo spianare questo dubbio, e risoluere questa difficoltà dice: *Prima Sedes est cœlesti beneficio Romanæ Ecclesiæ, quam Beatissimi Petrus, & Paulus suo martyrio consecrarunt*; E dopo hauer discorso di queste trè Sedi, non riconoscendo altroue dipendere, che da Roma la singolare vnità di Santa Chiesa, finalmente disse: *Beati Apostoli inter se statuerunt vt Episcopi singularum scirent gentium, quis inter eos primus esset, quatenus ad eum potior eorum solicitudo pertineret.* Impero che vi fù anco frà di loro qualche distintione, che quantunque tutti fossero Apostoli; nondimeno il Signore conferì à San Pietro, & l'istesso ancora gli Apostoli trà di loro in conformità stabilirono, che fosse superiore San Pietro à tutti loro, douendo egli come Capo racchiuder in se il fonte dell'Apostolato, insegnando cosi egli à successori suoi, come gli altri Apostoli à Vescoui, che questa stessa forma douessero tenere, come s'osserua fin'hoggidì in Santa Chiesa, seguendo cosi questo Santo: *Nam & inter beatos Apostolos quædam fuit discretio, & licèt omnes essent Apostoli, Petro tamen à Domino est concessum, & ipsi inter se id ipsum voluerunt, vt reliquis omnibus præesset Apostolis, & Cephas, id est, Caput, & Principium teneret Apostolatus, qui, & eamdem formam suis successoribus, & reliqui Apostoli Episcopis tenendam tradiderunt:* La onde costando per Fede Ca-

Anacl. epist. 3. ad Epis. & Sacerd.

tolica, che queſta vnità ſi riferiſce alla Romana Chieſa, come ad vnica Madre de Fedeli di Chriſto, riſpetto al Succeſſor di San Pietro ſuo caro Spoſo.

Quindi è, che Sant'Agoſtino, ouero ſecondo altri San Fulgentio (& è coſa, che vi porrebbe il ceruello à partito, oſſeruandola, e ponderandola bene) aſſeriſce, che quantunque l'huomo inſignito ſia del Sacro Carattere Battiſmale, e che con larga mano abbondi in ſuffragare li pouerelli di Chriſto d'elemoſine, ancorche grandiſſime; anzi dice di più coſa ſtupenda; ſe bene ancora riceueſſe la morte per confeſſione del nome di Chriſto, vaneggiarebbe dic'egli, ſe penſaſſe ſaluarſi, quando che non teneſſe l'vnità della Chieſa Catolica, che queſta è appunto la ſua formal ſentenza: *Omni homini, qui Eccleſiæ Catholicæ non tenet vnitatem, neque Baptiſmus, neque eleemoſina quamuis copioſa, neque mors pro nomine Chriſti ſuſcepta proficere poterit ad ſalutem,* e con ragione; poiche nè anco il Martirio fuor della Chieſa può dar ſalute; eſſendo così graue il peccato del Sciſma, che ſpargendoſi il proprio ſangue, non ſi cancella, come ſi fanno gli altri peccati; concorrendo viuamente nell'iſteſſo parere San Gio. Criſoſtomo (nel che non diſcorda il commun parere de' Sacri Theologi,) il quale così graue ſtimò l'error di quelli, che ſi diuidono da queſta vnità, che ponderandolo bene diſſe: *Peccatum videlicet iſtud, ne martyrij quidem ſanguine deleri*; E San Cipriano vuole, che *macula ipſa, nec ſanguine abluitur*; parole ſue formali: Che però l'iſteſſo Criſoſtomo, dopo hauer alquanto diſcorſo di tal materia in quella ſua Epiſtola conſiderando la grauezza di queſto peccato ſoggiunge coſi. *Dico, & obteſtor, Eccleſiam*

Lib. de Fide ad Petrum Diconũ cap. 29.

Chryſoſ. hom. 11. epiſt. ad Eph. Cypr. de ſimplic. prala. ſi. de v. Eccl.

ſcindere non minus eſſe peccatum, quàm in Hæreſim incidere: E tanto credo, che ſia ſufficiente per ſodisfare al voſtro queſito.

HERETICO.

NOn poſſo, ſe non ſommamente lodarui, perche veramente vi affaticate molto, e con gran valore in difendere la voſtra opinione; ſe bene io non la tẽgo in neſſun modo per vera; E ciò mi dà à credere; perche con tutto che fin hora l'habbiate ſingolarmente ſpalleggiata cõ sì nobil diſcorſo, internandoci noi in queſto ragionamento, veggo aprirmiſi vn campo di difficoltà, che contradicono, anzi totalmente diſtruggono il voſtro mal fondato penſiero; ſapendo voi beniſſimo, che la verità di ſua natura è tale, che ſeco non apporta oppoſitione alcuna, nè vi è coſa, che poſſa oſcurarla, e che dal ventillarla ſi viene maggiormente à ſcoprire la ſua candidezza, coſa, che non ſortirà al certo in voi nella preſente materia, quando che ſentirete le contraditioni veriſſime, che ſon per farui.

CATOLICO.

VOI dite bene; mà ſappiate fratel mio ingannato, ch'il Diauolo, quanto più egli vede, ch'vno s'affatica in far conſtare la verità, egli, ch'è Padre della bugia, maggiormente cerca con inganni d'impedire, ch'ella ſia conoſciuta, che però và ſomminiſtrandoui, e trattenendoui in difficoltadi; perche non veniate in cognitione

tione, che la vera Chiesa Catolica sia la Romana: E perche è vero, che la verità non può oscurarsi; mà più, che di quella si tratta, ventillandola meglio si conosce; così quanto maggiori difficoltà da voi saranno proposte, tanto più, mediante l'aiuto diuino, farouui chiara apparire la verità; e vi prego per carità, e per quanto amate la propria salute, che ad vn tanto lume non facciate resistenza, & à guisa di Pipistrello, ò cieca Talpa v'internıate nelle oscure spelonche dell'heretica ostinatione, volendo intendere le cose à modo vostro, com'è proprio de gli Heretici; mà se desiderate hauere il lume, e la cognitione della vera fede, osseruate, e ruminate bene con sincerità di cuore, e purità di mente, quanto vi hò detto, e son per dirui, che non mancarà Iddio di ridurui nel seno della Santa, Catolica, Romana Chiesa: E prima di proporre altre difficoltà, concedetemi, ch'io aggiunga vn'altra ragione, à quanto dissi, e poi seguirete l'altre obiettioni vostre.

HERETICO.

DIte pure quanto vi piace, che stò volontieri ad vdire li vostri, se ben non veri, almeno ben disposti, & ingegnosamente spiegati pensieri.

CATOLICO

E' Conuenientissima, e di necessità ancora alla Chiesa questa voce, Romana, perche l'infallibile Regola della vera Fede, e Dottrina fù in San Pietro Vescouo

uo di Roma, oue morì, al quale Christo con l'Oratione, che fece al Padre Eterno impetrò, che nòn mancasse la sua Fede: *Rogaui pro te Petre, ut non deficiat fides tua;* Al qual Pietro, e nella cui Fede succedono li Pontefici Romani Vescoui Patriarcali di Roma, & insieme di tutta la Chiesa Catolica, li quali hanno sempre conseruata illibata la vera Fede nella ChiesaRomana, come disse Agatone Papa: Che però in tutte le difficoltà, in tutti li disordini importanti, che sortiscono in Santa Chiesa, & in particolare in cosa di Fede deuesi ricorrere alla Chiesa Romana, perche iui la Fede non può riceuere imperfetto alcuno, dicendo San Bernardo ad Innocentio Papa: *Oportet ad vestrum referri Apostolatum: pericula quæque, & scandala emergentia in Regno Dei; ea præsertim, quæ de fide contingunt; Dignum namque arbitror ibi potissimum resarciri damna fidei, vbi non possit fides sentire deffectum:* Modo, regola, & ordine osseruato con rigor tale nelle antiche carte figura di questo figurato, che nelle più importanti questioni soggiaceuano alla pena di vita, non ricorrendo per la diffinitione al supremo Tribunal del Sacerdotio; essendo scritto: *Si difficilè, & ambiguum apud te iudicium esse prospexeris, &c. surge, & ascende ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus, veniesque ad Sacerdotes Leuitici generis, & ad Iudicem, qui fuerit illo tempore, quæresque ab eis, qui iudicabunt tibi Iudicij veritatem, & facies quodcumque dixerint, qui præsunt loco, quem elegerit Dominus, & docuerint te iuxta legem eius sequerisque sententiam eorum, nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram. Qui autem superbuerit nolens obedire Sacerdotis Imperio; qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo, ex Decreto Iudicis morietur homo ille:* E San Damaso dice,

Luc. 22.

Agat. Pap. ad sess. Cõc. Gener.

Bern. ad Innoc. Pap. ep. 190.

Deut. 17

Damasc. epist. ad Steph. & ad Conc. Affric.] ce, che la Chiesa Apostolica, intendendo la Romana è fatta da Dio fermo, & immobile, e stabilissimo fondamento, e Capo di tutte l'altre Chiese; in modo tale, che non può hauer Dio per Padre, chi non hà per loro Madre la Chiesa di Pietro; perche la fede, ch'è il seme di tutta questa generatione, si domanda Fede di S. Pietro: Luc. 22. *Rogaui pro te Petre, vt non deficiat fides tua:* Di quì è, che la Chiesa Romana si chiama Chiesa Vniuersale; poiche la Fede di Roma è Fede Vniuersale, come notò il grande Origene sopra quelle parole di San Paolo: Ad Ro. cap. 1. *Fides vestra, &c.* della quale parlando ancora in spirito Dauid disse: *Dominabitur à Mari vsque ad Mare, & à flumine vsque ad terminos orbis Terrarum:* Onde chi discorda dalla fede della Chiesa Romana, discorda in tutto dalla fede vera, e Catolica; mà tutto ciò per S. Pietro. Che se ben'egli fù prima Vescouo della Chiesa Vniuersale, che Vescouo di Roma, pure sacrando con la sua morte pretiosa questa Chiesa Romana, e lasciandola con la vita, e col sangne herede d'ogni sua cosa, come Sposa carissima l'hà fatta vna nuoua Gierusalemme tutta santa, e sacra, non meno, che se vi fosse morto l'istesso Christo; perche anco tornò in Roma ad esser crocifisso per Christo; quando gli apparue il Signore dicendogli: *Vado Romam iterùm crucifigi;* di maniera che basta questo solo à fare vn'huomo heretico, il ribellarsi dalla Chiesa Romana: Perche come dice il Dottore Angelico Tomaso Santo: S. Tho. trat. cōt. impug. Relig. c. 3. *Quicumque dicit non esse obediendum in his, quæ per Papam instituuntur, in hæresim labitur;* Che però Santo Anselmo Arciuescouo Cantuariense si dolse con quel Vescouo Vualeramo, che non lo poteua salutare, perche sapeua, che non haueua

la

la gratia, e la communione del Vescouo di Roma; e con ragione; perche Gregorio Settimo aggraua tanto il caso, che tiene per error di Paganasimo, chi proffessando esser Christiano, sprezza poi il soggiacere à questa obedienza: *Peccatum Paganitatis incurrit quisquis, dum Christianum se esse asserit; Sedi Apostolicæ obedire contemnit*: Onde poi inteso da Santo Anselmo, che quel tale Vescouo si era conuertito, e fatto obediente alla Chiesa Romana, in vn'altra Epistola lo salutò con tant'honore, e si rallegrò seco, come se fusse resuscitato da morte à vita; perche in somma, come afferma il Dottor del Paradiso nel luogo di sopra citato. *Hoc Priuilegium Christus Romanæ Ecclesiæ contulit, vt omnes illi, sicut Christo obediunt*; Si che sanamente bisogna conchiudere, che per necessità di salute bisogna professare, e confessare la Santa Chiesa Catolica Romana.

Greg. 7. Cant. si qui sunt præs. dis. 81.

HERETICO.

ET io vi dico, che in verun modo può conuenir alla Chiesa questo nome di Romana; perche quelli, che ci diedero la vera Regola del credere, che furono gli Apostoli, dissero nel loro Simbolo *Sanctam Ecclesiam Catholicam* solamente.

CATOLICO.

FRiuola, e di niuna sussistenza è l'obiettione vostra; posciache il Simbolo fù fatto prima, che la Chiesa hauesse posta la sua Seggia in Roma.

HERETICO.

NOn è tanto friuola, come vi pensate, e ve lo prouo; perche gli Apostoli non diedero questa Regola di credere per allhora solamente, nè da loro stessi; mà come quelli, che composero il Simbolo dettati dallo Spirito Santo anco per il tempo venturo; Onde vediamo, che ancora voi à vostri ponete auanti di tempo in tempo questa Regola di credere, come infallibile data da gli Apostoli; però dicendo l'articolo Nono; *Sanctam Ecclesiam Catholicam* solamente, adunque non senza gran fondamento si precide quest'aggiunta, Romana; posta da voi altri di vostro capo.

CATOLICO.

FAcile sarà il rispondere à questa obiettione tanto da voi stimata, con vna distintione, che scioglierà questa difficoltà; perche non intendendosi le cose distinte, cagion'è, che l'intelletto s'intrica in mille errori.

La Chiesa può considerarsi in due modi; quanto all'Vniuersalità, e quanto all'vnità: Quanto all'Vniuersalità rispetto alle membra, che sono li Fedeli per il Mondo sparsi, come dice Cirillo Gierosolimitano: *Catholica verò Ecclesia est; quia per vniuersum Orbem Terrarum est diffusa à finibus Terræ vsque ad extremum:* E quanto all'Vnità rispetto al capo, ch'è la Romana, sedendo in quella il successor di Pietro, il Vicario di Christo supremo, Capo visibile di tutta la Chiesa dicendo Giustiniano: *Summi*

Ponti-

Pontificatus apicem, apud Romanos Pontifices esse, nemo est, qui dubitet: E San Girolamo: *Inter duodecim vnus eligitur, vt capite constituto Scismatis tollatur occasio:* Onde tutte le diuisioni, le scisme, e l'heresie sono nate, e nascono per non dare questo capo supremo in Santa Chiesa; mà per voler certi con vna superba loro prosontione propria de gli heretici; sprezzare quest'huomo honorato,& insignito con la dignità diuina stimandolo indegno: Che così appunto dice San Cipriano: *Indè enim Scismata,& Hæreses obortæ sunt, & oriuntur, dum Episcopus,qui vnus est,& Ecclesiæ præest, superba quorumdam præsumptione contemnitur,& homo dignitate Dei honoratus indignus ab hominibus iudicatur:* E pure dice San Girolamo, che la salute di Santa Chiesa consiste nella dignità Pontificia, alla quale non dandosi la suprema potestà, quanti sono li Sacerdoti nelle Chiese, tante sarebbono le diuisioni, e le scisme: *Ecclesiæ salus* (che sono le sue parole) *in summi Sacerdotis dignitate pendet, cui si non exors quædam ab hominibus eminens detur potestas, tot in Ecclesijs efficientur Scismata, quot Sacerdotes:* Che però San Tomaso Dottor Angelico fà questa conclusione, che tutti coloro, li quali non riconoscono questa suprema potestà nel Pontefice Romano, sono veramente Scismatici, come quelli, che diuidono l'Vnità di Santa Chiesa: *Qui hanc supremam potestatem negant in Romano Pontifice, scismatici dicuntur, quasi diuisores Ecclesiæ Vnitatis.* Quindi è, che la cura di tutta la Chiesa Vniuersale spetta principalmente alla sola Sede Romana di San Pietro, come bene lo dimostra Leone Magno dicendo: *Ad vnam Petri Sedem Vniuersalis Ecclesiæ cura conflueret, & nihil vsquam à suo capite dissideret:* Atteso che Christo di tutto que-

Iustin. Conf. Nouel. 131.

Hier. con. Iouin.

Cypr. li. 4 epis. 9. ad Pup. Florent. & lib. 1. ep. 3. ad Corn.

Hieron. con. Lucif.

S. Tho. tam in 4. dis. 24. quam in Tract. de error. Grecor.

Leo Magn. ad Athan. epis. Thess. epist. 84. cap. 11.

sto Mondo hà eletto vn solo Pietro, & in lui successiuamente tutti li Romani Pontefici, perche nell'Vniuersità di Santa Chiesa à tutti gli Apostoli, e Prelati fosse anteposto; che se bene trà fedeli vi sono molti Sacerdoti, e molti Pastori; nondimeno tutti deuono propriamente esser gouernati da Pietro, chi vuol sapere, se principalmente sono retti da Christo; Essendo tale il pensiero dell'istesso Leone dicendo: *De toto Mundo vnus Petrus eligitur, qui, & vniuersarum gentium vocationi, & omnibus Apostolis, cunctisque Ecclesiæ Patribus præponatur, vt quamuis in Populo Dei multi Sacerdotes sint, multique Pastores, omnes tamen propriè regat Petrus, quos principaliter regit, & Christus*; perche in somma da questo capo dipende la diffusione concorde di tutta la Chiesa, come nota San Cipriano dicendo: *Vna Ecclesia per totum mundum in multa membra diuisa est, & Episcopatus vnus Episcoporum multorum concordi numerositate diffusus*: Quindi si scuopre, che si come la Chiesa è vna sola in molti membri diuisa, così vi è vn solo primiero Vescouo, dal quale, come da capo tutti gli altri dipendono: Che questo sia il Papa Romano, oltre che così viene riconosciuto da tutta la Chiesa Vniuersale, l'istesso San Cipriano l'asserisce dicendo: *Nos inquiunt quidam reuersi ad Ecclesiam Cornelium Episcopum Sanctissimæ Catholicæ Ecclesiæ electum à Deo omnipotente, & Christo Domino nostro scimus*; Di quì è, che solo il Pontefice Romano si può chiamare, e chiamasi Vescouo della Chiesa Vniuersale: Onde disse Martiniano à Leone Papa: *Tuam Sanctitatem Principatum in Episcopatu fidei obtinentem rogamus ad celebrandam synodum te auctore*: Confirmando ciò Santo Agostino anco dice: *Si ordo Episcoporum sibi succedentium*

Cypr. li. 4. ep. 2.

Cypr. li. 3. ep. 11. ad Corn.

Preprob. Con. Calcedon.

Aug. ad Gener. ep. 165.

dentium considerandus est, quanto certiùs, & verè salubriter ab ipso Petro numeramus, cui totius Ecclesiæ figuram gerenti Dominus ait: Super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ Inferorum non vincent eam? E però Eugenio Cartaginese in conformità stabilisce, ch'egli sia *omnium Ecclesiarum caput; & Optato, Princeps Episcoporum;* E Valeriano dice, che *Romanæ Ciuitatis Episcopo Principatum Sacerdotij super omnes antiquitas contulit:* Per venir dunque alla conclusione dicoui, che gli Apostoli dissero: *Credo Sanctam Ecclesiam Catholicam*, hauendo solo rispetto alle membra; posciache del Capo, che douea essere la Romana, come verificossi, hauendo iui fondata, e stabilita la sua Sede San Pietro, Christo lo significò tanto chiaro, dandoci questo segno infallibile dicendo: *Tu es Petrus, & super hanc petram ędificabo Ecclesiam meam, & portæ Inferi non præualebunt aduersus eam,* che però non parue à loro opportuno dirne altro, potendosi col Vangelo di Christo scorgere, qual Chiesa douea esser insignita di vn tanto Priuilegio. Mà fondata poi la Santa Chiesa Romana superior' à tutte l'altre Chiese, essendo il Capo di questo Corpo, non trouandosi altroue la legittima, e non mai interrotta Successione della Santa Sede Apostolica, necessariamente conueniua vnir'insieme le membra con il Capo, il detto degli Apostoli con quel di Christo, volendosi constituire ..no perfetto, che però disse Cirillo; *Vt membra ma-..te, in nostro Apostolico Trono Romanorum Pontificum maneamus, à quo nostrum est quærere, quid credere, quid tenere debeamus;* e congiungendo insieme dice; La Santa Chiesa Catolica Romana; per dimostrare, che non solo la vera Chiesa conforme à gli Apostoli, quanto à membri

Eugen. Cartag. Archie. lib. 2. apud Vic. Optatus lib. 2. Valer. 3. in epist. ad Theod. Iunior.

Matth. 16.

Ciril. li. Thesa.

bri è Catolica; mà anco *iuxta* la verificatione del Vangelo significata in Pietro rispetto al Capo, è Romana; acciò niuno ardisca constituire vna Chiesa Scismatica, monstruosa, accefala, senza capo: La cui necessaria anessione viene singolarmente corroborata da Leone il Magno già denominato; oue anch'egli riducendo le membra à questo vnico, e vero capo in quella sua Epistola alli Vescoui, volendo perfettionare il Corpo della vera Chiesa significandoli questa verità dice; Che quel culto di diuina Religione, che douea per diuina gratia nell'Vniuerso diffondersi, Giesù Christo Saluator nostro instituì, che la verità di questa legge conforme le predittioni Profetiche dalle canore Trombe Apostoliche à commune salute per tutto il Mondo si propalasse, conforme al Vaticinio di Dauide, e queste sono le parole formali: *Diuinæ cultum Religionis, quem in omnes gentes: omnesque nationes, Dei voluit gratia corruscare; ità Dominus noster Iesus Christus humani Generis Saluator instituit; vt Veritas, quæ anteà Legis Prophetarum Præconio continebatur, per Apostolicam Tubam in salutem Vniuersitatis exiret, sicut scriptum est. In omnem Terram exiuit sonus eorum, & in fines Orbis Terræ verba eorum;* che fin quì vediamo la dispositione de' membri. Mà riducendoli all'vnione dell'vnico Capo della Chiesa Romana, soggiunge dopo in questa forma: *Sed huius muneris Sacramentum, itàDominus ad omnium A-stolorum officium pertinere voluit, vt in Beatissimo P... lorum omnium summo principaliter collocaret:* E questo non à caso; mà à fine, che da esso, come da Capo li suoi doni nel rimanente di Santa Chiesa si diffondessero; *vt ab ipso* (che così siegue) *quasi quodam capite dona sua, velut in corpus*

Leo Mag. epist. 89. ad epi. per Viennē. prou. Constit.

pus

pus omne diffunderet; acciò ſapeſſero quelli, che non vogliono communicare con la Chieſa di Pietro, come ſono fuori della ſorte de' miſterij diuini, quando ardiſcono ritirarſi dalla fermezza di lui: *Vt exortem ſe myſterij intelligeret eſſe diuini, qui auſus fuiſſet à Petri ſoliditate recedere:* E quindi è, che aſſonto Pietro ad vna tanta dignità, volſe Chriſto adequarli il nome cõforme all'officio dicendoli: Tu ſei Pietro, e ſopra queſta Pietra edificarò la mia Chieſa; che coſi appunto dice queſto gran Dottore: *Hunc enim in conſortium diuinæ vnitatis aſſumptum id, quod ipſe erat, voluit nominari,* dicendo; *Tu es Petrus, & ſuper hanc petram ædificabo Eccleſiam meam;* ſignificandoci, come per ſingolar dono della diuina gratia mirabilmente in Pietro fù aſſodata, e ſtabilita l'edificatione di queſta Chieſa: *Vt æterni ædificatio Templi mirabili munere gratiæ Dei in Petri ſoliditate conſiſteret;* corroborandola con queſta tal fermezza; perche nè humana temerità poteſſe accoſtarſegli; nè le Porte infernali contra quella preualere: *Hac Eccleſiam ſuam firmitate corroborans, vt illam, nec humana temeritas poſſet appetere, nec Portæ contra illam Inferi præualerent:* Che però à San Pietro, non ſolo diede la poteſtà ſopra gli altri Apoſtoli; mà più ſpecialmente ancora li commiſe la cura di paſcere le pecorelle; che ſe per auuentura qualche temerario ardiſſe negare queſto Primato, e Principato ſuo, non però punto può pregiudicare, ò diminuire la dignità, e poteſtà, che tiene; mà ben queſto tale gonfio di vn ſpirito di tanta ſuperbia demerge ſe ſteſſo nel profondo de gl'infernali abiſſi, concludendo coſi queſto ſublime Dottore dicendo: *Cui Petro cum præ cæteris ſoluendi, & ligandi tradita ſit poteſtas, paſcendarum tamen ouium*

cura specialius mandata est; Cui quisquis Principatum æstimat denegandum illius, quidem nullo modo potest minuere dignitatem, sed inflatus spiritu superbiæ suæ semetipsum in Inferna demergit; e tanto dourebbe sodisfarui, e quietarui.

HERETICO.

VOlete dir altro? seguite pure, se vi resta, che dire, se non seguirò io contradicendo à quanto hauete detto, facendoui vedere, ch'è molto mal fondata questa vostra distintione tanto da voi stimata, per farmi credere, quanto desiderate, onde mi spiace molto, che tanta fatica siaui per riuscir vana.

CATOLICO.

NOn voglio per anco disperare il negotio, sperando nel Signore, che prima che ci partiamo, sia per non esser iscarso con la sua gratia à voi; perche proffessando d'essere persona ragioneuole siate per auuederui dell'errore; E quando bene riesca vana rispetto à voi la mia fatica; non volendo dar luogo alla verità, non restarà però, che appresso Dio, non sia per essere premiata, e tanto più castigata l'ostination vostra; perche si come in fine *nullum impunitum;* così *nullum bonum irremuneratum;* rendendo egli (come dice San Paolo) *vnicuique, prout gessit siue bonum, siue malum:* Però à maggior stabilimento di quanto hò detto soggiungo; che deue dirsi Romana ancora per molte ragioni: Prima; perche habbiamo nella Constitutione di Leone Decimo, qual comincia:

Pastor

Pastor æternus, dal Concilio Lateranense approuata, che non può essere nella Chiesa, chi abbandona la Catedra del Romano Pontefice. *In Ecclesia esse non potest, qui Romani Pontificis Cathedram neglexerit*.

Secondo perche li Concilij legitimi, per generalissimi, che siano stati, hanno sempre voluto l'approuatione, e confirmatione de' loro Decreti, e Dogmi dal Capo sedente nella Chiesa Romana: Laonde li Padri del Concilio Calcedonense, nel quale interuenero più di seicento Vescoui, venerato da San Gregorio, come l'Euangelio dissero: *Omnes ità credimus, sicut Leo*, sotto il quale fù raunato quel gran Concilio; perche quandò non sono confirmati dal Pontefice Romano; ancorche siano generalissimi, non sono di valore, potendo da loro stessi errare, come in fatti errò de' Prouinciali l'Antiocheno, il Seleucino, & il Cartaginese; e de' Generali il Constantinopolitano sotto Leone Imperatore; ancorche fosse di trecento Padri, l'Ariminense, l'Effesino secondo, & il Basilense.

Finalmente perche quanto di potestà Sacra, e Sacerdotale, e di spirituale giurisdittione è in tutte le Chiese, e ne' Ministri di quelle, procede dalla Chiesa Romana, cioè dal Romano Pontefice vero successor di San Pietro, come da primo fonte; Asserendo San Leon Papa, che, *In Petro ergo omnium fortitudo munitur, & diuinæ gratiæ ità ordinatur auxilium, ut firmitas, quæ per Christum Petro tribuitur, per Petrum Apostolis conferatur*. Essendo il Papa, come dice San Gio: Grisostomo: *Totius Orbis Magister*, e conforme Sant'Ambrosio: *Rector Domus Dei*; e secondo San Damasceno: *Totius Ecclesiæ toto Orbe dispersa Princeps*; e non volete miseri voi, Chiesa Romana?

Leo. 1. Pap. Ser. 2. in Natiu. Pet. & Pau.

Chrys. Hom. 8. in Ioan.

Ambr. Cõment. 1. Deut.

Dam. in Orat. de Transf. Dom.

D *HERE-*

HERETICO.

MA non la vogliamo al certo, e con ragione; perche se fosse stato conueniente alla Chiesa questo nome di Romana, li Padri nel Concilio Niceno componendo il Simbolo, che voi altri pure leggete nella Messa, non aggiunsero in questo Articolo, Romana; sicome aggiunsero quelle due parole; Vna,& Apostolica,e dissero; *Vnam Sanctam, & Apostolicam Ecclesiam*, e pure all'hora era già fondata la Chiesa Romana: Si che non veggo verificarsi il vostro pensiero.

CATOLICO.

VErissimo è, quanto dissi, e facile sarà la solutione di quanto opponete, seruendo l'istessa ragione apportata già: Non dissero gli Apostoli, nè manco aggiunsero li Concilij,Romana,ancorche fosse fondata la Chiesa di Roma, supponendo questo per fondamento principalissimo vscito dalla bocca di Christo Maestro veracissimo nostro: Posciache qual'è la vera Chiesa? quella, che disse Christo di bocca sua; *Et super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, &ceter.* Mà questa, qual'è, se non la Romana? edificata sopra San Pietro,& impastata col sangue di lui Pietra fondamentale di questa Chiesa? Quindi è, che li Concilij non formorono Canone in dimostratione di tal verità hauendolo già formato Christo di bocca propria dicendo? *Et super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam*: Mà giache questo non vi sodisfa; benche doue-

Matth. 16.

douerebbe sodisfarui, attendete ad altre ragioni: Di più possiamo dire, che quello, che gli Apostoli, e li Sacri Concilij hanno detto in tãte parole, *Vnam, Sanctam, Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam*, fù in dichiaratione, e per ammaestramento a' fedeli in credere la Chiesa Romana per la vera Chiesa di Christo, detto prima da lui in vna sola parola à Pietro: *Ecclesiam meam*: Che però Monsigore Reuerendissimo Panigarola nelle sue lettioni sopra Dogmi contra Caluino, Libro vtilissimo per sgannar voi altri miseri de'vostri errori, dimostra, che la vera Chiesa conforme à gli Apostoli, & a' Sacri Concilij, è vna, santa Catolica, & Apostolica, e che questa è la Romana, la quale douea essere, si come sempre fù, è, e sarà della Dottrina Apostolica, e vera fede Maestra à tutte l' altre Chiese del Mondo Christiano. La onde San Cipriano, Sant'Agostino, San Girolamo, Sant' Ambrosio, San Cirillo, & altri, come appare chiaro da'loro Libri, come si può vedere, e vedremo à suoi luoghi, confessano la verità della Dottrina Apostolica trouarsi nella Chiesa Romana, e nella Successione de'Romani Pontefici. Onde si è veduto col variar di tempi in tutte le altre Chiese fondate da gli Apostoli in tante Prouincie del Mondo esser mancata la fede Catolica, mà nella Chiesa di Roma, e nel Popolo Romano sempre essersi conseruata incorrotta, il cui Priuilegio Christo gli concesse dicendo à Pietro: *Tu es Petrus, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, & Portæ Inferi non præualebunt aduersus eam; Rogaui pro te Petre, vt non deficiat fides tua*; Ma se per anco non sete appagato, vdite altre ragioni più pratiche, che vi leuaranno affatto questo refugio, con cui hauete con tant'ap-

Matt. 16.

Luc. 22.

parenza coperta, e ſpallegiata la falſa opinione voſtra: In oltre poſſiamo anco con verità dire, che il Concilio Niceno non aggiunſe Romana, perche non era all'hora in difficoltà vna tanta verità; ſicome aggiunſe al Simbolo Apoſtolico per dichiaratione di quell'Articolo, volendo confondere l'errore di quei tempi, Vna, & Apoſtolica, Che ſe all'hora queſto neceſſario fondamento foſſe ſtato reuocato in dubbio, mi perſuado, che hauerrebbero al certo quei Santi Padri aggiùnto anco, Romana, ſi come aggiunſero quell'altre due parole, ſi per diſtruggere vn tanto errore, come per inſegnar à non riconoſcere altra per vera Chieſa di Chriſto che la Romana, come all'hora credeuano, e ſempre da buoni Catolici fù, e ſarà vniuerſalmente creduto: Laonde perche in così corrotti tempi gli Sciſmatici, & Heretici moderni molti anni ſono, che s'affaticano in negare l'infallibile Regola del credere conceſſa da Chriſto nella Chieſa Romana; però per allōtanarſi da vna tanta cecità, e da vn errore così hereticale, anzi porta, per cui ſono entrate, & hoggidì entrano nel Mondo tutte l'hereſie. E per indrizzar li fedeli in negotio tanto importante concernente la ſalute dell'anime li Sacri Dottori, e tutta la Chieſa vera, e Càtolica vniuerſalmente aggiunge, Romana; perche di là dipende la vera Regola del credere, e la rettitudine della fede Catolica; Dimaniera che ſi come li Padri del Cōcilio Niceno nel loro Simbolo, e S. Atanaſio nel ſuo molte coſe aggiunſero, che non ſono nel Simbolo de gli Apoſtoli à maggior dichiaratione, & intelligenza de gli articoli della fede, nell'iſteſſo modo; s'è aggiunto, Romana; perche contra le praui opinioni de gli Heretici, chiaramente ſi

conoſca,

conosca, qual sia la vera, e la Catolica Chiesa, che si affaticano nascondere, e per dimostrare, quanto vaneggiano quelli, quali si persuadono di ritrouare vera Chiesa Catolica, che non sia Romana: Però per conclusione di questo punto, vdite Sant'Ireneo Successor de'Santi Apostoli, se poteua dir meglio à fauore della Chiesa Romana, & hormai chiariteui di questa heretica opinion vostra. *Maximæ, antiquissimæ, & ab omnibus cognitæ, à gloriosissimis duobus Apostolis Petro, & Paulo Romæ, fundatæ, & constitutæ Ecclesiæ, eam, quam habet ab Apostolis traditionem, & annuntiatam hominibus fidem, per successiones Episcoporum peruenientem vsque ad nos indicantes, confundimus omnes eos, qui quoquo modo, vel per sui placentiam malam, vel vanagloriam, vel per cæcitatem, & malam sententiam præterquam oportet colligunt: Ad hanc enim Ecclesiam propter potentiorem principalitatem necesse est omnem conuenire Ecclesiam, hoc est, qui sunt vndique fideles, in quo semper ab his, qui sunt vndique conseruata est ea, quæ est ab Apostolis, Traditio*: Volete parole più inuincibili? desiderate sentenza più irrefragabile? Volete testimonio più apertissimo? adunque confessate pur meco la Santa Chiesa Catolica Romana.

Irren. aduer. Heres. l. 3. cap. 3.

HERETICO.

NOn così facilmente son per confessarlo, non mancandomi, oue ricorrere per difendere la rettitudine della nostra opinione: poiche abondano li refugij alla verità; Anzi che dico, che quando pure si douesse aggiungere à Catolica qualche altra dimostratione, oltre delle già dette, essendoui molte altre Chiese Catoliche per il

Mon-

Mondo sparse, fondate da gli Apostoli, oltre la Romana; il che negarete al certo, sarebbe più conueniente ch'ogn'uno aggiungesse à Catolica il nome del Regno loro in vece di Romana, e dire *Catholica, Gallica, Hyspanica;* & và discorrendo quando si volesse qualche segno più particolare, che questa ò sarebbe vna dimostratione euidentissima dell'Vniuersalità della Chiesa, che con questa voce Romana non può conoscersi, perche se Catolica secondo voi vuol dire Vniuersale, hor così si vedrebbe l'Vniuersalità di lei scorgendosi; in quanti Regni è dilatata, e difusa; di modo che non è lecito dire: Romana.

CATOLICO.

SE bene questo vostro pẽsiero à prima fronte pare, che habbia qualche colore; qualche apparenza di verità tuttauia considerandolo, & esaminandolo bene si scuopre, ch'egli è vn pessimo errore Scismatico; e però deue da noi Catolici essere abborito, e detestato; perche si porrebbe la Christiana Religione in gran pericolo: onde il Diauolo à suo piacere più facilmente potrebbe inuentare molte, e maggiori Scisme di quello, che hà fatto per nascõdere la vera Chiesa; se ciò si concedesse, essendoui molti ingannati, tra'quali sete ancor voi, che si fingono, e fabricano di suo ceruello vna Chiesa Catolica à loro gusto: mà nõ Romana, dalla quale si sono disuniti, e segregati, aborrendo questo nome molto più, che non aborrisce il Diauolo quel di Giesù, ouero il segno della Croce Santa; e però volendo troncare ogni pericolo di disunioni, e Scisme, la nostra santa fede dà, come per segno di tutti li segni,

gni, con cui ſicuramente può conoſcerſi dall'altre Conuenticole infami di Sciſmatici, & Heretici, qual ſia la vera Chieſa Catolica, che ſono tutti quei fedeli per il Mondo ſparſi, che credono conforme alla Chieſa Romana, e ſecondo che determina il ſommo Pontefice di quella; e queſti ſolamente ſono la Chieſa Santa, la Chieſa Catolica dipendendo da queſto fonte, e da queſto capo l'infallibile verità della noſtra Catolica fede: Quindi è, che diſſe San Bernardo ad Innocenzo Papa luogo citato ancora: *Oportet ad veſtrum referri Apoſtolatum pericula quæquæ, & ſcandala emergentia in Regno Dei, ea præſertim, quæ de fide contingunt: Dignum namque arbitror ibi potiſſimum reſarciri damna fidei, vbi non poſſit fides ſentire defectum*: E San Baſilio affermando ciò aſſeriſce, che *Romano quippè Pontifici à Domino datum eſſe, quod adulterinum eſt, à legitimo, & puro diſcernere, ac fidem Patrum ſine vlla ſubtractione prædicare*; In che conuenendo anco Origene dice ſopra quelle parole dette da Chriſto à San Pietro; *Quodcumque ligaueris, quodcumque ſolueris: Vide autem quantam poteſtatem habet Petra, ſuper quam ædificatur Eccleſia eius, vt etiam iudicia maneant firma, quaſi Deo iudicante per ea*: Tutte le Chieſe particolari, oue hanno predicato gli Apoſtoli ſono mancate della Dottrina loro, e della fede vera di Chriſto: Gieruſalemme, Efeſo, Alexandria, Conſtantinopoli, Smirna: Roma ſola oue predicò San Pietro Prencipe de gli Apoſtoli non è mai mancata dalla fede di Chriſto: Nell'altre Chieſe non ſi sà la Succeſſione de Prælati Succeſſori de gli Apoſtoli, ſe non di pochiſſimi, di Policarpo, d'Ireneo; d'Ignatio: In Roma da San Pietro fin'hora, che Regna Papa INNOCENZO X. Si sà il Catalago, e di quanti Pōtefici ſono

Ber. ad Inn. PP. Epiſt. 190.

Baſil. Ep. 52.

Orig. ſup. cap. 16. mat.

no mai stati, in segno che l'altre sono declinate, e questa Chiesa Romana è stata sempre ferma, e non mai accefala: Il che afferma Sant'Agostino dicendo; *Tenet me in Ecclesia Catholica ab ipsa Sede Petri Apostoli cui pascendas oues suas post resurrectionem Dominus commendauit, vsque ad præsentem Episcopatum successio Sacerdotum*, & altroue; *Non dubitandum in illius Ecclesiæ nos condere gremio, quæ ab Apostolica Sede Romana per successiones Episcoporum culmen authoritatis obtinuit*. Dunque non potendosi per le altre Chiese sapere, qual sia la vera fede; mà perche possiamo ben saperlo per la Romana, però si deue vniuersalmente dire, Romana.

Aug. con. Epi. Man. quæ vocē fund. ca. 04.
Id. de vtil. c. 17.

HERETICO.

CON mio gran gusto vado osseruando il modo ingegnoso, e le belle ragioni, che apportate, per insinuare nel petto mio il desiderio vostro; mà dubito molto che ci sarà, che fare: poiche non sono tanto priuo di natural discorso, che non mi accorga delle accortezze vostre; però seguite pure, che volontieri stò ascoltandoui per contradir poi, quando giudicarò opportuno.

CATOLICO.

ET io tanto più spero la vostra conuersione, quanto che proffessate maturità di discorso, che osseruando bene quel, ch'io vi dico; e son per dirui trouarete, ch' è pura verità sinceramente apportata; Onde se volete maggiormente fratel mio ingannato, venire in cognitione,

ne, quanto sia necessario alla Chiesa Santa di Dio questo nome Romana, vdite le autorità irrefragabili, che dilucidano questa verità: Li Santi Dottori somigliano la Chiesa ad vn bellissimo Albero, che d'ogn'intorno germoglia, e spande li suoi gratiosi rami; Hora San Cipriano dice, che la radice di questo Albero, è la Chiesa Romana; perche ella diffondendosi con moltissimi germogli in Albero, cresce in Catolica, cioè, Vniuersale la qual è Madre di tutti in Terra, si come Dio è Padre di tutti in Cielo; Nè può per sentenza dell'istesso Santo Martire hauer Dio per Padre, chi non hà la Chiesa per Madre, & intende la Romana, dicendo, che in Pietro si mostra vna Chiesa, & vna Catedra: Il che afferma Sant'Agostino dicen do sopra quelle parole; *Pasce agnos, pasce oues Petro Primatum tribuit Iesus personāque gerebat Ecclesiæ; veluti Episcopus in Synodo generali personam suæ representat Ecclesiæ, aut Princeps sui Regni*. Perche conforme Aristotele ancora: *Ciuitas est id, quod principale est in ea*: Sant'Attanasio Dottor di tanta stima trà Greci, e molto più reputato da noi Latini con tutti li Ve scoui del Sinodo Alessandrino, doue erano congregati per difendersi da gli Heretici di quei tempi, ad esempio, & antico costume de loro antecessori, non ardirono niente da se stessi in cosa così importante di fede; mà ricorsero alla Chiesa Romana dicendo in quella tale Epistola à Felice Secondo Pontifice Romano: *Vestro sancto suggerimus Apostolatui, vt nostro more solito solicitudinem gerere dignemini; Ideò Pater Beatissime, qui semper antecessores nostri, & nos à vestra Apostolica Sancta Sede auxilium hausimus, & nostri nos curam habere agnouimus præfatam Apostolicam, & Summam expetimus*

Cypr. ep. 55. & li. 4. Ep. 8. ad Corn.

Cypr. de Vnit. Eccl. Cath.

August.

Ari. 9. Eth.

Synod. Alex. ad Felii.

iuxta Canonum Decreta Sedem, vt indè auxilium capiamus; vndè Prædeceſſores noſtri ordinationes, & Dogmata, atque ſubleuationes cæperunt. Conoſcendo beniſſimo eglino, che d'altronde, che dalla Romana Chieſa non poteuano hauere il puro, & incontaminato latte della vera, e ſicura dottrina; dalle cui ſacre poppe doueuano ſucchiare; ſapendo, che come cara Madre non ſi ſcordarebbe de'ſuoi amati parti: Onde ſeguono: *Ad eam quoque, quaſi ad Matrem recurrimus, vt eius vberibus nutriamur, quoniam non poteſt matrem obliuiſci infantem vteri ſui*; Perche, come fù diffinito nel Concilio Niceno, eſſa è la Madre del refugio à Veſcoui nelli trauagli loro, dicendo: *Omnes Epiſcopi, qui in quibuſdam grauioribus pulſantur, vel criminantur cauſis, quoties neceſsè fuerit, liberè Apoſtolicam appellent Sedem, atque ad eam, quaſi ad Matrem confugiant, vt ab ea (ſicut ſemper fuit) piè fulciantur, defendantur, & liberentur*: Poiche in vero ella ſola è quella, à cui principalmente ſpetta paſcere l'anime noſtre della vera fede, non trouandoſi fuori del grembo ſuo communicatione di ſalute, dicendo chiaramente Arnobio: *Qui exierit foras ab Eccleſia Petri ſiti perire* E San Girolamo à Damaſo Papa: *Quicumque tecum non colligit, ſpargit; quicumque extra hanc Domum Agnum comedit, prophanus eſt; Si quis autem in Arca Noe non fuerit, peribit regnante diluuio*. Et in vero così è, poſciache tutti quelli, che dalla Santa Romana Chieſa ſi ſono ſegregati, ò ſi ſegregaranno, ſi ſono ſommerſi, ò ſi ſommergeranno nel diluuio dell'hereſie, e del reprobo ſenſo: Non hà naufragato la Grecia Imperio tãto famoſo, non ſolo quanto al Spirituale: mà anco quãto al temporale per tal ſegregatione principio, e fine della rouina ſua? Qual fù la cauſa, che

Can. 18. Nicen. Synod. teſt. Iul. p. c. 2. in reſc. cõt. Orient. per Atan. & ceter.

Arnob. in Pſal. 106.

che si distrusse la Catolica Religione in molte parti della Francia, nell'Alemagna, ne'Paesi bassi, e nella famosa Anglia, & in molti altri Regni, e Prouincie, se non per non voler riconoscere la Chiesa Romana per loro Madre vera? non volendo abbracciare li suoi ammaestramenti, e le sue corretioni? Chi può dunque negare vna tanta verità, che non conuiene alla Chiesa questa voce, Romana? S'ella è la radice; e la Madre, e fuor di quella non vi è salute alcuna? Perche à dir il vero troncandosi Romana; non sarebbe altro, che precider le radici all' Albero, e priuar di Madre il figlio: E come potrebbe viuere Albero senza radice, e figlio senza Madre, se la radice dà il vegetare all'Albero, e la Madre il latte al figlio? Quindi è, che il grande Attanasio col sopradetto Sinodo fondato nel Decreto del Niceno Concilio in quella sua Epistola già citata à Felice Secondo Pontefice Romano volendo ridurre la Chiesa à questa sol radice, à quest'vnica Madre de'fedeli di Christo disse: *Si quisquam Episcoporum, aut Metropolitanorum; aut comprouinciales, vel Iudices suspectos habuerit, vestram Sanctam Romanam interpellet Sedem*: Mà perche? senza ragione? certo che nò; Mà con fundatissimo sentimento; poiche dice egli, che la Sede Romana; *ab ipso Domino potestas ligandi, ac soluendi speciali est Priuilegio super alios concessa*. Che però: *Ipsa enim firmamentum à Deo fixum, & immobile percepit: Om. ipsam formam vniuersorum titulorum lucidissimam Dominus Iesus Christus vestram Apostolicam constituit Sedem*; Soggiunge per ciò. *Ipsa est enim Sacer vetrex, in quo omnes Ecclesiæ, vertuntur, sustentantur, releuantur*; poiche, *Sicut in Christo Christiani, & in Petra, idest Christo, Petrus, Petri renouantur*

Ecclesiæ; Atteſoche: *Tu es enim, ſicut diuinum veraciter teſtatur eloquium, Petrus, & ſuper fundamentum tuum, Ecclesiæ columnæ, ideſt, Episcopi, qui Eccleſiam ſuſtinere, & proprijs humeris portare debent, tibi ſunt confirmatæ, tibique claues Regni Cælorum commiſſit, atque ligare, & ſoluere poteſtatiuè, quæ in terra, & quæ in Cælis ſunt promulgauit*: Quindi ſoggiunſe: *Tu prophanorum, hæreſium, & impetitorum, atque omnium infeſtantium depoſitor, vt Princeps, & Doctor, caputque omnium orthodoxæ doctrinæ, & immaculatæ fidei exiſtit*: Che ſono tutte parole d'Attanaſio Santo con tutto il Sinodo Aleſſandrino, che ſe leggeſte tutta quella Epiſtola, ponderandola bene ſenza paſſione, ſperarei che forſi vi paſſaria il penſiero di non voler, miſero voi, Chieſa Romana.

HERETICO.

O Come bene andate ſingolarmente ſpiegando il voſtro concetto, indrizzando, e conducendo il Diſcorſo voſtro verſo il fine, che pretendete per conuincermi; mà ſpero però non manco valoroſamente preciderui il corſo con le non men forti, che ben fondate obiettioni mie; perche non giungiate al termine, & alla meta da voi preteſa: Mà dite pure, quanto bramate, che per anco non giudico opportuno il tempo d'interromperui.

CATOLICO.

POco, ò nulla ſtimo le voſtre contradittioni; perche eſſendo fondate in falſità riuſciranno vane, come l'

altre,

altre, si che non potranno impedire il corso del mio giusto pensiero: Onde non è punto di marauiglia, se voi pouerini siete così acciecati, & immersi in infiniti errori circa la fede, perche quando si giunge à questo termine di non voler Chiesa Romana; iui abonda ogni heresia: si che mi rassembrate, come quei Marinari, che hauendo perso la Tramontana, sicura scorta loro, vanno hor quà, hor là, come persi errando, fin tanto che vrtano ne' scogli, e si sommergono in Mare, posciache essendo la Chiesa Romana la vera Tramontana, che nel procelloso Mare di questo Mondo, pieno di tanti furiati venti; di tante fluttuanti tempeste, di tante Boree infeste per le molte heresie, che impetuosamente sorgendo procurano abbattere la pouera Nauicella dell'anima nostra, la conduce al sicuro porto della Catolica fede; che al certo senza tal guida perirebbe: Quindi è, che non volendo, infelici voi Chiesa Romana, cagion è del vostro naufragio: Laonde più, che vado pensando à questo errore, più graue mi si rappresenta; perche troncandosi Romana, altro non è che precidere il capo al corpo; perche tutti gli altri membri languiscono, e muoiano, e discendendo dal capo la virtù, il moto, il senso, e tutte l'influenze nel rimanente del corpo: Non si può negare, che la Chiesa Santa non sia à guisa d'vn corpo; perche lò dice San Paolo in tanti luoghi, ch'è più, che chiaro: Il capo mò di questo corpo è la Santa Romana Chiesa, che pure lo dice Sant'Ambrosio: *Romana Ecclesia communis est omnibus Catholicis proculdubio, vt caput*; La cui verità si conferma con la Chiesa Greca, Africana, & insieme con tutta la Chiesa Orientale, che come à loro capo, e Primate

Rom. 11. 12. 1. *Corin.* 10. 12. *Ambr.* l. *ex c.* 7. *frat. c.* 7

furono

furono soggette alla Romana: Onde per discorrere più succintamente, che sia possibile: Giulio Papa primo à Vescoui Orientali, per le cause di Sant'Attanasio dice: Le cause di molta importanza per molte autorità è commesso, che siano rapportate alla Sede Apostolica, ch'è la maggiore, e più principale di tutte l'altre: La cui non tanto per li Decreti de' Canoni, & de' Santi Padri ottenne il singolar Primato, quanto che per sentenza di Christo à San Pietro; *Tu es Petrus, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, &c.* Di più aggiunge, come per Decreti de' Santi Apostoli, e Successori osseruati fin'al giorno d'hoggi nell'vniuersal Chiesa; Che non si possono celebrar Concilij, nè condannar Vescoui contra la sentenza del Pontefice Romano, hauendo essi voluto, che la Chiesa Romana habbia il Primato di tutte le Chiese; perche San Pietro Apostolo è stato il primo di tutti gli Apostoli, e similmente la Chiesa Romana consacrata in suo nome per ordinatione di Nostro Signore fù la prima, e capo dell'altre, alla quale, come à Madre sottomette le cause grandi, & ardue della Chiesa. Sant'Ambrosio nell'oratione funebre di suo fratello, recita, che San Cipriano; ch'era il principal Vescouo di Africa chiama à se Satiro Vescouo, e l'interroga, s'egli era de' Vescoui Catolici, cioè s'egli conueniua con la Chiesa Romana: Antoniano Vescouo di Africa scriuendo à San Cipriano, lo ricerca di mandare l'esempio delle sue lettere à Papa Cornelio, affine che tolta via ogni ansietà Cornelio sapesse, ch'egli communicaua insieme con lui, cioè con la Chiesa Catolica, doue che Antoniano riconobbe il Vescouo di Roma essere il superiore, e capo di tutti, e come chi abbando-

Iulius Papa 1. epist. pr. ad orient. Episc. per Ath.

Matt. 16.

q. 4. an. Iull. Episc. & qu. 6. an. Dũ Sãctis.

quæs. Can. nos.

Cypr. li. epist. 2.

bandona la Sedia di San Pietro è in errore, nè deuesi stimare Catolico, come ben lo mostra l'istesso San Cipriano dicendo; La Chiesa Catolica è vna, la quale non può essere di dentro, e di fuori; poiche s'ella fosse con Nouatiano, non è stata con Cornelio, che per legitima ordinatione è succeduto à Fabiano Papa, il quale Nostro Signore oltre l'honore Sacerdotale l'hà glorificato per Martire. Nouatiano non è punto nella Chiesa; siche si scuopre, come San Cipriano niega, che Nouatiano sia nella Chiesa, essendo ch'egli era Scismatico, e non sentiua punto con la Chiesa Romana, nè con Cornelio allhora Pontefice Romano. Di più questo Santo con suoi Vescoui, essendo scisma in Roma nell'elettione del Papa per la suggestione di Nouatiano; acciò non si spargesse qualche confusione in Africa ordinorono quei Vescoui, che fosse conseruata l'antica ordinatione, fin tanto che si certificassero della confirmatione del Vescouo di Roma; mà dopo che Cornelio fù confirmato Papa, spedirono lettere per tutte le Prouincie; perche communicassero con Cornelio, dal che si vede, che lo conosceuano loro superiore: E che sia il vero, che gli Africani fossero sotto l'obedienza del Vescouo Romano, lo vediamo ancora da quello, che scrisse l'istesso San Cipriano, il quale essendo lontano da Cornelio per gran distanza di Mare, scusandosi con esso lui di non hauerlo auuisato incontinente del falso Vescouo Fortunato, sapendo, come l'anno passato gli altri Vescoui di Africa congregati in Concilio rescrissero sopra questo fatto à Cornelio riconoscendolo Primate, e supremo Capo della Chiesa Vniuersale; dice: Io non vi hò scritto subito di Fortunato falso

Cypr. li. 1. epis. 6. ad Magnum.

Vescouo constituito da gli Heretici; perche non era cosa sì grande, nè tanto da temersi, che leggiermente fosse portata alla notitia vostra, considerando principalmente che già molto conosceuate il nome di Fortunato, il qual'è vno de' cinque Preti già lungo tempo fuggitiuo, e scacciato dalla Chiesa per sentenza di molti nostri Coepiscopi, & altre persone grauissime, li quali per questa causa l'anno passato vi scrissero. Onde confidato Io questa cosa esser venuta alla vostra notitia, pensai non fosse necessario contanta prestezza, e solecitudine annuntiarui li nascimenti, e suscitamenti degli Heretici: In oltre l'istesso San Cipriano nella seconda Epistola del detto primo Libro scritto co'l Concilio Cartaginese à Cornelio degli Atti fatti in esso, aggiunge queste parole: *Quod credimus vobis quoque paternæ misericordiæ contemplatione placituri*: Similmente nella quarta Epistola del detto Libro: Il Concilio Cartaginese di trentasei Vescoui si difende contra li Scismatici con l'autorità del Decreto fatto da Cornelio Papa di Roma: In oltre vediamo ancora verificarsi questa ricognitione di singolar Primato nella Chiesa Romana nell'Epistola di Damaso Papa à Stefano Arciuescouo di Mauritania, & à tutti li Vescoui d'Africa, e per l'Epistola di detto Stefano, e di tre Concilij di Africa à Damaso, oue nel principio è scritto: Noi facciamo sapere à vostra Beatitudine, che alcuni fratelli congiunti, e nostri vicini ributtano, e si sforzano ributtare alcuni de' nostri fratelli venerabili Vescoui dal proprio grado loro senz'auuiso, e consiglio vostro; considerando, che i Decreti di tutti li Padri in honore di S. Pietro riseruano alla Sede vostra il giuditio de' Vescoui, e la dissini-

Cypr. ep. 3. ad Cornel.

Cypr. li. 1. epist. 2. ad Corn.

Cypr. li. 1. epist. 4.

Dam. ep. 8. ad Stef.

diffinitione de' negotij Ecclesiastici importanti, quali giustamente deuono essere esaminati per il Seggio Apostolico capo de' Vescoui; l'antica sollecitudine del quale è stata di dannare le cose maluaggie, quanto di rileuare le buone, e lodeuoli, essendo ordinato per i Decreti, e Regole antiche, che tutto quello, che sarà fatto, e trattato in tutte le Prouincie, siano quanto si voglia lontane, non sia riceuuto, nè approuato, se non è rapportato alla notitia, e giuditio del vostro santo, e degno Seggio: I Padri del Concilio di Cartagine, cioè sessanta otto Vescoui mandorono à Papa Innocenzo primo gli Atti, Decreti, e Statuti fatti da loro contra Pelagio, e Celestino heretici, dicendo frà loro così: Noi habbiamo pensato d'intimare alla santa Carità vostra quello, ch'è stato fatto per noi; affinche gli statuti, che noi habbiamo siano confirmati per l'autorità della Sede Apostolica, sì per difendere la salute di molti, come per correggere la malitia, e mancamenti di alcuni heretici: Il simile hà fatto il Concilio Mileuitano di sessanta vno Vescouo, frà quali era Sant'Agostino. D'auantaggio Sant'Agostino à Glorio, à Leusio, & à Felice dice, che Ceciliano Vescouo di Cartagine, essendo stato ributtato, e scacciato dalla Sedia sua per vn Conciliabolo de gli Heretici, fù restituito per Melchiade Papa di Roma, riuocando la sentenza di sessanta Vescoui Africani, ch'erano assistenti alla condannatione di Ceciliano Vescouo Catolico; Si che manifestamente vediamo, che la Chiesa d'Africa fù soggetta alla Romana, come à capo: Se veniamo poi alla Chiesa Greca facilmente potiamo corroborare questo gran Dogma di fede Catolica; poiche quan-

Prim. Tom. Conc. inter decr. Innoc. apud epist. 24. eiusdem, & inter ep. August. epist. 90. August. epist. 81. & in 1. to. Conc. vt supr. S. Aug. ep. 162.

do la causa di più Vescoui della Chiesa Greca scacciati dalle Sedie loro per gli Heretici, ò Scismatici, venne innanzi al Papa di Roma, furono per lui restituiti, e stabiliti nel primo loro grado: Come Paolo Vescouo di Constantinopoli fù restituito per Giulio Papa primo contra gli Arriani: Flauio similmente Vescouo Constantinopolitano appellandosi à Leone Papa primo, fù da lui restituito contra Dioscoro, & Eutice heretici: Il Concilio generale di Calcidonia volse la confermatione di Leone Papa prima di venire all'esecutione de Decreti fatti dicendogli: *Rogamus igitur, & tuis Decretis nostrum honora iudicium, &c.* Il quale confermò il detto Concilio, eccetto il Decreto del Primato della Chiesa Constantinopolitana sopra l'Alessandrina, & Antiochena: La causa di San Gio. Chrisostomo Vescouo di Constantinopoli scacciato dalla Sedia sua venuto à Papa Innocenzo primo, fù restituito da lui: Onde questo Santo Padre della Chiesa antica di Greci riconoscendo questa suprema potestà di Primato in San Pietro in diuerse Homilie sopra gli Euangelij singolarmente lo dimostra; poiche sopra quelle parole dette da Christo à San Pietro: *Simon Ioannis diligis me?* ponderando questo passo, dice: *Quid tandem alijs ommissis de his dumtaxat Petrum affatur?* perche solo à Pietro fà questa interrogatione? e dà la ragione perche *os erat Apostolorum Petrus, & Princeps, & vertex ipsius cœtus; propterea, & Paulus eum præter alios visurus accedit;* perche Pietro era la bocca di tutti gli Apostoli, il Prencipe, & il supremo della Congregatione di Christo; e perciò anco San Paolo prima de gli altri Apostoli andò à ritrouarlo: In oltre in San Matteo, oue interrogando Christo li

Leo epist. 59. omne quid.

Chrysost. hom. 87. in Ioan. cap. 21.

suoi

ſuoi Apoſtoli, che concetto haueuano gli huomini della perſona ſua, quali dopò riferiti la varietà de' penſieri, che verſauano, diſſe à loro: *& vos, quem me eſſe dicitis;* alche tutti tacendo, ſolo Pietro riſpoſe: *Tu es Chriſtus filius Dei viui:* Sopra di che l'iſteſſo Chriſoſtomo in conformità dell'altro ſuo Teſto dice: *Quid igitur Petrus, omnium Apoſtolorum os, vertex conſortij totius, cum omnes interrogati eſſent, ipſe ſolus reſpondet?* e nell'iſteſso luogo ſegue: *Eccleſiæ futurę Paſtorem conſtituit;* e poco dopò ancora ſoggiunge: *Eccleſia tot, tantiſque fluctibus impetu irrumpentibus immobilis maneat, cuius Paſtor, & Caput piſcator homo, atque ignobilis Terrarum Orbe reluctante adamantis naturam firmitate ſuperet; Hæc inquam omnia, quæ ſolius Dei ſunt ſe pollicetur daturum:* Onde ſi vede che Pietro ſolo in quel gran Concilio primo di tutti li Concilij aſſiſtente Chriſto diffiniſſe queſto gran Dogma di Fede; inſegnò, che douendo egli eſſer capo della Fede Catolica, à lui doueua ſpettare la ſuperiorità a' Concilij; Siche all'hora Chriſto lo chiamò Beato, hauendo per diuina reuelatione dato vna ſentenza di tanta importanza: *Beatus es Simon Barlona, quia caro, & ſanguis non reuelauit tibi; ſed Pater meus, qui in Cœlis eſt,* & in conformità ſubito lo dichiara Capo di Santa Chieſa, e ſuo Vicario in terra, dicendogli; *& ego dico tibi, quod tu es Petrus, & ſuper hanc Petram ædificabo Eccleſiam meam, & Portæ Inferi non præualebunt aduerſus eã; & tibi dabo claues Regni Cœlorum, & quodcumque ligaueris ſuper terram, erit ligatum & in Cœlis, & quodcumque ſolueris ſuper terram erit ſolutum, & in Cœlis:* Quaſi che dir voleſſe; ſi come tu ſolo, ò Pietro hai diffinita la verità di me, douendo io rimunerare queſta ſingolare confeſſion tua,

Chryſoſt. ho.55. in Matth. cap.16.

Matth. 16.

elegendoti capo della mia Chiesa, diffinisco la futura verità di te, e però: *Et ego dico tibi, quod tu es Petrus, & super, &c.* E finalmente nell'Homilia *de pœnitentia*, dice questo Santo: *Petrum cum dico, Petrum nomino indelebilem, non se: crepidinem, immobilem Apostolum Magnum primum Discipulorum*; mà douendo tornare al nostro filo; Giouanni Vescouo Alessandrino scacciato dalla Sedia per Pietro, e Lasatio heretici, fù restituito da Papa Gelasio, il quale; dice il Platina, dopò intese, e conosciute le seditioni, & altri mali fatti nella Chiesa di Grecia da questi, commandò, che se non faceuano la penitenza, li condannarebbe per sempre: Gli scritti di Acatio Vescouo di Constantinopoli, e di Timoteo huomo dottissimo, per li quali Simplicio Papa era pregato à condannare Pietro Vescouo Alessandrino incitatore dell'heresie di Eutice, dichiarano la Chiesa Romana essere la prima di tutte le Chiese: Conseguentemente nella vita di Felice Papa Terzo dicono li detti Libri de' Concilij, e Platina, che venne à Roma relatione di Grecia, che Pietro Vescouo Alessandrino era stato riuocato per Acatio Vescouo Constantinopolitano: Papa Felice fece Concilio col quale condanna Acatio insieme con Pietro, e trè anni dopò venendo relatione dell'Imperator Zenone, che si erano pentiti; perciò Felice mandò due Vescoui Misseno, e Vitale per assoluerli, se così era, ò per condannarli di nuouo, se non offeriuano il Libello di penitenza: Mauritio Imperatore ammonì San Gregorio Papa, che douesse obedire Giouanni Vescouo di Constantinopoli, fattosi da vn Conciliabolo in Grecia ordinare, e creare Ecumenico, cioè Vniuersale Patriarca: Mà San Gregorio rispo-

Chrysost. ho. 9. de pœnit.

Platina nella Vita di Gelas.

Platina nella Vita di Simpl.

risposе, che Dio haueua dato à San Pietro la potestà di legare, e di sciorre, e non à Vescoui di Constantinopoli: Onde dopò molte contentioni sotto Bonifatio Terzo, Foca Imperatore dichiarò, come conueniua, che la Sedia di San Pietro fosse il capo di tutte le Chiese, e che fosse così detta, e da tutti tenuta: Teodoro Primo Papa scommunica Pirro Patriarca di Constantinopoli per hauer restaurata l'heresia de gli Acefali, il quale andò à Roma, e pregò Papa Teodoro, che li perdonasse li suoi falli, & errori, non volendo più sostenerli; Teodoro li perdona, e li mostra la maniera di viuere nella vera, e perfetta Fede della Chiesa. L'istesso Teodoro priua, e ributta Paolo Vescouo di Constantinopoli dalla dignità Episcopale, per non osseruare la forma, e la maniera de' Christiani Catolici: Martino Primo Papa dopò l'ammonitioni fatte à Paolo Vescouo Constantinopolitano; perche lasciasse l'heresie; non volendo egli obedire à queste ammonitioni, congregò vn Concilio in Roma di cento quaranta Vescoui, nel quale furono dannati, & anatematizati gli errori di Siro, Sergio, e Pirro, & il Patriarca Paolo priuato della dignità: Papa Agatone Primo manda due Legati à Constantinopoli Giouanni Vescouo Portuenense, e Giouanni Decano della Chiesa Romana per congregar Concilio, e fù il sesto generale di ducento ottanta noue Vescoui contra Gregorio Vescouo di Constantinopoli, e Macario Vescouo di Antiochia infetti dell'heresia de' Monoteliti; mà Gregorio ritornò alla Fede Catolica, & vnione della Chiesa, e Macario restò pertinace; e perciò fù anatematizato, e fù eletto, e messo in suo luogo Teofanio. Fù da Papa Gelasio

Plat. nel la Vita di San Gregorio Pap. primo.

Plat. nella Vita di Gelas. lasio scommunicato Anastasio Imperator di Constantinopoli successore di Zenone, perche fauoriua gli Heretici: L'Imperator Filippo mandando in esilio Ciro Patriarca Catolico; perche egli era obediente al Papa, osseruando il Concilio Romano, mettendo in suo luogo Giouanni Monaco heretico; Papa Constantino congrega vn Concilio, nel quale danna, e condanna gli errori dell'Imperatore, e del Monaco; & oltra di questo ordina, che non fosse posto, e scritto in Carta, ò Registri publici, come priuati, in oro, in argento, ò in piombo il nome di vno così heretico Imperatore: Leone Imperatore, essendo ripreso da Germano Patriarca per l'infamità, che commetteua distruggendo le sacre immagini, manda in esilio Germano, mettendo in suo luogo Anastasio Heretico; Mà Papa Gregorio per il Decreto del Concilio à questo fine congregato, priua, e scommunica Anastasio, interdicendoli il diuino vffitio: Se vogliamo poi dare vn' occhiata superficialmente à gli Orientali dal cominciamento della Chiesa, vedremo, ch'erano soggetti al Vescouo di Roma, come à loro Capo; Onde Papa Vittorio Primo, e Martire, scriuendo à Teofilo Vescouo di Alessandria, & à Vescoui di Egitto della celebratione della Pasqua, dice: I nostri Predecessori hanno statuito, che si celebri il santo giorno di Pasqua di Domenica perciò noi vi commandiamo, che in questo giorno voi solennemente la celebriate, non essendo conueniente, che le membra siano differenti dal capo, ò che faccino cose, che li siano contrarie. Zefirino Papa, e Martire à Vescoui di Egitto allegando l'autorità della Sede Apostolica mostra, com'egli hà la cura, e sollecitu-

Plat. nella Vita di Const. Papa.

Plat. nella Vita di Greg. Pap. III.

dine

dine di loro: Mà di più bisogna notare, che auanti li trecent'anni al tempo de' Martiri la Sede Apostolica haueua deputati Legati in diuerse Prouincie, chiamati in Grecia Apochrisarij; cioè in latino Responsabili; de' quali fanno mentione li Vescoui di Egitto nella loro Epistola à Papa Marco Primo, e nell'Epistola à Liberio Papa Primo, de' quali similmente Zefirino fà mentione nella predetta Epistola, dicendo, che per loro fù denuntiato alla Sede Apostolica alcuni Vescoui essere stati scacciati dalle sue Sedie contra ogni ragione, e contro l'autorità della Sede Apostolica: Fabiano Primo Papa, e Martire à Vescoui d'Oriente dice: Noi habbiamo trouato frà l'altre cose inserto nelle nostre lettere, che alcuni Vescoui della vostra Regione, sono differenti da vostri, e da nostri ordini, & osseruanze, non facendo essi ogni anno alla Cena del Signore il Santo Chrisma; Onde dimostrando la forma da osseruarsi per la confettione del Santo Chrisma soggiunge: Noi habbiamo riceuuto da Santi Apostoli, e loro Successori tal forma, e maniera per la confettione del Santo Chrisma, che ogni anno nel giorno della Cena in tutte le Chiese deuesi rinouare, & il vecchio abbruggiare, il che vi commandiamo, che teniate, & osseruiate: & in questa istessa Epistola dà loro molti altri Decreti, e commandamenti: Marcellino Papa Primo, e Martire scrisse la sua decretale à Vescoui Orientali: Eusebio Papa Primo, e Martire scrisse ancor'egli la sua Decretale à Vescoui d'Alessandria, e di Egitto, come superiore à loro; il che parimente hanno fatto molti altri Papi, come Superiori à Vescoui, & à tutta la Catolica Chiesa. La cui verità fù confessata, e corrobo-

De consecr. dist. 3. concelebran. Zefir. epi. 2. ad Aegypt. Episc.

Epist. Aegypt. Episcop. ad Pap. Marc. Prim. Et in ep. ad Pap. Liber. Prim.

Fab. Pr. epi. 2. ad Orient. Episcop.

rata da tutti li Vescoui d'Egitto, di Tebaide, e di Libia congregati nel Concilio Alessandrino nella loro Episto-la à Felice Secondo Pontefice Romano, come si può vedere nel luogo citato nel capitolo antecedente à questo; siche con verità possiamo sanamente dire, che troncandosi Romana, sarebbe vn precidere il capo, per priuar d'ogni influenza, e di vita il corpo della vera Chiesa, che hauēdo ella tutti gli altri membri visibili, bisogna anco necessariamente concederli questo capo Romana. Visibile, chi non volesse formare qualche Tartareo Mostro, secondo l'insinuatione diabolica per nascondere la vera Chiesa, in che consiste la nostra salute; perche sempre il nemico infernale aspira in celare questa salutare verità, come fece col mezzo di quell'empio Caluino, di Lutero, & altri, quali s'affaticorono molto in persuadere questa fallacia, conducendo con essi loro tant'anime all'Inferno, doue godono il condegno delle fatiche fatte; Poiche chi pretende saluarsi deue proffessare non altra Chiesa, che la Romana, hauendo così sempre tenuto, e creduto li Santi, & antichi Padri. Onde habbiamo due autorità stupende di Anacleto, che fù il terzo Successor di San Pietro, frà le molte, che si potriano addurre: In vna dice, che la Sede Romana è constituita non da altri, che dal Signore per Cardine, e Capo di tutte l'altre; perche si come il Cardine è quello, che sustenta la Porta, così per dispositione diuina con l'autorità di questa santa Sede, tutte le Chiese del Mondo sono rette, e gouernate, & eccoui le proprie parole: *Hæc Apostolica Sedes Cardo, & Caput omnium Ecclesiarum à Domino, & non alio est constituta; & sicut Cardine ostium regitur; sic huius*

Anacl. Papa ep. 3. ad omnes Epis. & Sacerd.

sancta

sancta Sedis auctoritate omnes Ecclesiæ, Domino disponente reguntur. Nell'altra pure nell'istessa Epistola apertamente dice: La sacrosanta Romana, & Apostolica Chiesa, non da gli Apostoli, mà dall'istesso Signor, e Saluator nostro hà ottenuto il Primato, e l'Eminenza di così gran potestà sopra tutte l'altre Chiese, e sopra l'Ouile di Christo, si come promise egli à Pietro, dicendogli: Tu sei Pietro, e sopra di questa Pietra edificarò la mia Chiesa, &c. Mà sentite il sentimento, con che lo dice: *Hæc sacrosancta Romana, & Apostolica Ecclesia, non ab Apostolis, sed ab ipso Domino Saluatore nostro primatum obtinuit, & eminentiã potestatis super vniuersas Ecclesias, ac totum Christiani populi gregem assecuta est; sicut ipse Beato Petro Apostolo dixit: Tu es Petrus, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, &c.* E perciò vedendo li Santi, e Catolici Padri non dipendere d'altronde la di loro salute, che dalla Santa Romana Chiesa, sempre solo à quella singolarmente si appigliarono, e quella intieramente proffessarono: Il che si vede chiaramente, posciache dice Damasceno: *Cathedram Petri, idest Ecclesiam Romanam, & fidem Apostolico ore laudatam, mihi censui consulendam:* L'istesso dice Sant'Ambrosio: *In omnibus cupio sequi Ecclesiam Romanam;* Alche si sottoscriue San Girolamo dicendo: *Si quis Cathedræ Petri iungitur meus est, & contra Luciferianos,* dice: *In illa Ecclesia permanendum est, quæ ab Apostolis fundata vsque ad diem hanc durat;* ch'è la Romana fondata, e consagrata co'l proprio sangue delli due Poli di Santa Chiesa Pietro, e Paolo, la quale dalla sua fondatione fin'hoggidì hà durato; non deuiando punto dalla rettitudine, di chi la fondò; essendo da Pietro arricchita della potestà, e da Paolo

Damas. in cap. 1. ad Rom

Amb. inter sacrar. n. c. 1.

Hier. ad Damas. Papã epist. 88.

Contr. Lucif. pag. 67.

della Dottrina; La cui perpetuità fù confermata da Christo all'istesso Pietro dicendoli: *Portæ inferi non præualebunt aduersus eam: Rogaui pro te Petre, vt non deficiat fides tua*; dal che si comprende, quanto sia sodo, fermo, e stabile, & inconcusso il fondamento della Chiesa Romana: Che però disse Agostino Santo: *Ipsa est Petra, quam non vincunt superbæ Inferorum Portæ*: Posciache, come dice Cirillo Alessandrino; *in eo*, cioè; *in Petro, tamquam in Petra, lapideque firmissimo suam esset ædificaturus Ecclesiam*; Quindi è, che San Cipriano in tempo di Scisma, affine che li suoi, nauigando d'Africa in Italia, fosse senza scandalo, e che non si spargesse qualche confusione nelle Prouintie d'Africa, gli esortaua à tenere la verità della Chiesa Romana, come Matrice, e radice della Chiesa Catolica: *Nos singulis nauigantibus* (diceua egli à Cornelio Papa) *nè cum scandalo vllo nauigarent, rationem reddentes, scimus nos hortatos eos esse, vt Romanam Ecclesiam, scilicet Ecclesiæ Catholicæ Matricem, & radicem agnoscerent, ac tenerent*: Onde in conformità Tertulliano dice; volendosi con diligenza inquirire il negotio della propria salute, ricorrasi spetialmente alla Chiesa Romana; poiche da quella dipende anco la nostra autorità: *Agè iàm, qui voles curiositatem melius exercere in negotio salutis tuæ, præcurre Ecclesias Apostolicas; si Italiæ adiaces, habes Romam, vndè nobis quoque auctoritas præsto est statuta*: Posciache chi pretende seguire veramente Christo, deue communicare con la Chiesa Romana nella sequela di lui; assicurandosi, ch'ella è il singolar fondamento della Chiesa, come dimostra San Girolamo à Papa Damaso dicendo: *Ego nullum primum, nisi Christum sequens Beatitudini tuæ, idest*

Matth. 6. Luc. 22.

August. sal. cötr. part. Donas.

Cyrill. Alex. li. in Ioannem c. 2.

Cypr. li. 1. epist. 8. ad Corn.

Tertull. de Præscript. aduer. hæret. pag. 109.

Hieron. ad Damas. Papã epist. 57.

Cathedræ Petri communione consocior, super illam Petram ædificatam Ecclesiam scio: E perciò Sant'Ireneo successor de' Santi Apostoli esorta tutti à seguire la Chiesa Romana con queste parole: *Ad hanc enim Ecclesiam propter potentiorem principalitatem, necesse est omnem conuenire Ecclesiam, hoc est eos, qui vndique sunt fideles:* Siche mi persuado, che fin'hora siate appagato di quanta necessità sia il confessare Chiesa Romana: Che se per anco non sete à pieno sodisfatto, hauendo patienza in vdirmi, mostrarouui alcuni altri fondamenti, sopra quali, come sopra tante fermissime Basi si fonda, e stabilisce l'edifitio di questa verità: Poiche desiderando io la vostra salute, viue in me singolar desiderio di farui capace; perche veniate nel grembo della vera Chiesa.

HERETICO.

ANzi che mi sarà fauore, che diciate tutto ciò, che in tal materia può da voi altri Papisti essere speculato; perche vna di due, ò che son'ingannat'io, ò voi altri; se sarò io l'ingannato, mi seruirà per illuminatione; se voi euacuati tutti li fondamenti, e scoperti tutti li rifugij, più facile sarà lo stringerui in maniera tale, che conueniate nel giusto mio parere.

CATOLICO.

BEnche io non sia soggetto tale, che possi dire la millesima parte, di quanto si potrebbe addurre in difesa di questa verità, tuttauia voglio sperare, che la

bontà diuina, vedendo, quanto è grande il desiderio mio di giouare, sì alla salute di voi, come à qualunque altro, che sia infetto di tal peste, non mancarà somministrarmi quel tanto; ch'è bisogneuole per far constare la verità della sua Chiesa; con che sia per toccarci il cuore; perche conueniate meco nella vera fede, che proffessiamo noi altri Catolici Romani; E per venire al mio destinato pensiero dico; Che tutto il negotio presente, oltre le molti ragioni già dette, e che dir si possono, si riduce à sei fondamenti principalissimi, & irrefragabili, sopra quali si appoggia, e stabilisce, come edifitio fondato sopra sei fortissime Colonne questa verità; che la vera Chiesa Catolica sia Romana, e come questo nome siagli per necessaria concomitanza adequatissimo.

Primo perche la nostra santa Fede Catolica insegna à tener per vera Chiesa quella, che mai in materia di fede hà errato, e perche tale sempre è stata la Romana; perciò riconoscendola per la vera Chiesa di Christo, dobbiamo necessariamente dire la Santa Chiesa Catolica Romana.

Secondo perche quella è la vera Chiesa, che la viua, e retta traditione Apostolica, la quale non può essere, se non vna sola, dicendo il Simbolo Niceno, *Vnam Sanctam Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam*; e perche questa è la Romana; però deue dirsi la Santa Chiesa Catolica Romana.

Terzo perche vera Chiesa Catolica è quella, che non solamente in materia di fede non hà errato; mà che non può mai errare; e perche la Chiesa Romana *in his, quæ sunt fidei* nõ può errare, però diciamo Catolica Romana.

Il quarto fondamento è, che tutti dobbiamo professare discepoli, e figliuoli di quella Chiesa constituita da Dio per Madre, e Maestra nostra, e perche tal'è assignata à noi la Romana, adunque dobbiamo dire la Santa Chiesa Catolica Romana.

Quinto perche alla Chiesa sola Romana è stata communicata dignità, e prerogatiua tale d'essere il fondamento della vera Chiesa; e perciò di necessità è il dire, e confessare la Santa Chiesa Catolica Romana.

Il sesto, & vltimo fondamento, di questo edifitio è, perche niuno può saluarsi, chi non è soggetto alla Chiesa Romana; e però confessando questa verità singolare, diciamo Catolica Romana.

HERETICO.

LI fondamenti sono belli, se fossero veri; però poco gioua hauerli prodotti, se non hauerete, con che sodamente prouarli.

CATOLICO.

CRedete voi forsi, che manchino le proue? piacesse à Dio, che si come io prouarò questi punti, così voi vi risolueste diuentar Catolico Romano; Eccomi dunque pronto alle proue.

E per cominciar dal primo, che la Santa Chiesa Romana mai habbia errato è tanto vero, quanto l'istessa verità; poiche in quella fede, in cui fù fondata da principio si è conseruata intatta, & incorrotta; ancorche di

conti-

continuo con importunità ſia ſtata, e ſia moleſtata, agitandola gli Heretici, e Sciſmatici con loro falſe dottrine: E perciò dicono li Catolici Padri, & in particolare Lorenzo Poderico, che *Romana Eccleſia nullam hæreſim tenet, ſed hæreſes deſtruit:* E tale ſempre ſi conſeruarà mediante la prouidenza diuina; con che mai per veruno accidente è per mancarli; e co'l fauore ancora di San Pietro, che come ſua cara, & amata, e diletta Spoſa con ſomma vigilanza di continuo la protegge, & aiuta. Il che eſplica à pieno San Marco Papa dicendo; *Romana Eccleſia ſemper immaculata manſit, & Domino prouidente, & Beato Petro Apoſtolo opem ferente in futurum manebit, ſine vlla hæreticorum inſultatione, firma, & immobilis omni tempore perſiſtet:* Dicendo ancora in conformità Agatone Papa nella ſua Epiſtola recitata, & accettata nel ſeſto Sinodo Generale: *Beatus Petrus ſpirituales oues Eccleſiæ ab ipſo Redemptore omnium terna commendatione paſcendas ſuſcepit; cuius adnitente præſidio, hæc Apoſtolica eius Eccleſia nunquam à via veritatis in qualibet erroris parte deflexa eſt;* poiche douendoſi verificare la ſingolar preditione di Chriſto; *& portæ inferi non præualebunt aduerſus eam;* l'Apoſtolica Chieſa di San Pietro da qualunque inganno, & heretica oppreſſione douea perſiſtere immaculata ſopra tutti gli ordini de' Prelati di Santa Chieſa; e ſuoi Pontefici nella pienezza della fede, & autorità di Pietro: Penſiero non mio; ma del gran Padre San Cirillo, oue ſopra quelle parole: *Et portæ inferi non præualebunt aduerſus eam;* dice: *Secundùm autem hanc Domini promiſſionem Eccleſia Apoſtolica Petri ab omni ſeductione, hæreticaque circumuentione manet immaculata ſuper omnes Præpoſitos, & Epiſcopos, & ſuper omnes Prima-*

Marc. Pap. epi. ad Săct. Athan.

Epiſt. Agath. ad Caſar. & Synod. 6 generalem act. quart.

Cyril. li. Theſau.

Primates Ecclesiarum, & populorum in suis Pontificatibus in fide plenissima, & auctoritate Petri Apostoli: Così in vero conueniua, che l'antica Città di Roma la Catolica fede, che da principio della nascente Chiesa riceuette, fosse di continuo rettamente conseruata da lei, come conueniua ad vna tal Città superiore à tutte l'altre di questo Mondo in hauer sempre l'integrità della Fede di Christo: dicendo San Gregorio Nazianzeno antichissimo Dottore. *Vetus Roma ab antiquis temporibus habet rectam fidem, & semper eam retinet, sicut decet Vrbem, quæ toti Orbi præsidet semper de Deo integram fidem habere.* Siche per conclusione di questo primo punto, come dice Rufino: *In Ecclesia Vrbis Romæ neque hæresis vlla sumpsit exordium, & mos ibi seruatur antiquitus:* Onde non solamente si scuopre, che la Chiesa Romana mai hà errato, mà di più, come in quella è conseruata l'antichità della Catolica Religione.

Gregor. Naz. incarn. de Virg.

Ruf. in Symb. Cartag. lib. 1. ep. 3.

Quanto al secondo punto, che la Chiesa Romana habbia la retta traditione Apostolica, non vi è, che dubitare: Mà prima di venire alle proue di questo punto, negando voi altri Heretici le traditioni Apostoliche, fà bisogno, che prima vi dimostri la verità di questo gran Dogma di Fede, che nella Chiesa Catolica, e Santa, oltre le scritture Sacre, vi sono le traditioni Apostoliche, facendoui ciò toccar con mano, e per scrittura vecchia, e nuoua, per autorità de Sacri Dottori, e Santi Padri, e per espresse diffinitioni di Concilij: Poi seguirò, che cosa sijno queste traditioni, e finalmente per condurre il negotio al mio preteso fine mostrarouui, che la Chiesa Romana tiene la verità dell'Apostoliche traditioni.

E per cominciar dal primo, che sia vero fondamento

di

dì Fede Catolica l'accettare, e tenere le traditioni Apostoliche oltre le scritture sacre, noi vediamo nella scrittura vecchia, che oltre di quello, ch'era impresso in essa, teneuano le traditioni; essendo vero quello, che dice Iddio in Esdra: *Enarraui Moysi mirabilia multa et præcepi ei dicens. Hæc palam facies verba, et hæc abscondes*; E nell'istesso luogo ancora è scritto: *Quædam palam facies, quædam sapientibus absconsè trades:* Doue che li più antichi Padri Greci, e Latini, frà quali Origene, & Hillario dicono vnitamente, come à Mosè nel monte; non solo Dio li diede la legge: mà di più la secreta espositione di essa con questa distintione ch'egli la Legge desse in iscritto a' popoli; mà l'espositione più intima della Legge la desse à bocca à Giosuè, Giosuè al successore, e così di mano in mano: Se diamo poi vn'occhiata à i Salmi di Dauide, trouiamo espresse le traditioni, dicendo egli: *Deus auribus nostris audiuimus, Patres nostri annunciauerunt nobis; Quanta audiuimus, et cognouimus ea, et Patres nostri narrauerunt nobis: Quanta mandauit Patribus nostris nota facere ea filijs suis, vt cognoscat generatio altera:* Anzi che Mosè istesso, benche fosse il Legislatore, commandò le traditioni dicendo: *Interroga Patrem tuum, et annuntiabit maiores tuos, et dicent tibi*: Similmente se discorriamo la Legge Euangelica, noi vediamo non tutto fondato in scritture; mà in traditioni ancora; Perche si come non tutte l'attioni di Christo furono espresse nelle scritture, stando scritto in San Giouanni: *Multa, et alia signa fecit Iesus, quæ non sunt scripta in Libro hoc, quæ si scriberentur per singulas, nec arbitror capere posse Mundum eos, qui scribendi sunt libros.* Le quali cose dopò, quelli, che si trouorono presenti

[Margin notes: Esdr. 4. — Orig. in hom. 5. in Num. Hyll. in Psal. 2. — Psal. 43. — Psal. 77. — Deut. 32 — Ioan. 21.]

ſono andati ſucceſſiuamente riuelando nella Chieſa Santa: Così nè anco tutto quello, che faceua biſogno, nè tutta la Dottrina ſua fù ſpiegata ne gli Euangelij, volendo egli ſecondo l'occaſioni di tempo in tempo, mediante lo Spirito ſanto inſtruire la ſua Chieſa: Onde diſſe à gli Apoſtoli: *Multa habeo vobis dicere, quæ non poteſtis portare modò;* però promette, che mandarà lo Spirito ſanto *qui ſuggeret omnia, & docebit omnem veritatem:* Il che poi loro, parte con ſcritture, parte con traditioni ammaeſtrorono li fedeli; certificandoci di queſta verità li Santi Padri, ſin da quei tempi apoſtolici: San Dioniſio Areopagita, che fù diſcepolo di San Paolo, come dicono gli Atti Apoſtolici, dice: *Summi illi noſtri Duces; ideſt Apoſtoli, neceſſariò ſumma, & ſubſtantialia, partim ſcriptis, partim non ſcriptis inſtitutionibus tradiderunt:* E Papia antichiſſimo, referente Euſebio diceua: *Si quando aduenisſet aliquis ex ijs, qui ſequuti ſunt Apoſtolos ab ipſo ſedulò expiſcabar, quid Andreas, quid Petrus dixiſſent, &c.* S. Baſilio dice anch'egli: *Dogmata, quæ in Eccleſia prædicantur, quædam habemus è doctrina ſcripto prodita, quædam rurſus ex Apoſtolorum traditione in myſterio, ideſt in occulto tradita recipimus:* Epifanio afferma: *Non omnia à diuina ſcriptura accipi poſſunt; quapropter aliqua in ſcripturis, aliqua in traditione Sancti Apoſtoli tradiderunt, quemadmodum dicit Sanctus Apoſtolus; ſicut tradidi vobis:* Tertulliano ſtabiliſce: *Habentes obſeruationem inueteratam, quæ præueniendo ſtatim fecit: Hanc ſi nulla ſcriptura determinauit, certè conſuetudo corroborauit, quæ ſine dubio de traditione manauit:* San Cipriano determina: *Sicut par eſt Spiritui ſancto, & Chriſto diuinitas, ità in ſuis inſtitutis æqua eſt auctoritas, & poteſtas; nec minùs*

Io. 14.

Act. Apoſt.

Dioniſ. ad Timoth. De Hyerar. Eccleſ. c. 1.

Baſil. lib. de Spir. ſancto cap. 27.

Epiph. hæreſ. 61. cont. Apoſt.

1. Corin. 11.

Tertull. de Coron. milit.

Cypr. de ablut. ped.

ratum est, quod dictante Spiritu sancto Apostoli tradiderunt, quàm quod ipse tradidit: S. Gio. Grisostomo sopra quelle parole di San Paolo: *State, & tenete traditiones*, asserisce: *Non omnia per Epistolã Apostoli tradiderunt, sed multa etiam per litteras; Eadem verò fide digna sunt tàm illa, quàm ista: Itaque traditionem quoque Ecclesiæ fide dignam putamus. Traditio est, nihil quæras amplius:* L'istesso dice Teofilato sopra l'istesse parole di San Paolo: *Perspicuum est, quod pleraque etiam sine scriptis per sermonem, idest viua voce tradiderunt, non solùm per Epistolam; Similiter autem, & hæc, & illa fide digna sunt: itaque, & Ecclesiæ traditionem fide dignam existimamus: Traditio est, nihil amplius queras:* Epifanio ancora citato in oltre, dice; *Termini nobis positi sunt, & fundamenta, & ædificatio fidei, & Apostolorum traditiones, & scripturæ sanctæ, & successiones doctrinæ, & vndequaque veritas Dei munita est:* E Sant'Ireneo: *Tantæ igitur ostensiones cum sint hæc non oportet adhuc quærere apud alios veritatem; quam facilè est ab Ecclesia sumere, in qua Apostoli quasi in depositorium diues planissimè contulerunt omnia, quæ sunt veritas, vt omnis quicumque velit, sumat ex ea potum vitæ: Hæc est enim vitæ introitus; omnes autem reliqui fures sunt, & latrones; propter quod oportet deuitare quidem illos; quæ autem sunt Ecclesiæ cum magna diligentia diligere, & apprehendere veritatis traditionem:* Origene asserisce: *Illa sola credenda est veritas, quæ in nulla ab Ecclesiastica discordat traditio.* Sant'Agostino in diuersi luoghi corrobora la verità delle traditioni dicendo: *Multa non inueniuntur in litteris Apostolorum neque in Concilijs posteriorum; & tamen quia per vniuersam custodiuntur Ecclesiam, non nisi ab ipsis tradita, & commendata creduntur: Sunt multa, quæ vniuersa tenet Ecclesia, & ob*

Chrysost. in 2. ad Thessal. cap. 2. hom. 4.

Theof. 2. ad Thes. cap. 2.

Epiph. hæres. 55 contr. Melchisedechianos.

Iren. lib. 3. cap. 4. aduers. hæreses.

Orig. in proem. li. 1. Pen. Arcu.

August. lib. 2. c. 7.

c. 3.

hoc

hoc ab Apostolis præcepta bene creduntur, quamquam scripta non reperiantur: Consuetudo Matris Ecclesiæ in baptizandis paruulis, nequaquam spernenda est, neque vllo modo superflua deputanda, nec omninò credenda, nisi Apostolica esset traditio: Si quisquam in hac re (de baptizandis paruulis) auctoritatem diuinam quærat, quamquam quod vniuersa tenet Ecclesia, nec Concilijs institutum; sed semper retentum est, non nisi auctoritate Apostolica traditum rectissimè creditur: Ecclesiasticarum institutionum quasdam in scriptis, quasdam verò Apostolica traditione per successores in ministerio confirmatas accipimus; quasdam verò consuetudine roboratas approbauit vsus: Non omnia, quæ facta sunt ab Apostolis, etiam scripta inueniuntur; Illa quæ non scripta, sed tradita custodimus, quæ quidem toto Orbe terrarum obseruantur, datur intelligi, vel ab ipsis Apostolis vel plenarijs Concilijs, quorum est in Ecclesia saluberrima auctoritas commendata, atque statuta retineri: Consuetudines Ecclesiæ vniuersalis ab Apostolis fuisse traditas existimandum esse, quamuis multæ non inueniuntur in litteris eorum, nec in Concilijs posterorum; & tamen quia custodiuntur per vniuersam Ecclesiam, non nisi ab ipsis tradita, & commendata creduntur: San Giouanni Damasceno ancor'egli dice *Plura tradita ab Apostolis non scripto, sed verbo; quæ tamen obseruanda sunt;* e parlando di alcune traditioni l'istesso asserendo dice: *Non scripta est autem hæc Apostolorum traditio; nam multa sine scripto nobis tradita sunt;* mà che occorre cercar più testimonij delle Apostoliche traditioni, hauendo noi il viuo oracolo de gl'istessi Apostoli, che lo dimostra San Paolo in molti luoghi significando, & affermando le traditioni dice, come à Corinti: *Laudo vos fratres, quod per omnia mei memores estis, & sicut tradidi vobis, præcepta mea tenetis; ego enim*

Lib. 5. cont. Donat. c. 23.
Lib. 10. de Ger. ad litter. cap. 23.
Lib. 4. cont. Donat. c. 24.
August. in lib. ex dictis Basilij vt habetur dist. 11. c. Eccles.
In Seleuciana ep. 108.
Epist. ad Iannuarium ep. 118.
Contra Donat. c. 24.
Damas. lib. 4. c. 8.
Io. c. 13.
Ad Cor. 11.

accepi à Domino, quod, & tradidi vobis; e dopò detteli molte cose, nel fine dice: *Cætera autem, cum venero, disponam:* A Tessalonienſi: *State, & tenete traditiones; quas didiciſtis, ſiue per ſermonem, ſiue per Epiſtolam noſtram; Denunciamus autem vobis fratres in nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti, vt ſubtrahatis vos ab omni fratre ambulante inordinatè, & non ſecundùm traditionem, quam acceperunt à nobis;* & à Timotheo: *Formam habet ſanorum verborum, quæ à me audiſti, bonum depoſitum cuſtodi: Quæ audiſti à me per multos teſtes, hæc commenda fidelibus, qui idonei erunt, & alios docere:* A Corinti: *De collectis autem, quæ ſunt in ſanctos, ſicut ordinaui Eccleſijs Galitiæ ità & vos faciatis:* E finalmente à Filippenſi: *Quæ didiciſtis, & audiſtis, & vidiſtis in me, hæc agite, & Deus pacis erit vobiſcum:* Se diſcorriamo poi gli Atti Apoſtolici, iui trouiamo ancora la verità delle Apoſtoliche traditioni; poiche ſtà ſcritto: *Paulus verò, electo Sila, profectus eſt, traditus gratiæ Dei à fratribus: Perambulabat autem Syriam, & Ciliciam confirmans Eccleſias, præcipiens cuſtodire præcepta Apoſtolorum, & Seniorum; Cum pertranſirent Ciuitates Paulus, & Sila, tradebant eis cuſtodire Dogmata, quæ erant decreta ab Apoſtolis, & Senioribus qui erant Hieroſolymis:* Se conſideriamo finalmente li Sacri Euangeli di Chriſto, vediamo confermata queſta verità, dicendo egli in San Matteo, parlando de Prelati: *Quæcumque dixerint vobis, ſeruate, & facite*, e notate, che non dice; *quæcumque ſcripſerint*; mà *quæcumque dixerint:* E di più: *Si Eccleſiam non audierit, ſit tibi, ſicut Ethnicus, & Publicanus:* E finalmente in San Luca: *Qui vos audit, me audit*: Mà eſſendomi ſcordato vna ſingolariſſima autorità in tal propoſito; benche ſia fuori dell'ordine, non voglio tralaſciarla, tanto più

ad Theſſal. 2. — *ad Theſſal. 3.* — *Ad Timoth. 1. Tim. 2.* — *Ad Corinth. 16* — *Ad Philip. 4.* — *Act. 15.* — *Actor. 16.* — *Matth. 23.* — *Matt. 23.* — *Matt. 18.* — *Luc. 10.*

per

per eſſere di San Giouanni in dimoſtratione delle Apoſtoliche traditioni, dicendo nella ſua Epiſtola à Caio: *Multa habui tibi ſcribere, ſed nolui per attramentum, & calamum ſcribere tibi, ſpero autem protinus te videre, & os ad os loquemur*; La cui verità finalmente è da Sacri Concilij ſingolarmente corroborata; dicendo il ſecondo Concilio Niceno *actione ſextà: Quod autem cum multis alijs, quæ in Eccleſia obſeruantur ſine ſcriptura, nobis imaginum veneratio tradita ſit, ab Apoſtolorum temporibus latè per hiſtorias traditum eſt*; e nell'Attione ſettima difiniſce: *Si quis traditionem Eccleſiæ ſiue ſcripto, ſiue conſuetudine valentẽ non curauerit, anathema:* E poco auanti dicono quei Santi Padri: *Fatemur autem vnanimiter nos Eccleſiaſticas traditiones, ſiue ſcripto, ſiue conſuetudine valentes, et decretas retinere velle, quarum de numero eſt immaginum effiguratio*: Di più ſimilmente decretano: *Igitur qui auſi fuerint aliud ſentire, aut docere, aut more impiorum hæreticorum Eccleſiaſticas traditiones cõtaminare, aut contra iſta, vafrè, et improbè aliquid excogitare, quod ſit contra conſtitutionem Eccleſiaſticam: Si fuerint Epiſcopi, deponuntur; Si Monachi, aut Laici, communione priuantur:* Finalmente l'Ottauo Concilio Generale Conſtantinopolitano riceuendo le traditioni Eccleſiaſtiche, dice: *Regulas, quæ Sãctæ Catholicæ, atque Apoſtolicæ, tàm à Sanctis famatiſſimis Apoſtolis, quàm ab Orthodoxorum vniuerſalibus, nec non, et localibus Concilijs, vel etiam à quolibet Deiloquo Patre, ac Magiſtro Eccleſiæ traditæ ſunt ſeruare, atque cuſtodire profitemur; his, et propriam vitam, et mores, Regentes, et omnem Sacerdotij Catalogum; atque omnes, qui Chriſtiano cenſentur vocabulo pœnis, et damnationibus, et è diuerſo receptionibus, et iuſtificationibus, quæ per illas prolatæ ſunt, atque difinitæ, canonicè ſubijci*

Ioan. ep. 3.

Con. 2. Nicen. actio. 6. Tom. 4.

Conc. 2. Nicen. actio. 6. Tom. 4. & act. 7. con. Iconomachos.

8. Syno. Gener. Conſtan. Can. 1. de ablut. pedum.

decernentes: Tenere quippè traditiones, quas accepimus, siue per sermonem, siue per Epistolam Sanctorum, qui anteà fulserunt, Paulus apertè admonet.

2.Thess. 2.

HERETICO.

FIn quì hò benissimo inteso, e molto bene in vero andate disponendo, e fondando li vostri pensieri, mà che cosa siano queste traditioni douete seguire conforme alla promessa; perche non vedo l'hora, che siano euacuati da voi li fondamenti; acciò possi sapere, da che guardarmi.

CATOLICO.

IO spero con l'aiuto diuino, che non potrete tanto fuggire la verità, che vn giorno ella non sia per prẽderui, e farui suo Vassallo, e schiauo: Traditioni Apostoliche di Fede Catolica altro non sono, che quanto instituirono, & insegnarono gli Apostoli co'l viuo oracolo della propria voce nel bel principio della nascente Chiesa, il che poscia intieramente custodendosi da legitimi loro Successori con vn continuo vso vniuersalmente osseruato, si è andato trasportando, e successiuamente communicando di tempo in tempo, di età in età, di generatione in generatione à Fedeli di Christo fin'al dì d'hoggi; conforme al precetto dell'Ecclesiastico, & à quanto è scritto ne' Prouerbij: *Non te prætereat narratio seniorum; ipsi enim didicerunt à Patribus suis: Nè transgrediaris terminos antiquos, quos posuerunt Patres tui;* Siche qualunque

Eccl.8. Prou.22

lunque articolo, qualſiuoglia inſtituto, ogni cerimonia, tutti quei riti, qualſiſia conſuetudine; & in ſomma tutto ciò, che dalla Chieſa Catolica è vniuerſalmente tenuto, creduto, & oſſeruato, che non è eſpreſſo, ordinato, ò conceſſo per ſcrittura ſacra, ſi riceue per traditione Apoſtolica, come fondamento eſſentiale di noſtra fede, non manco vero di quelli, che habbiamo per ſcritture, come afferma San Gio. Griſoſtomo, luogo citato ancora, dicendo: *Non omnia per Epiſtolam tradiderint, ſed multa etiam ſine literis; eadem verò fide digna ſunt, tàm illa, quàm iſta.*

Chry. 2. ad Theſ. c.2. ho.4.

HERETICO.

MA quali per voſtra fè particolarmente ſono queſte voſtre traditioni? Ditelo in gratia; perche poſſi conoſcerle.

CATOLICO.

SE hauerete patienza, ch'io diſcenda al terzo punto di queſto diſcorſo, ch'è il ſecondo fondamento propoſto; cioè, che la Chieſa Romana hà la retta traditione Apoſtolica, reſtarete ſeruito. Onde per ſodisfarui, e perche niuno vadi vagando hor quà, hor là per ritrouare queſte traditioni, e che taluolta incontraſſe in qualche deformità, ò errore, dimoſtrandoui hora, che la Chieſa Romana è quella, che poſſiede la verità di eſſe; rimirando, e contemplando, quanto ella tiene, e crede, e tutto ciò, che commanda d'oſſeruarſi vniuerſalmente nella Chieſa Catolica, che non habbiamo per eſpreſſio-

ne Euangelica, ò altra scrittura sacra, sono le vere traditioni Apostoliche di nostra fede: Esemplare sicurissimo singolarmente da seguirsi: Che se noi consideriamo alcuni luoghi citati in questo nostro discorrere, e replicandogli perche vi restino impressi nella memoria, vediamo conforme à San Cirillo, che si come li membri sono subordinati al capo; così noi dobbiamo referirci al capo della Chiesa Romana; perche iui inquirendo, sappiamo, quanto dobbiamo credere, e tenere: *Vt membra maneamus in capite, in nostro Apostolico Throno Romanorum Pōtificum maneamus, à quo nostrum est quærere, quid credere, quid tenere debeamus:* Il che in conformità affermando dice il gran Missino à gli Orientali: *Omnes fines orbis Terræ, qui Dominum sincerè receperunt, et vbique terrarum Catholici veram fidem confitentes, in Pontificem Romanum tamquam in sole respiciunt;* volendo con questa gratiosa, mà propria metafora ammaestrarci, che sicome nel Sole, chi con purgato occhio vi mira, vede risplendere la bellezza, e candidezza della luce; così li fedeli di Christo da qualsiuoglia estrema parte di questo Mondo confessando la vera fede mirando nel Pontefice Romano, la ritrouano intatta: Dicendo anco San Girolamo à Damaso Papa: *Apud vos solos incorrupta Patrum seruatur hæreditas:* Appresso di voi soli Romani si troua incorrotta la fede heredita da vostri Padri: Perche come dice Rufino: *In Ecclesia Vrbis Romæ mos ibi seruatur antiquitus:* Nella Chiesa Romana si conserua l'antico costume della Christiana Religione, che sono le vere traditioni; stabilendo ancora questa verità Sant'Ireneo successor de gli Apostoli, dicendo. *Maximæ antiquissimæ, et ab omnibus cognitæ à glo-*

Cyril. li. Thesau.

Messin. ad Orient.

Hieron. ad Damas. ep. 57.

Ruf. in Symb.

Cartag. l. 1. ep. 3.

riosissimis duobus Apostolis Petro, & Paulo Romæ fundatæ, & constitutæ Ecclesiæ eam, quam habet ab Apostolis traditionẽ, &c. Cosa appresso di noi lontana da qualunque dubitatione, tenendo cosi la Santa Catolica Fede, e tale predicandola à noi li Santi Padri, riconoscendola insieme il Mondo veramente Christiano, come scola di Christo, come Matrice della Fede: Nè sà certo sinceramente la Christianità ritrouare altra, che Roma, onde possa raccogliere la pienezza della Dottrina Apostolica, poiche in Roma hà voluto morire il capo del sacro Collegio Apostolico: Di quì è, che San Girolamo scriuendo à Marcella disse: *Romanam fidem Apostolica voce laudatam mihi censui consulendã:* Che perciò Lucio à Vescoui di Francia, e Spagna; e Felice Papa à Bonifazio Vescouo tutti due Martiri Santi, e Sommi Pontefici, parlando della Santa Romana Chiesa, dissero; ch'ella è la viua traditione Apostolica, la Santa, e l'Apostolica Chiesa di Christo, Madre di tutte l'altre Chiese; la quale per gratia dell'onnipotente Iddio, non si troua, che mai habbia deuiato dalla rettitudine dell'Apostolica traditione, nè meno che sia soggiaciuta corrotta dalla prauità de gli Heretici; mà che si come nel bel principio suo riceuette la norma della fede da suoi Autori Prencipi de gli Apostoli di Christo, così si conserua illibata conforme à quanto predisse Christo in S. Luca à San Pietro: Per te pregai, ò Pietro; acciò non manchi la tua fede, e le seguenti sono le parole loro: *Hæc est Apostolorum viua traditio, hæc sancta, & Apostolica Mater omnium Ecclesiarum Christi Ecclesia, quæ per Dei omnipotentis gratiam à tramite Apostolicæ traditionis nunquam errare probatur, nec ab hæreticis prauitatibus deprauata succubuit;*

Iren. ad. uer. hæres. lib. 3. cap. 3.

Hieron. ad Marcel.

Luc. 22.

Lucius Papa ep. 1. ad Episc. Galliæ, & Hysp.

Felix Papa ad Bonif. Episcop. Can. 24. q. 1. cap. a recta.

sed vt in exordio normam fidei Christianæ percepit ab Auctoribus suis Apostolorum Christi Principibus illibata sinctenùs manet iuxta illud Lucæ: Ego pro te rogaui Petre, vt non deficiat fides tua, &c. Laonde San Girolamo alludendo all'istesso in molti luoghi; mà in particolare *ad Panachium, & Oceanum,* & à Teofilo dice: Sappi, ò Teofilo mio, che appresso di noi non deue essere cosa più antica, che conseruare le ragioni di Christo, nè trapassare li termini de Padri, douendo esser sempre fisso nella memoria nostra, e ricordarci, che la Fede Romana è lodata dalla bocca Apostolica, che participandone di quella la Chiesa Alessandrina si gloriaua: *Scito tu Theofile nobis nihil esse antiquius, quàm Christi iura seruare, nec Patrum transire terminos, semperque meminisse Romanam fidem apostolica voce laudatam, cuius se esse participem Alexandrina Ecclesia gloriatur.*

Hieron. ad Panach. & Ocean. de error. orig. & ad Theof.

Quanto al terzo punto, che la Chiesa Romana non possi errare; non vi è difficoltà; poiche hà Guida tanto sicura, che non può caminare, se non per diritto sentiero, hauendo lo Spirito del Signore che di continuo assistendo in lei, la regge, e gouerna, conforme alle promesse di Christo: *Cum venerit Paracletus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia & suggeret vobis omnia, quæcumque dixero vobis; Mittam eum ad vos, docebit vos omnem veritatem, quæ ventura sunt annuntiabit vobis: Vobiscum sum vsque ad consummationem sæculi;* Il che affermò il sacrosanto Tridentino Concilio, dicendo: *Sancta Romana, & vniuersalis Ecclesia à Christo Domino, & eius Apostolis edocta;* come promise Christo più in particolare à San Pietro, luogo citato ancora *Rogaui pro te Petre, vt non deficiat fides tua;* E fù predetto alli Romani da San Paolo dicen-

Ioan. 14.

Ioan. 16.

Concil. Trid. sess. 6. Can. 29. de Iustif.

dicendo: *Fides vestra annuntiatur vniuerso Mundo:* Talche si può sanamente conchiudere, ch'essendo la Chiesa Romana ammaestrata da Christo, e da gli Apostoli, e non potendo la fede di Pietro mancare; mà conforme à San Paolo la fede di Roma esser l'Vniuersale, la quale essi stessi fondorono con la vita, e col sangue nella Chiesa Romana: Che però Tertulliano disse di lei: *Felix Ecclesia, cui totam Doctrinam Apostoli cum sanguine suo profuderunt vbi Petrus passioni dominicæ adequatur, vbi Paulus Ioannis exitu coronatur, vbi Apostolus Ioannes posteà quam in oleum igneũ demersus nihil passus est, in Insulam relegatur;* Ella non può errare. Quindi è, che li Sommisti presero occasione di diffinire ancor essi; che tutte le Chiese particolari del Mondo possono errare, si come errò tutta la Chiesa Greca; mà che la Romana non può errare; E che però, chi non credesse quello, ch'in materia di fede vna Chiesa particolare nouellamente terminasse esser di fede, non sarebbe scommunicato, nè si potrebbe tener colui per heretico; Mà ben sì, chi non tenesse quello, che determina la Chiesa Romana: essendo tale il fondatissimo parere, e l'approuatissima diffinitione, che particolarmente dà Rinaldo Albertino dicendo: *Nec est excommunicatus à Iure, qui tenet illud, quod vna Ecclesia particularis iudicat hæreticum; sed qui firmiter adhæret ei, quod Ecclesia vniuersalis, vel Romana deffiniuit esse hæreticum; ad quam hoc pertinet, quia quamdiù homo adhæret fidei Ecclesiæ Romanæ, licet quæcumque alia Ecclesia teneat oppositum; nunquam est hæreticus; quia illa errare non potest in his, quæ ad fidem pertinent; sed omnis alia Ecclesia errare potest, sicut tota Ecclesia Græcorũ, &c.* Pensiero stabilito anticamente da San Cirillo, poi

Ad Ro. 1.

Tertull. de prescrip. aduer. heret.

Arnald. Albert. Maior. sum. de agnoscẽ. assertio. heret. & Cathol. q. 9. n. 9

Cap. Dãna. in fide de sum ã Trinit. seuis in alijs, vt scribit S. Tho. in quolib. 99. 16.

corroborato da Sant'Agostino, e finalmente decretato da Nicolò Papa: San Cirillo Dottore di tanta singolar stima, come ogniuno sà, dopò hauer dimostrato, che l'Apostolica Chiesa di Pietro, luogo citato nel primo punto, mai hà errato; mà che secondo la promessa di Christo stà, e persiste sempre immaculata contra ogn'inganno, & heretica oppressione, seguendo poi in dimostrare, quanto hora desidero dire: Che quantunque l'altre Chiese dall'errore di certi sono infamate, quella di Pietro sola regna stabilita inespugnabilmente in modo tale, che pone silentio, & ottura le bocche di tutti gli heretici; e che noi altri Catolici per necessità di salute douendo allontanarci da ogni spirito di superbia, ch'ingannar, ò inebriar ci potesse, dobbiamo l'esemplare della verità, e delle Apostoliche traditioni con essa lei vniti confessare, e predicare: Et eccoui l'autorità intiera di così gran Santo, che fù per autorità di Papa Celestino primo Presidente al gran Concilio generale Effesino de' primi antichi del 332. oltre l'altre di lui tãto singolari apportate, replicando anco la parte apportata nel primo punto; perche vi resti impressa nel cuore, essendo tanto singolarissima:

Ciril. in li. Thes.

Secundùm autem hanc Domini promissionem Ecclesia Apostolica Petri ab omni seductione, hæreticaque circumuentione manet immaculata super omnes Præpositos, & Episcopos, & super omnes Primates Ecclesiarum, & Populorum in suis Pontificibus, in fide plenissima auctoritate Petri, et cum aliæ Ecclesiæ quorumdam errore sint verecundatæ, stabilita inquassabiliter ipsa sola regnat silentium imponens, & omnium obturans ora hæreticorum, & nos necessario salutis non decepti superbia, neque vino superbiæ ebriati typum veritatis, et sanctæ Apostolicæ traditionis, vnà

cum

cum ipsa confitemur, & prædicamus. Sant'Agostino conformemente dimostra, che le cose di nostra fede fintanto che non sono principalmente terminate, ò dichiarate dalla Sede Apostolica, e ch'ella, ò non le approua, ò reproba, non potiamo col nostro giuditio sicuramente stabilirci; Che però dice, trattando *de reliquijs Pelagianorum*: *Nondum tamen euidenter ab Ecclesia separatas fuisse, donec manifestissimo Sedis Apostolicæ iudicio damnati repentè conticuissent*: La onde Nicolò Papa finalmente decretando afferma: Che quanto dal Romano Pontefice viene approuato, ò reprobato, tanto si deue tenere nella fede Catolica per stabilito, ò dannato; & eccoui la forma del suo Decreto: *Si Romanorum Pontificum decreto cæterorum opuscula tractatorum approbantur, vel reprobantur; ità vt quod verè Sedes Apostolica probauit, hodiè teneatur acceptum, & quod illa repulit, hactenùs inefficax habeatur; Quantò potius ea, quæ ipsa pro Catholica fide, pro sanis Dogmatibus, & multifarijs Ecclesiæ necessitatibus & fidelium moribus diuerso tempore scripsit, omni honore debent preferri, et ab omnibus prorsus in quibuslibet necessitatibus, vel opportunitatibus discretione, uel dispensatione magistra reuerenter assumi?* Perche il terminare, ouero approuare le cose della Catolica fede principalmente spetta al capo della Chiesa Romana, il quale, come vero, e legittimo successor di San Pietro sappiamo, che non può fallare; Che perciò vediamo ancora tutti li Concilij legittimi per dar forza, e per vedere, se sono rettamente disposte le cose, tutti sono ricorsi alla correttione, & approuatione del Romano Pontefice; Che anco li quattro primi generali Concilij da voi pure accettati, e da San Gregorio venerati al pari dell'Euangelio,

Aug. de Reliq. Pelag.

D. 19. Si Roman.

fù

fù necessario, che per loro stabilimento ricorressero, come fecero all'approuatione del Pontefice Romano: Si che è prouato à bastanza, che la Chiesa Romana non può errare.

Se passiamo al quarto punto, che difficoltà sortisce, che la Santa Romana Chiesa, non sia la Madre, e la Maestra delli fedeli di Christo; Poiche vediamo, che per tale l'hanno tenuta, e tengono tutti li Santi, e Catolici Dottori, come già dimostrai con Cipriano, Tertulliano, & Attanasio accompagnato da tutto il Sinodo Alessandrino; e come determinò ancora il Concilio Niceno, che li Vescoui alla Santa Romana Sede, *quasi ad Matrem confugiant*: Et il Concilio Lugdonense, che fù generale, affermando questa verità nel Decreto, che fà della processione dello Spirito santo *æternaliter ex Patre, et ex Filio; non tamquam ex duobus principijs, sed tamquam ex vno principio duobus non inspirantibus, sed unica inspiratione*: Segue poi subito dopò dette queste parole dimostrando, che la Chiesa Romana è la Madre, e la Maestra nostra, e dice: *Hoc professa est hactenùs prædicauit, et docuit Sacrosancta Romana Ecclesia Mater omnium fidelium, et Magistra*; Nel che finalmente conformandosi il Santo Tridentino Concilio, non in vna; mà in trè sessioni anch'egli dice. *Romana Ecclesia omnium Ecclesiarum Mater, et Magistra est*; E però douendo noi necessariamente proffessare di esser veri discepoli di questa gran Maestra, e legittimi figli di così Santa Madre, bisogna per necessità dire Romana.

Se veniamo al quinto punto, che la Chiesa Romana sola goda vn tanto priuilegio di essere il vero fondamento della Chiesa Catolica, lo potiamo cauare dalla

Synod. Alex. ad Felic. Secun.

Can. 18.

Concil. Lugd. Decr. de Spirit. Sanct.

Concil. Trid. sess. 7. Can. 9 de Baptis. sess. 14. ca. 3. de extr. vnct. sess. 22. ca. 8. de Sacrif. Missa.

Dottri-

Dottrina de Santi Padri, e da veri, e legittimi Concilij: San Basilio dice: *Petrus quia fide præstabat Ecclesiæ in se ipso ædificationem suscepit:* Clemente: *Simon Petrus veræ fidei meritum, & integræ prædicationis obtentu fundamentum esse Ecclesiæ definitus est:* Teofilato: *Remunerat Petrum Dominus, mercedem illi dans magnam, quòd super eum ædificauit Ecclesiam; quia enim confessus fuerat eum Dei filium Petrus:* Sant'Illario sopra quelle parole di Christo à San Pietro: *& ego dico tibi, quod tu es Petrus, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam;* dice: *O in nuncupatione noui nominis fælix Ecclesiæ fundamentum dignaque ædificatione illius Petra;* e San Paolo, come referisce il grande Areopagita suo vero discepolo, disse à San Pietro, mentre si diuisero in Roma l'vn dall'altro per andare alla morte: *Pax tecum fundamentum Ecclesiarum, Pater ouium, & agnorum Christi;* Doue che essendo vero, che Pietro fù il vero fondamento della Chiesa per l'autorità communicatagli da Christo, e non trouandosi la vera, e legittima successione di Pietro, se non nella Chiesa Romana, la quale come carissima Sposa sua fù herede d'ogni sua potestà, e del Primato di lui, che con vna continua, e non mai interpellata successione de' Pontefici Romani fin'hoggidì gode, e goderà, durante il Mondo:

Basil. cont. Euno. lib. 2.

Dionis. Areop. ad Timot. suũ Condiscip. de translat. Petri, & Pauli.

Quindi è, che la Chiesa Romana è il fondamento della Chiesa Catolica, e non solo della Catolica in Vniuersale, come dice Basilio, che *Petrus in se ipso ædificationem suscepit:* Clemente: *Fundamentum esse Ecclesiæ definitus est: Theofilatus: Dominus super eum ædificauit Ecclesiam*, et Hillarius: *Felix Ecclesię fundamentum:* mà specialmente ancora di ciascuna Chiesa particolare: Perche disse San Paolo

lo à San Pietro, osseruanza degna, *Pax tecum fundamentum Ecclesiarum*; e con ragione in vero; poiche con l'autorità della Chiesa Romana è sostenuta qualsiuoglia particolar Chiesa, che come membro subordinato à questo capo riceue il moto, e la virtù dalla Chiesa Romana, hauendo da quella lo Spirito, la vera intelligenza, e come da Madre figlia il puro latte della Catolica Fede: Che però se per disgratia taluolta qualche particolar Chiesa, come ne habbiamo tanti esempij, hà voluto smontare da questo fondamento, si è veduta in breue diroccare nel profondo di errori, e dell'heresie; perche in somma, quando all'edifizio manca il fondamento, cade al precipitio; La onde li Legati del Concilio Calcedonense insieme con quel gran Concilio, che fù di 630. Vescoui, volendo stabilire il fondamento proposto, sententiando contra Dioscoro heretico decretorono nella seguente forma: *Sanctissimus, ac Beatissimus Archiepiscopus magnę, et senioris Vrbis Romę Leo per nos, et pręsentem Sanctam Synodum vnà cum ter Beatissimo, et omni laude digno Beato Petro Apostolo, qui est Petra, et Crepido Catholicę Ecclesię; et ille, qui est rectę fidei fundamentum, nudauit eum, tàm Episcopatus dignitate, quàm etiam ab omni sacerdotali alienauit ministerio:* Si che di necessità è il dire, Romana.

Synod. Calced. act. 3.

HERETICO.

HO' sentito fin'hora con mio gran gusto à prouare da voi questi fondamenti; & in vero le autorità sono state assai belle; mà ingegnosamente apportate, e le ragioni molto efficaci; mà artificiosamente esplicate;

& ha-

& haueuo determinato pensiero di non preciderui il corso; tuttauia son forzato prima, che passiate più oltre, rompere il silentio, benche sia per arrecarui molto disgusto, vedendomi bella, & opportuna l'occasione di cõtradirui, trouando io vna grandissima oppositione à questo vostro quinto fondamento, che totalmente lo distrugge; ancorche vi siate affaticato cõ tante autorità stabilirlo, poiche viene da maggior autorità gettato à terra; onde hauendo voi sopra fondamento vano, e fondato in arena construtto l'edifizio vostro, che marauiglia fia, se lo vedrete hor'hora cadere rouinosamente al precipitio?

CATOLICO.

PRoponete pure la contradittione, che con la gratia del Signore spero non restar disgustato, nè hauer vanamente fabricato; mà ben sì di sgannarui, di quanto il nemico di nostra salute và somministrandoui per deluderui, & ingannarui.

HERETICO.

VOrrei, che mi credeste, che questa volta al certo non è per giouarui, nè la viuacità del vostro bell'ingegno, nè vostre distintioni, ò glose à sbrigarui da questo intrigo, & ad vscire da vn tale Laberinto, nel quale hor hora inauuedutamente vedrete di esser'entrato.

CATOLICO.

DIte di gratia, quanto deſiderate, e non perdiamo più tempo in queſte vanità, che ſe non ſaprò vſcirne, haurò pacienza, e voi ſarete il Vincitore.

HERETICO.

VOi parlate bene, horsù dunque veniamo al punto: Voi hauete ſtabilito vn fondamento di queſta natura, ch'eſſendo San Pietro il fondamento della Chieſa, deducete la conſeguenza, che hauendo la Chieſa Romana la perpetua ſucceſſione di lui, ella viene ad eſſere il fondamento della Chieſa Catolica; e che però neceſſariamente dite Romana: Se l'antecedente foſſe vero, haureſte ragione; mà è falſiſſimo, e di ſorte tale, che da San Paolo viene totalmente reprouato, & annullato; perche ammaeſtrando egli li Corinti in articolo coſi importante auertiſce loro, acciò non cadeſſero in qualche ſimil'errore di edificare ſopra qualche fondamento falſo, dicendogli: Auertiſca ogniuno: *Vnuſquiſque videat*; e che coſa, ò San Paolo? *quomodo ſuperædificet*; ma perche? ecco il paſſo; perche: *fundamentum aliud nemo poteſt ponere, prêter id, quod poſitum eſt; quod eſt Chriſtus Ieſus*; adunque s'egli vuole, che non ſi dia altro fondamento, che Gieſù Chriſto, fate da voi medeſimo la conſeguenza, ſe cade à terra il voſtro vano fondamento con tutta la fabrica; Che Pietro ſia il fondamento della Chieſa Catolica; e perciò la Chieſa Romana non è il fondamento

1. ad Corint. cap. 3.

mento

mento di Santa Chiesa; talche non si può dire Romana: che vi pare? volete autorità più singolare, diffinitione più chiara contra l'opinion vostra? e che potete mò dire?

CATOLICO.

NOn è caduto nò fratel mio, mà più lo vedrete hor hora singolarmente stabilito dall'istesso San Paolo: Pensate voi forsi, che da Sacri Teologi non sia stato considerato, e con somma diligenza esaminato questo passo, col quale fate tanto di rumore? Se non credete questo, discorrete molto bassamente; perche hauete da sapere, che non vi è luogo di scrittura sacra, che non sia [illegible] con somma diligenza inuestigato, e ventillandolo ca[illegible]tane la vera intelligenza: però sentite, quanto sarà facile la solutione di questa difficoltà, la quale, se vorete sanamente insieme meco discorrerla, trouarete, che non pregiudica punto al fondamento già proposto, e prouato: E' vero, che San Paolo dice alli Corinti: *Fundamentum aliud nemo potest ponere, præter id, quod positum est, quod est Christus Iesus*; mà è vero ancora quello, che dice à gli Effesi: *Vos estis Ciues Sanctorum, & domestici Dei superædificati supra fundamentum Apostolorum, &c.* Talche bisognarebbe dire, asserendo il vostro pensiero, che, ò San Paolo diuersamente ammaestrò gli vni da gli altri, ò che si contradice; Ch'egli habbia diuersamente ammaestrato i fedeli è falsissimo; poiche dic'egli: *Vnus Dominus, vna fides, vnum Baptisma*: Che si contradica manco è vero, essendo la Dottrina sua, come dettata dallo Spirito santo, purgatissima di questo, come di ogni altro diffetto: Mà

1. Cor. 13.

Ad Ephes. 2.

Ad Ephes. 4.

ſapete quello, ch'è lo dirò io: Voi intendete San Paolo confuſamente, e quì ſtà il voſtro errore; perche confondendo li termini che marauiglia è, ſe andate poi formando di queſti vani argomenti, che paiono à voi, perche hauete deprauato l'intelletto nella verità della Fede, inſolubili.

HERETICO.

MA mi accorgo io, che volete ricorrere alle diſtintioni, che ſono li voſtri ſingolari rifugij.

CATOLICO.

ANzi sì; perch'è di neceſſità il diſtinguere, chi vuole ſanamente intendere San Paolo, e riconciliare inſieme queſti paſſi: Attendete dunque alla diſtintione, che reſtarete appagato: Due ſorti di fondamenti ſi conſiderano nell'edifizio, per ſtare nella Metafora di San Paolo: fondamento naturale; cioè quel terreno, ò luogo ſodo fatto dalla natura, ſopra che ſi diſſegna di appoggiare la fabrica, e fondamento artificiale, ch'è quella prima materia, che ſi pone ſopra il naturale, che à guiſa di Baſe ſerue à poterui fabricare ſopra, e ſtabilir bene la fabrica: Coſi San Paolo nell'edifizio ſpirituale di Santa Chieſa dà queſti due neceſſarij fondamenti; il naturale chiamato da Sacri Teologi fondamento principale; l'artificiale detto da loro ſteſſi, ſecundario; però quando San Paolo diſſe: *Fundamentum aliud nemo poteſt ponere præter id, quod poſitum eſt, quod eſt Chriſtus Ieſus;* queſto fù il

il senso, che solo Christo per natura era il primo, e principal fondamento di Santa Chiesa: Dicendo poi; *Vos estis Ciues sanctorum, & domestici Dei superædificati supra fundamentum Apostolorum, &c.* assignò il fondamento artificiale, e secundario, ch'è l'istesso, che dice San Giouanni nell'Apocalisse: *Vidi Ciuitatem sanctam Hierusalem*, ch'è la Chiesa, *& murus Ciuitatis habens fundamenta duodecim, & in ipsis duodecim nomina Apostolorum Agni*; Mà trà questi il primo, e principale fù San Pietro, come tante volte hò dimostrato, dicendo anco San Matteo: *Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc Primus Simon, qui dicitur Petrus, &c.* e Sant'Agostino dice: *Petrus natura vnus homo erat, gratia vnus Christus, abundantiore gratia vnus, idemque primus Apostolus*; & altroue: *Quis enim nesciat primum Apostolorum esse beatissimum Petrum*; talche restano conformati li Testi con la distintione: E che sia il vero, che così significò San Paolo, osseruate bene, che dicendo egli; *super fundamentum Apostolorum*, come fondamento artificiale, vedete, che l'appoggia subito sopra il naturale, soggiungendo dopò: *Ipso summo angulari lapide Christo Iesu, in quo omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino*; Si che per stabilire il mio fondamento, dico, che non per natura San Pietro è fondamento della Chiesa, essendo sola proprietà di Christo; mà ben sì per gratia da lui communicatagli, diciamola col termine *ratione cõmunicationis*, ouero *participationis*, come vuole San Leone Magno dichiarando quel luogo di San Matteo, quando il Saluatore à quella singolar confessione di San Pietro: *Tu es Christus filius Dei viui*, rispose dicendogli: *Beatus es Simon BarIona, quia caro, & sanguis non reuelauit tibi; sed*

Apoc. 21

Matth. 10.

August. tract. 124. in Ioan.

August. trac. 56. in Ioan.

Matth. 16.

Pater

Pater meus, qui in Cęlis est; & eleggendolo capo della ſua Chieſa ſoggiunſe; *Et ego dico tibi, quod tu es Petrus, & ſuper hanc Petram ędificabo Eccleſiam meam, &c.* Come che dir voleſſe Chriſto, eſpone queſto Santo: *Sicut meus Pater tibi manifeſtauit diuinitatem meam; ità & ego tibi notam facio excellentiam tuam; quia tu es Petrus, ideſt, cum ego ſim inuiolabilis Petra, ego lapis angularis, quia facio vtraque vnum; ego fundamentum, præter quod nemo poteſt aliud ponere; tamen tu quoque Petra es; quia mea virtute ſolidaris, vt quæ mihi poteſtate ſunt propria,* & ecco il paſſo, *ſint tibi mecum participatione communia;* Tanto più, che anco è quaſi, come proprietà ordinaria di natura, ch'il primo fondamento communichi al ſecondo le proprie forze, e la virtù ſua; perche l'artifiziale per la ſtretta vnione, con che è anneſſo, e piantato nel naturale, quaſi viene ad eſſer egli *vnum, & idem*, nel ſoſtenere la gran Mole: Coſi vediamo appunto, che il benedetto Chriſto communicò à San Pietro queſta ſua proprietà, che ſe di lui è ſcritto: *Petra autem erat Chriſtus*: egli diſſe anco à San Pietro: *Tu es Petrus, & ſuper hanc Petram ædificabo Eccleſiam meam;* Che quaſi diuiene vn'altro Chriſto per gratia nel ſoſtener la Chieſa: Onde in conformità Teodoreto ſopra quelle parole di Chriſto in San Luca: *Tu aliquandò conuerſus confirma fratres tuos*, & alludendo al perche di queſta ſingolar prerogatiua eſpone, come, che gli diceſſe Chriſto: *Hoc enim decet te, qui mecum robur es, & Petra Eccleſiæ;* Mà perche non reſti, che dire, & acciò apprendiate bene il concetto, e la verità di queſto fondamento importantiſſimo alla ſalute voſtra; aggiungo, ſtando pure nella Metafora di fondamento, e di Pietra; Che ſi come vn gran Pren-

Leo Magn. ſer. 2. in natiu. Apoſt. Pet. & Pau. & 3. & in anniuer. Pontif. ſui.

1. Cor. 10.

Matth. 16.

cipe, Rè, ò Monarca, volendo edificare vn'edifizio, ò Tempio segnalato, designato il luogo, ò terreno, oue determina fondarlo; fà poi scielta di vna certa quantità di Pietre segnalate stimate da lui sufficienti per il fondamento secondario di così famoso edifizio; e trà queste, dopò molta consideratione, con la prudenza sua elegge la più singolare; perche sia la prima à porsi nel fondamento, per sostener l'altre, e con solennità grande solita farsi in simili occorrenze; pongono sopra il destinato fondamento naturale questa prima Pietra; ornandola ancora di molta ricchezza d'argento, e d'oro: Così Christo Nostro Signore sommo Rè, e Monarca dell'Vniuerso; del quale è scritto *Rex Regum, & Dominus Dominantium*, volendo edificare il famosissimo Tempio della sua Santa Chiesa, fece scielta di dodici Apostoli, quali à guisa di dodici fermissime, e durissime Pietre fossero il fondamento secondario di quella, e volendo hormai eleggere frà questi la prima Pietra di questo edifizio; ecco, che à questo fine ridusse quelli in vno, & esaminandoli del più importante articolo della nostra Christiana Religione, cioè della verità di se stesso, sopra del quale, come fondamento principale douersi ponere il secondario; Onde dopò hauer'inteso la varietà de' concetti, che di lui formauano gli huomini soggiunse: *Vos autem, quem me esse dicitis?* Alche rispondendo solo Pietro disse: *Tu es Christus filius Dei viui:* Dalche scoperse Christo all'hora, che Pietro era quella singolar Pietra da porsi per prima in questo fondamento, hauendo egli solo data la perfetta diffinitione di così gran Dogma di fede, e dopò hauerlo honorato con nome di Beato dicendogli: *Beatus*

Matt. 16.

Matt. 16.

es Simon Barlona; quia caro, & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in Cælis est; lo elesse, e dissegnò per prima Pietra dicendogli; *Et ego dico tibi, quod tu es Petrus, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam;* Mà notate, come osseruano grauissimi Padri, ch'egli disse: *Ecclesiam meam, & non Ecclesiam istam, vel illam;* per dimostrare, ch'egli era la Pietra fondamentale, sopra che doueasi edificare tutto l'edifizio della Chiesa vniuersale: Onde dice in conformità Basilio Magno: *Che Petrus collatus est in fundamento;* E San Cirillo Alessandrino dice anch'egli: *Nec Simon ferè nomen sibi, sed Petrus predicit vocabulo ipso commodè significans; quod in eo tamquam in Petra, lapideque firmissimo, suam esset ædificaturus Ecclesiam:* Et Origene aggiunge; *Vide autem, quantam potestatem habet Petra, super quam ædificatur Ecclesia eius, vt etiam iudicia maneant firma quasi Deo iudicante per eam;* Mà di quali ricchezze non fù abbondantemente ornata nel collocarsi questa prima Pietra? dicendogli Christo, *& tibi dabo claues Regni Cælorum, & quodcumque ligaueris super terram, erit ligatum, & in Cælis, & quodcumque solueris super terram, erit solutum, & in Cęlis:* Onde stupendo San Gio. Grisostomo di così segnalato dono, prorompe in queste parole: *Vide autem qualiter Christus reducit Petrum ad excelsam de ipso intelligentiam: Hæc enim se promittit daturum, quæ sunt propria Dei solius scilicet peccata soluere, & Ecclesiam immutabilem facere inter tot persecutionum, & tentationum procellas:* Si che per dar perfettione alla metafora, si come la pietra prima è quella, che collocata nel fondamento sostiene tutte l'altre, così Pietro, come prima Pietra fondamentale di Santa Chiesa fù gratiato di tal prerogatiua di essere il sostegno

Basil. Mag. in hom. de pęnit. quę est inter ho. variarũ argum. vlt.

Cyrill. Alex. li. 2. in Ioa. cap. 12.

Orig. supr. Matth. 16.

Chrysost. supr. Matth. 16.

gno

gno di tutti gli Apostoli; e così li successori di lui de' Vescoui: Poiche dopò hauer singolarmente Christo stabilita la fede in San Pietro dicendogli: *Rogaui pro te Petre, vt non deficiat fides tua,* soggiunge subito; *Et tu aliquandò conuersus confirma fratres tuos;* cioè, com'espone Teodoreto; *corrobora cæteros, cum te Principem Apostolorum deputauerim:* Anzi dice di più: *Hoc autem intelligendum est, non solùm de Apostolis, qui tunc erant, vt roborarentur à Petro; sed & de omnibus, qui vsque ad finem Mundi futuri sunt fidelibus:* Il cui senso è verissimo; poiche si confronta con quel detto di Christo à San Pietro in San Giouanni; *Pasce agnos meos, pasce oues meas;* perche chi sono questi agnelli, e chi le pecorelle? Se vogliamo seguire la vera intelligenza di questo luogo, non possiamo dir'altro, se non che per agnelli s'intendono i fedeli, e per pecorelle gli Apostoli; e la ragione è in pronto; perche si come l'agnello nasce dalla pecora, così li fedeli deuono essere partoriti alla Chiesa da loro; dicendogl'il Saluatore: *Euntes in Mundum vniuersum, prædicate Euangelium omni creaturæ; Docete omnes gentes; Baptizantes eos in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti:* Pensiero confermato ancora da San Paolo, quando disse alli Galati: *Filioli mei, quos iterùm parturio, donec formetur Christus in vobis:* Laonde chiaramente si scuopre, che il Signore assignò solo à Pietro, come à prima Pietra à capo, à Primate della sua cara Sposa Santa Chiesa, la cura vniuersale, non solo de gli Apostoli, mà di tutti li fedeli: Quindi è, che quando dà la potestà Christo à gli Apostoli in commune, come osseruano li Sacri Teologi gli dice: *Quæcumque alligaueritis, & quæcumque solueritis in Cœlo* solamente, e non in

Theod. sup. Luc. 22.

Ioa. 21.

Matth. 18.

Matth. 16.

Ad Galat. 4.

Matth. 18.

Cęlis, come quādo la conferì in particolare à S.Pietro; per dimoſtrare, che quella de gli Apoſtoli, e loro Succeſſori Veſcoui era limitata *in Cęlo vno*; cioè per quanto douea eſtenderſi la loro giuriſdittione; Che però ottimamente dice il grān Pādre Origene, e ſeruaui per concluſione; *Non modica differentia eſt, quod Petro quidem datæ ſunt claues, non vnius Cœli, ſed multorum Cęlorum, vt quæcumque ligauerit ſuper terram ſint ligata, non tantùm in vno Cœlo, ſed in omnibus Cœlis; & quæ ſoluerit ſuper terram, ſint ſoluta, non ſolùm in vno Cœlo; ſed in omnibus Cœlis: Ad eos autem, qui multi ſunt ligatores, & ſolutores in terra, ſic dixit, vt ſoluant, & alligent, non in Cœlis, ſicut Petrus, ſed in vno Cœlo, quia non ſunt in tanta perfectione, ſicut Petrus, vt alligent, vel ſoluant in omnibus cœlis:* Onde mi pare hauer detto tanto, che doureſtę à ſufficienza eſſere ſodisfatto, & inſieme appagato, & hormai conuenire con eſſo noi in confeſſare la Santa Chieſa Catolica Romana.

Origen. tract. 6. in Mat.

HERETICO.

SEguite pure l'altro fondamento, e ſpediteui quanto prima; perche mi reſtano molte difficoltà da diſcorrer con voi; e poi ſarà quello, che piacerà al Signore, nelle cui mani *cuncta ſunt poſita, & non eſt, qui poſſit reſiſtere voluntati ſuæ.*

CATOLICO.

VOlontieri, e non vi dubitate, che ſarò breue; vi prego però, che oſſeruiate bene, quanto dirò in

queſto

questo vltimo capo; perche importa molto alla salute dell'anime.

Sesto, & vltimo punto, che non può saluarsi, chi non è soggetto alla Chiesa Romana, che difficoltà vi è in prouarlo? Poiche non si salua l'huomo senza li Sacramenti, e li Sacramenti non si amministrano, se non da Sacerdoti, e li Sacerdoti non sono vnti, se non da Vescoui, e li legitimi Vescoui non si fanno, se non à Roma: Onde vediamo, come raccontano gli annali di Santa Chiesa; che solo Pietro trà tutti gli altri Apostoli, fù quello, che, come loro capo, e Primate instituì Vescoui in tanti paesi, e prouincie del Mondo, come fece di Giacomo in Gierusalemme, di Euodio in Antiochia, di Vrbano in Tarsi, di Epafrodito in Cilicia, di Tigello in Effeso, di Apelle in Smirna; di Olimpo in Filippi, di Giasone in Tessalonica, di Silia in Corinto, e di molti altri; il cui essemplare, la cui autorità, translatandosi di tempo in tempo con vn continuo vso nella Chiesa Catolica, fin'hoggidì si osserua, come traditione Apostolica di fede: Che solo al Pontefice Romano Pastor vniuersale, come legittimo successor di San Pietro spettasi la collatione de Vescoui; Si che non è vero, nè Catolico Vescouo quello, che non è creato, ò confermato dal Papa; E quindi è, che li negotij de Vescoui si riferiscono principalmente à Roma, oue li loro giuditij sono singolarmente commessi, come dimostra Sant'Attanasio con tutti li Vescoui del Sinodo Alessandrino; anzi che riferiscono essere stata sempre ordinatione de loro antecessori di ricorrere alla Sede Apostolica nelle cose spettanti ad essi, conforme à Sacri Canoni, per riceuer l'aiuto di là, doue li loro Pre-

decessori hebbero l'ordinationi, li Decreti, e li solleuamenti, e poco dopò citano il gran Concilio Niceno; nel quale vnitamente quei Padri terminorono, che senza la sentenza del Romano Pontefice non si potesse dannare alcun Vescouo; riferendo in oltre, come determinatione de gli antichi Decreti, che in qualunque ancorche lontanissima, e remota Prouincia, e regione non si debba por mano in qualsiuoglia cosa spettante le querele, & accuse de' Vescoui, nè prima riceuerle, ò trattarle, fin tanto, che non si sia data particolar notitia al Papa di Roma; perche da lui sia, ò confermato, ò reprouato; douendosi riceuere la norma, e la regola di là, doue la Chiesa hebbe il principio della predicatione, e danno la ragione; accioche le colonne di quella dall'insidie de' calumniatori non siano atterrate, e distrutte: Sapendo essi dicono, che al Pontefice Romano spetta la cura della Chiesa vniuersale, e principalmente quella de' Vescoui, quali à guisa di tant'occhi per la contemplatione, e speculatione si chiamano Signori, e tutto questo dicono nella seguente forma raccolta insieme scriuendo à Felice Secondo Pontefice Romano: *Pater Beatissime, quia semper antecessores nostri, & nos à vestra Apostolica Sancta Sede auxilium hausimus, & nostri vos curam habere agnouimus, præfatam, & summam expetimus iuxta Canonum decreta Sedem, & indè auxilium capiamus, vndè prædecessores nostri ordinationes, & Dogmata, atque subleuationes ceperunt: Sedi ob id vos, prædecessoresque vestros, Apostolicos videlicet Præsules, in summitatis Arce constituit, omniumque Ecclesiarum eis curam habere præcepit, vt nobis succurratis, nosque tuentes, cui omne Episcoporum iudicium est commissum, liberare ab hostibus nostris*

Synod. Alex. ad Felic. II.

non negligatis; Nam scimus in Nicena magna Synodo trecentum octodecim Episcoporum ab omnibus concorditer esse roboratum, non debere absque Romani Pontificis sententia, Concilia celebrare, nec Episcopos damnare: Antiquis enim Regulis sancitum est, vt quicquid quamuis in remotis, aut longinquis positis Prouincijs super Episcoporum querelis, aut accusationibus ageretur, non prius tractandum, vel accipiendum esset, quam ad notitiam almæ sedis vestræ fuisset deductum, vt huius auctoritate iusta, quæ fuisset pronuntiatio, infirmaretur, aut firmaretur, indèque sumeret normam vndè Ecclesiæ sumpsere prædicationis exordiũ, nè passim ab insidiatoribus columnæ euerterentur Ecclesiæ; Scimus enim (vt semper vestræ Sedis Præsules, primò Apostoli, deindè Successores eorum fecerunt vos vniuersalis Ecclesiæ, & maximè Episcoporum, qui oculi propter contemplationem, & speculationem vocantur Domini) curam gerere: In oltre Marcello Papa antichissimo scriuendo dell'istessa materia alli Vescoui di Antiochia ancor'egli conformemente dice: Che giuste le ratificationi, confirmationi, & ordinationi de Santi Apostoli, e loro succedenti, li Vescoui nell'importanti bisogni, e calamità loro, deuono ricorrere alla Sede Romana come à suo capo; perche si come di là hanno riceuuto il primo schizzo, il primo Bozzo, e la consacratione, cosi da quella conseguiscono la difesa, e la liberatione: E questa, che segue è la sua formal sentenza.

Marc. Pont. in epist. 1. ad Episcop. Antioc. Prouin.

Si vestra Antiochena, quæ olim prima erat, Romanæ cessit Sedi, nulla est, quæ eius non subiecta sit ditioni, ad quam omnes, quasi ad caput, iuxta Apostolorum, eorumque successorum sanctiones, Episcopi, qui voluerint, vel quibus necesse fuerit suffugere, eamque appellare debent, vt indè accipiant tuitionem, & liberationem, vndè acceperunt informationem, atque consecrationem:

Come dunque sarà possibile saluarsi, chi non riconosce questa sacrosanta potenza, fonte, da cui depende la nostra salute? Il che può manifestamente scorgersi ancora da quanto dice Gregorio Papa Primo: Non bisogna far resistenza, dic'egli: per dura, e superba ostinatione à i precetti Apostolici; mà le cose, che sono commandate per la Chiesa Romana, e per l'autorità Apostolica, siano per salutifera obedienza salutiferamẽte fatte, se si pretẽde hauere la communicatione di quella Santa Chiesa di Dio, la quale è il nostro capo: Onde il gran Padre Rabbano in conformità dice, esponendo quelle parole dette da Christo à San Pietro: *Quodcumque ligaueris, & quodcumque solueris: Quicumque ab vnitate fidei, vel societate illius quolibet modo semetipsos segregant; tales nec vinculis peccatorum absolui, nec ianuam possunt Regni Cęlorum ingredi:* Siche manifestamente si scuopre, che non soggiacendosi al Capo della Chiesa Romana, non può presumersi salute; perche in somma, come dice San Cipriano, luogo citato ancora, mà replicato affinche l'autorità di vn tanto Santo, & antichissimo Dottore vi rest'impressa, e scolpita nel cuore: *Qui Cathedram Petri, supra quam fundata est Ecclesia deserit, in Ecclesia se esse confidit?* Et eccoui prouati con la gratia del Signore li punti proposti; doue che potrete comprendere, & insieme meco conchiudere, che sia necessità di salute il proffessare la Chiesa, non solo Catolica; mà anco Romana; Perche à dir'il vero; di quì nasce non solamente salute spirituale, mà temporale ancora da questa ricognitione, & obedienza; che però si sono veduti molti flagelli sopra quei Regni vsciti fuori da quest'auuenturosa . . . di Pietro, che oltre l'esser priui

Secur. distin. Con. Præce.

Matth. 16. Rabb. sup. c. 16. Matth.

Cypria. de simp. Prælat. siue de vnit. Eccl. c. qui cathe. s. c. 3. dist.

de' celeſti fauori di Chriſto à benefizio della propria ſalute, furono ſpogliati parimenti de' beni temporali: Onde l'Oriente, in cui già fioriuano tutte le ſcienze, e l'arti inſieme, che tanto tempo fù priuilegiato ſingolarmente di ſincera Religione, e dell'Imperio; come vſcì fuori, e ſi diuiſe dalla Romana Chieſa, e volſe ſtar da ſe, voi vedete, come ſe n'è andato: Non voglio eſàggerare la rouina della famoſa Grecia, per non giungere dolore à dolore, la quale al giorno d'hoggi, à che miſeria non ſoggiac'ella? Eſempio, in cui dourebbero ſpecchiarſi tutti quei paeſi, che ne' moderni tempi ſi ſono ſegregati dall'obedienza di così Santa Madre, e ſingolar ſpoſa del Signore, e tanto più temere, quanto ch'in effetto la Chieſa Greca fù prima della Latina: Si che noi poſſiamo dire di eſſer figli de' Greci, quanto alla fede Chriſtiana, e tuttauia, con sì ſeuero gaſtigo fù (mercè la diſubbidienza alla Chieſa Romana) aſſalita dal Signore, facendóla miſeramente ſoggiacere al crudele Ottomano: E voi miſeri infetti de' moderni tempi ſperate felicitare; perche non vedete fin'hora ſopra di voi queſti ſegni? Sappiate, che queſto tal penſiero viueua anco in loro; perche Iddio, ch'è benigno vuole aſpettare, e dar tempo al peccator di pentimento prima di flagellarlo; mà vedendo poi, ch'il tutto ſprezza, ſoprauiene con li gaſtighi; anzi che quanto più differiſce in gaſtigare, tanto maggior'è il flagello, che prepara; E ſappiate ancora, che differì molto più in gaſtigar l'Oriente, affinche col tempo diueniſſe fedele alla ſua Chieſa, di quello, che fin'hora ſete viſſuti voi in tal'errore: Perche in fine dopò aſpettarui, quanto parerà à lui, ſecondo la diuina ſua diſpoſitione, non

vedendo emendatione; mà durezza, sarà sforzato vn giorno à sfoderar la Spada della vendetta contra di voi tanto fieri nemici della sua amata Sposa Santa Romana Chiesa; E tanto più douete valerui dell'esempio, quanto che vedono li Germani ch'il Serpe d'Oriente và sempre più militando, e serpendo contro di loro, con nuoui acquisti, indebolendo le forze, che hanno: Che progressi non hà egli fatto da molti anni in quà, e tuttauia li minaccia maggiori? Però guardateui, considerate bene à casi vostri, emendateui, e ritornate all'obedienza della Santa Romana Chiesa, se bramate sopra di voi ogni bene, ogni felicità, ogni contento: Et eccomi sbrigato; però seguite, se vi resta, che dubitare circa questa materia, che son quì pronto à sodisfarui.

HERETICO.

PEnsate voi farci paura con queste vostre esaggerationi, e con queste minaccie? mà noi punto temiamo, persuadendoci essere molto rette le nostre conscienze nel credere.

CATOLICO.

VI persuadete il falso, credetemi certo, e spero, che lo conoscerete in breue, risoluendoui applicare da douero la consideratione, à quanto vi hò detto, e son per dirui ad ogni difficoltà, che vi resta, bramando io sopra modo la salute di voi, e di quanti sono da questo errore ingannati, e delusi.

HERETICO.

TAnto, ch'in somma si caua, da quanto fin quì hauete detto, ch'essendo stata da San Pietro fondata in Roma la sua Catedra da voi altri chiamata la Sede Apostolica, dalla quale persuadendoui, che dipenda la verità della Fede, dite la Sãta Chiesa Catolica Romana.

CATOLICO.

COsì è, e cosi veramente *ex corde* teniamo, e crediamo.

HERETICO.

MA ditemi di gratia; non sederono prima gli Apostoli: come fecero in Roma in altri luoghi, in Gierusalemme, in Antiochia; doue San Pietro tenne la sua Sede molti anni?

CATOLICO.

E' vero questo; che volete mò fabricar voi sopra questo fondamento?

HERETICO.

VOglio dire: Se prima, che in Roma, tenè la sua Sede San Pietro in Antiochia, sarebbe più conueniente, e più ragioneuole il dire, *prioritate temporis*, quando si douesse concedere quest'aggiunta, Chiesa Catolica Antiochena, che Romana; Tanto più, che Antiochia frà tutte le Città del Mondo hebbe priuilegio d'esser la prima, che arditamente contra il Mondo tutto desse fuori il nome della Christiana Fede.

CATOLICO.

L'Apparenza di questo vostro argomento è assai ingegnosa, con cui si potrebbono ingannare molti semplici; mà hor'hora; perche apparisca la verità con facilità sarà sciolto da me.

Quantunque prima, che in Roma, tenesse San Pietro la Sede altroue, tuttauia la Chiesa Romana sola hà dà godere, e gode quest'honore particolare di essere da tutti li fedeli tenuta, e riconosciuta per la vera, e la Catolica Chiesa: E questo per più ragioni.

Prima; perche in Roma, non è mai mancato il filo, e la legittima Successione della Santa Sede Apostolica, come dice Sant'Agostino: *In Romana Ecclesia semper viguit Apostolicæ Cathedræ Principatus*; vero argomento per conoscere, qual sia la vera Chiesa, dicono tutti li Padri: Perche, come già vi dissi: *Illa est vera Christi Ecclesia, quæ à Christo, Petro medio, originem duxit, & hucusque per Pontificum Successionem sincere perseuerauit*; che in Antiochia è mancato.

Aug. ad Episc. Donati. ep. 162.

Secondo; perche in Antiochia fù la Sede solo sett'anni, che transferendola poi San Pietro in Roma, la resse vinticinque anni.

Terzo; perche gli anni di Roma furono dopò quelli di Antiochia. Appresso; perche non in Antiochia; mà in Roma morì; Quando San Pietro fosse morto in Antiochia, mentre là teneua la Sede; all'hora sì hauereste ragione.

Finalmente perche nõ solo egli fondò la Santa Chiesa Romana, e la gouernò; mà col sangue ancora la consacrò, sigillandola, come sua carissima Sposa, dice il terzo Concilio Romano sotto Simaco; E questo affermano ancora tutti li Padri Greci, e Latini: Papia nell'espositione delle parole di Egesippo Lib. 3. dell'Eccidio Gierosolimitano al cap. 2. Dionisio di Corinto nell'Epist. à Romani; Ireneo libro Hypotiposeon, come ci-

ta Eusebio nel sesto Libro, c. 11. Origene nel 3. lib. sopra la Genesi. Pietro Alessandrino cap. 9. *de Pœnitentia:* Eusebio Cesariense nelle Croniche, e nella Ecclesiastica Historia nel Libro 2. cap. 13. e 24. Attanasio in Apologia de sua fuga: Cirillo Gierosolimitano Catech. 6. Epifanio *Hæres.* 27. Gregorio Nazianzeno *Lambic.* 1. S. Gio. Grisostomo *Hom.* 32. sopra l'Epistola de' Romani nell'Encomio de' 12. Apostoli; & in quello di San Pietro, e di San Paolo: Tertulliano *de præscript. aduersus Hæres. cap.* 36. San Cipriano epist. 52. e 55. Arnobio Lib. 2. *aduersus Gentes.* Sant'Ambrosio Lib. 3. *de Sacramentis cap.* 1. e nel Lib. 5. dell'Epistole, epist. 32. San Girolamo sopra Esaia nel cap. 12. sopra il cap. 2. dell'Epistole de Galati, e nel Lib. de Vir. Illust. cap. 1. Sant'Agostino nel Libro contra le lettere di Petiliano Lib. 2. cap. 51. contra Giuliano: Pelagiano lib. 1. cap. 4. e nell'epist. 169. Paolo Orosio lib. 7. cap. 6. e 7. Massimino Teurine nel Natale di San Pietro, e Paolo, e tutti gli altri successiuamente: Quindi concludono li Sommisti che la Chiesa Romana *est Domina omnium fidelium, caput, & cardo Ecclesiarum totius orbis, columna, & firmamentum veritatis, supra quod Dominus cunctam construxit Ecclesiam;* e però deue dirsi Romana, e non Antiochena; voletelo più chiaro?

HERETICO.

VOrrei pur venire dalla vostra; mà più che vado pensando à questo punto, sempre maggiori difficoltà mi sortiscono, che mi persuadono il contrario; Perche il fondamento vostro, che dite Romana, è; perche il vostro Papa siede in Roma; e perche potrebb'egli transferirsi ad habitare altroue, che in Roma, come fece

quando ſtette tanti anni in Auignone di Francia, e quando ciò faceſſe, biſognarebbe di ragione mutar queſta voce, Romana; perche all'hora ſiederebbe in altra Chieſa; e perche le coſe della fede deuono eſſere immutabili; adunque al tutto biſogna precider, Romana, come coſa mutabile.

CATOLICO.

VEnite pure allegramente alla recognitione della verità, e ſappiate, che il Diauolo è quello, che vi và perſuadendo con queſte difficoltà per confermarui negli errori, e conoſcetelo da queſto; poiche la difficoltà, che hora hauete propoſta è di niun valore; ſe bene à voi (perche hauete deprauato l'intelletto) pare vn'Achille, facendo vna ſuppoſitione falſiſſima: Perche non diciamo noi, che ſi dice Chieſa Romana; perche il Papa ſieda ſemplicemente in Roma, nò, che, ſe coſi foſſe, haureſte ragione; mà ben perch'è Veſcouo di Roma, eſſendoui molta differenza trà il ſieder in Roma, e l'eſſere Veſcouo di Roma; ſicome è molta differenza ancora, che vn Prelato habiti in vna Città, ouero ch'egli ſia Veſcouo di quella tal Città; Perche non è Veſcouo di quel luogo; perche iui ſieda ſolamente, ſe non hà però accompagnata la Giuriſdittione ſopra di quella Dioceſi, che hauendola, benche habitaſſe altroue, ſempre s'intende, & è vero, e legitimo Veſcouo di quella, e per tal'è denominato ouunque ſia: Di modo che non ſtà nel ſieder materiale, ò perſonale in vno più che in altro luogo, che conferiſca tal grado, e dignità; mà ben sì nella giuriſdittione habituale, e potentiale communicata à quel tale ſopra quella Città: Nell'iſteſſo modo diciamo che quantunque il Papa ſi partiſſe di Roma, non ſarebbe la

voce di Chiesa Romana per niun modo mutabile; posciache si come non può esser vero Vicario di Christo, nè vero Papa, che non sia Vescouo di Roma, dicono li Sacri Teologi, così non può mutarsi questa voce, Romana; attesoche San Pietro, che fù capo di questa Genealogia de' Pontefici Romani, fù Vescouo di Roma.

Di modo che quando vno dicesse, ch'è vero Papa, vero Vicario di Christo, vero successor di Pietro, e non Vescouo Romano, non lo riconoscerei per tale; perche li mancarebbe quel segno, e quella Marca, che lo dimostra sicuramente essere vero ramo dell'Albero della Genealogia de' Pontefici Romani legitimi Successori di S. Pietro: Onde vediamo, che se bene stettero i Papi settant'anni in Auignone, non si nominauano Pontefici di Auignone, nè Chiesa di Auignone; mà sempre Pontefici Romani, e Chiesa Romana.

Quindi è, cred'io, che si dice, *vbi Papa, ibi Roma;* non perch'egli possi portar seco Roma materiale, che lo sapete ancor voi; mà ben perche hà sempre annessa l'autorità della Chiesa Romana; poiche douunque sia, sempre è Vescouo di Roma; attesoche chi è vero, e legitimo successor di Pietro, deue succeder sempre, sì nel Vescouato di Roma, come nella cura di tutto il rimanente della Chiesa; al qual Pietro piacque di appropriarsi Roma per sua particolar Seggia Episcopale, oltre l'vniuersale datagli da Christo; il cui Vescouato di Roma fù cōfermato con la sua morte in Roma, e con la visione, & apparitione di Christo, il quale apparue à Pietro, quando volea abbandonare Roma, significandogli, che quiui douea terminar la vita, come mostra il Cardinal Gae-

Gaet. to. suor. opusc. tract. de Rom. Pontif. instit. c. 13. §. ad huius rei euid. & in cap. 1. argum. Ambr. in orat. cõt. Auxent. de Basilic. traden. Egesip. lib. 3. de excidio Hierosf. cap. 2. Athan. in Apolo. sui Transf.

tano, & in conformità del vero allega Sant'Ambrosio, & Egesippo; E Sant'Attanasio mostra, c'hebbe precetto dal Signore San Pietro di morire in Roma: Però non potendo il Papa, partendosi di Roma, cessare di essere Vescouo di Roma, nè commutare quello in altro Vescouato, è dunque immutabile questa voce di Chiesa Romana, la quale durerà nel fine de' secoli, fin tanto che vi sarà Chiesa militante in Terra.

HERETICO.

MA dato, che mancasse Roma, che fosse distrutta, ò sommersa dall'acque in modo tale, che non potesse ridursi più in essere per habitarui, come già si è veduto occorrere ad altre Città, & essa medesima ancora pochi anni sono (come sapete) hebbe di questo qualche principio d'esperienza; essendo cosa, ch'è in arbitrio di fortuna; Non sarebbe già all'hora il Papa più Vescouo di Roma; perche sarebbe disfatta, adunque non essendo tanto stabile questo Vescouato di Roma, e questa Chiesa Romana, si che non possi mancare, deue troncarsi, Romana, perche le cose della fede, e li segni per conoscere la vera Chiesa, non stanno in arbitrio di fortuna, mà sempre stabili, e permanenti ad ogni successo del Mondo, & à qualsiuoglia strano euento.

CATOLICO.

ANdate fabricando, se non Chimere, e trouando certi cauilli, che nulla vagliono, & insieme fauoleggiando con profani Poeti, credendo voi forse, che si dia fortuna nella Fede di Christo: Non sapete fratel mio, che volendo i Poeti mostrare le prosperità, e l'auuersità di questa vita, finsero la fortuna, che volgendo quella su-

perba Ruota, chi prosperando inalza al colmo d'ogni felicità, chi deprimendo abbassa al precipitio d'ogni disgratia. Onde il Mondo poi, sicom'è vano in se, così vaneggiando si serue di tal voce, in dimostrare, di doue nascono li mali, e li felici euenti, quasi che il tutto dependa da buona, ò da ria fortuna? Sappiate dunque, che non vi è fortuna; E se pure vogliamo dar Fortuna, dite, e direte sanamente meco, che Dio è la vera Fortuna, da cui dipende il tutto, sì le felicità, come le auuersità, così l'essaltatione, come la distruttione di Città, Prouincie, e Regni, secondo pare à lui più espediente di permettere per gloria sua, e nostro maggior bene, essendo egli il primo Mottore, & il supremo Dominatore di tutte le cose, al cui cenno, come da prima causa, riceuono il moto, come confessorono gl'istessi Filosofi benche priui del lume di Fede, dicendo eglino; *Vnus Dominator, Vnus, qui regit omnia:* La onde non deue credersi, si come li Sacri Teologi, e la nostra Catolica Fede ci persuade à nõ credere, che per veruno accidente mancar debba Roma; Fin tanto che durerà la Chiesa militante in Terra, per hauerla l'istesso Signore, e Dominatore dell'Vniuerso destinata Capo, e Maestra di tutte l'altre Chiese; posciache la Chiesa, ch'è il Regno di Christo, durante il Mondo non finirà già mai, come predisse l'Angelo à Maria Vergine: *& Regni eius non erit finis:* Il Capo di questo Regno è Roma, di modo che non può mancare la Chiesa Romana, quanto non può mancare tutta la Chiesa Catolica, ch'è il corpo di questo capo, al quale non è prescritto tempo: Atteso che se Christo disse à Pietro; *& super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam;* & egli con

Luc. 1.

dimo-

dimostratione diuina, come già fù detto, fondò la Santa Romana Chiesa, & in quella stabilì la sua Sede, fondamento singolarissimo, e vero di tutta la Chiesa, adunque non deue credersi, che sia per mancar già mai Roma, hauendone di ciò euidentissima approuatione; Soggiungendo Christo, per dimostrare la perpetuità di essa; *Et portæ Inferi non præualebunt aduersus eam*. E queste Porte altro non sono dice San Cirillo, che le persecutioni, che contra quella si fanno, e forsi, che ve nè mancorono; Che se mai Naue alcuna fù combattuta da crudelissimi venti, questa è stata la pouera Nauicella di Pietro.

S. Ciril. lib. Thesau.

Quanti Pagani si sono sforzati di abbatterla? Quanti Giudei di leuarli l'Ancora della fede? Quanti Heretici di adulterare le scritture? Quanti Scismatici di spogliarla dell'obedienza, e con foco, e ferro si sono sforzati di distruggerla? & essa sempre mai più ferma, hà tutti abbattuti, tutti superati, tutti vinti, verificandosi la profetia di Dauid: *Regnum tuum, Regnum omnium sęculorum, & Dominatio tua in omni generatione, & generatione*; e restando alla fine sempre intrepida; *est terribilis, vt castrorum acies ordinata*; e ben lo disse Iddio à Zaccaria; *Circumdabo Domum meam his, qui militant mihi*; e però ben può oppugnarsi, mà espugnarsi mai: *Ego Ciuitas fortis, Ciuitas, quæ oppugnatur*, disse Esaia: E San Girolamo: *Oppugnatur, sed non expugnatur*: Questa Nauicella di Pietro, questa Santa Romana Chiesa immerger si può, sommerger, non già; perche *vsque in æternum pręparabo semen tuum, & ædificabo in generatione, & generationem sedem tuam*; disse di lei il Profeta: Che se volete chiarirui della stabilità sua, leggete l'historie Ecclesiastiche, che vedrete, quanto potenti, &

Ps. 144.
Cant. c. 16.
Zacch. cap. 9.
Isa. c. 29.
Psal. 88.

infini-

infinite ſiano ſtate le perſecutioni ſue, e tutte in vano; la qual coſa miracoloſamente dimoſtra, & è vn preſagio della perpetua duratione di quella, nel fine de' ſecoli, fin tanto che la Chieſa militante in terra ſi congiungerà con la trionfante in Cielo; come fù predetto da Daniele: *Suſcitabit Deus Cęli Regnum, quod in æternum non diſſipabitur, & Regnum eius alteri Populo non tradetur comminuet autem, & conſumet vniuerſa Regna hæc, & ipſum ſtabit in æternum:* Cominciate pure ſin da Tiberio, e diſcorraſi fin'à Conſtantino, in tutti queſti tempi, che coſa non hanno fatto li Neroni, li Traiani, li Diocletiani, li Seueri, li Valentini, e quanti furono contro di lei per abbatterla? e tutte le forze ſono ſtate vane, e tutte l'inſidie ſono ſtate ſcoperte, e tutte le Reti ſono ſtate tele di Ragno, non hanno mai potuto preualere *aduerſum eam;* e con ragione; perch'eſſa è la ſtabile, eſſa è la Santa. Quindi ſi ſcuopre, che *poteſtas eius, poteſtas æterna, quæ non auferetur, & Regnum eius, quod non corrumpetur,* afferma lo ſteſſo Daniele: Anzi, che ſi come il ferro, che percuote il Diamante, rintuzza ſe ſteſſo, ſi come il Cauallo, che ricalcitra contra lo ſtimolo punge, & offende ſe medeſimo; ſicome l'onda, che feriſce lo ſcoglio, rompe ſe propria, così chi cercò diſtruggere la Chieſa Romana, ſcoglio di Fortezza, Diamante di virtù, e ſtimolo degli iniqui, non ſolo ſpezzò ſempre, punſe, & offeſe ſe ſteſſo nell'anima con l'eterna morte, mà nel corpo ancora col ſpiantarſi, toglierſi il nome, e l'Imperio, verificandoſi quel detto d'Iſaia: *Afferetur ad te fortitudo gentium, & Reges earum adducentur; Gens enim, & Regnum, quod non ſeruierit tibi, peribit;* E non per altro, ſe non perche maggiormente ſi ſcuopra in lei la

Dan. 2.

Dan. 2.

fermezza, e stabilità sua; Poiche *fundauit eam Dominus in æternum:* Onde si scuopre, quanto s'ingannano quelli, che credono, che la Chiesa Romana possi mancare; Mà quãdo bene venisse à mancar Roma, come dite voi, benche sia impossibile, come teniamo noi; mà dato, e non concesso, credete voi forsi, che si preciderebbe questa voce, Romana? Al certo nò; perche li Cardinali, nõ solo eleggerebbono il Papa, come Vicario di Christo in tutta la Christianità, e come Successor di Pietro nel Vescouato di tutta la Chiesa; mà anco di Roma, come fanno hora; perche quantunque non potesse amministrare la giurisdittione, come Vescouo sopra Roma, per non esser quella più in essere; pure l'habituale, e potentiale giurisdittione restarebbe nella persona del Pontefice, che quando Roma si riedificasse, attualmente in detta Città l'Episcopale giurisdittione esercitarebbe; non potendo il Papa perdere in habito, & in potenza alcuna cosa spettante alla legittima successione di Pietro.

Di più dico, ch'essendo il Papa Vescouo di Roma con autorità, e dignità Patriarcale sopra gli altri quattro Patriarchi della Chiesa, cioè, il Constantinopolitano, Alessandrino, Antiocheno, Gierosolimitano; li Cardinali lo eleggerebbono; come hora lo eleggono Patriarca Romano, con attuale giurisdittione Patriarcale sopra li Vescoui, e sudditi della Prouincia, & anco sopra gli Arciuescoui, e sopra li sudditi loro, ne' casi dalle Leggi Canoniche permessi; onde anco per questa ragione è indelebile questa dittione, Romana, finalmente è tanto stabile, e così permanente questa voce, che quantunque venisse à mancar Roma; benche ciò non si conceda, la verità

però

però della fede inſegnata, e conſeruata ſempre nella Chieſa Romana, non può mancar già mai; ſicome ancorche debba hauer fine la Chieſa Catolica militante, quà giù in terra; pure la verità della fede di quella, ch'è la Romana, mai verrà meno; che perciò anco all'hora ſi proffeſſarebbe la fede di Roma, e ſi domandarebbe fede Catolica Romana, ch'è l'iſteſſa, che hora proffeſſiamo; perche non potendoui eſſer'altra, che vna ſola vera Fede, e come dice San Paolo; *Vna fides*; & eſſendo queſta la Catolica Romana, come credono vnitamente, & vniuerſalmente tutti i Catolici veri, dicendo l'iſteſſo S. Paolo alli Romani: *Fides veſtra annuntiatur vniuerſo Mundo*. Onde perche il Diauolo con qualche inganno nō introduceſſe nouità, ò diuiſione nel credere, come facilmente ſarebbe, quando ciò ſi concedeſſe; hauendo di ciò noi conſumata eſperienza; che tutti quelli, che ſi ſono diſcoſtati dalla fede, ch'inſegna la Chieſa Romana, hanno errato nel credere, e con infame precipitio caduti ſono in tante hereſie; e però ſucceda quel che ſi voglia, ſempre da veri Catolici ſi dirà, e proſſeſſarà fede, e Chieſa Catolica Romana; perch'eſſa è la Tramontana, che ci conduce al Porto di ſalute.

Eph. 4.

HERETICO.

SOno ſtate in vero così potenti, e di maniera efficaci le ragioni voſtre in riſoluere l'obiettioni mie, che alla fine reſto quaſi in me ſteſſo confuſo, non ſapendo, à che riſoluermi; poiche à dir'il vero da vna parte mi ſento quaſi conuinto; dall'altra l'inclinatione l'vſo, l'habito mi trattiene, perche perſeueri nella fede, in cui ſon nato, creſciuto, e viſſuto ſin'hora: Onde voglio dar fine in con-

tradire à questo pũto, per far poi quella risolutione, che più piacerà al Signore per sua misericordia dettarmi; E perciò prego ancor voi à pregarlo per me; acciò mi dia il lume del suo santo spirito; perche conosca, e mi accosti al vero: Mà perche hò tanto gusto in ragionar cõ voi; prima di partirsi l'vn l'altro; pregoui à sodisfare vn'altra mia curiosità circa questa materia; & è: Perche habbia voluto Iddio, che più tosto à Roma, che in Antiochia, ò altroue sia rimasta la Sede di S.Pietro: Onde Roma sola frà tutte le Città di questo Mondo goda questo singolar Priuilegio di essere la vera Maestra, & il vero fondamento della Fede, e ch'ella sola sia conosciuta, & honorata per la vera, la Santa, la Catolica, e l'Apostolica Chiesa, come hauete fin'hora discorso?

CATOLICO.

SAppiate fratel mio dilettissimo, & amantissimo nel Signore, che il nemico infernale è quello, che con suoi artifizij pone questa confusione in voi, per offuscar la ragione, acciò non vi accostiate al vero: Credete più alle ragioni, che vi appagano, che alla mala inclinatione, che vi ritrae; perche l'huomo, in tanto è huomo, in quanto che ragioneuolmente opera; Che però à questo fine Dio hà dato l'intelletto à noi; perche discorrendo maturamente ci appigliassimo al bene: Considerate, quãto vi hò detto, che tutto è catolica verità; talche non douete temere in aprir gli occhi fin'hora chiusi al lume della vera fede per qualunque rispetto; non potendo gli humani interessi, nè giustificarui, nè saluarui; oltre che s'è lodeuole il mutarsi da vn buono in vn miglior pensiero; onde dicono tutti li Sauij; che *Prudentis est in meliùs mu-*

tare

tare consilium; quanto più sarà stimata cosa da huomo sauio far passaggio dal male al bene, dalla bugia alla verità, dalla falsa alla vera Fede?

Mà per sodisfare all'vltimo quesito vostro, dicoui, che cercare, il perche nella volontà di Dio, non è così lecito à noi, e più tosto sarebbe meglio dire, come disse Christo Nostro Signore in S. Matteo al Padre suo: *Quoniam sic fuit placitum ante te*; douendo bastarci sapere, che per espressa commissione di Dio (cosi è da credere) S. Pietro d'Antiochia trasferì la Sede in Roma; cosi dice Marcello Papa, che *Et si Petri sedes initio apud Antiochenos fuit; tamen posteà iubente Domino, Romam translata est*: L'istesso affermano Anacleto, S. Girolamo, e Damaso Papa: Tuttauia se vogliamo, in quanto si può inuestigar la cagione, potiamo dire, e con verità, che preuedendo Iddio somma sapienza, come dalla conuersione di Roma più facilmente pendeua la conuersione di tutto l'Vniuerso, che questo principalmente fosse il fine; perche San Pietro d'Antiochia si transferì in Roma.

Matth. 11.

Marc. Papa ad Episcop. Antioc. epist. 1.

Anacl. ep. 3. ad Presbit. & Episcop.

Hieron. de Vir. Illustr. in Vita S. Petri.

Damas. in Vita eiusd.

Alche alludendo Antero dice: *Petrus Sanctus, Magister, & Princeps Apostolorum de Antiochia, vtilitatis causa translatus est Romam, vt ibidem potiùs proficere posset*: L'istesso afferma singolarmente S. Leon Papa, che *Beatissimus Petrus Princeps Apostolici ordinis ad Arcem Romani destinatur Imperij vt lux veritatis, quæ in omnium gentium resultabatur salutem, efficacius ab ipso capite per totum Mundi corpus effunderet*; Significandola ancora senza dubbio S. Paolo con la sua mente piena di Spirito santo, quando disse alli Romani: *Fides vestra annuntiatur in vniuerso Mundo*: Che però verificandosi questo singolarmente, vediamo, che sicome Roma

Ant. de Transl. Episc.

Leo Papa I. ser. 1. in Natiu. Apost. Petri, & Pauli.

d'arti-

d'artifitio, e d'instromento che prima era d'ogni diabolica inuentione, Madre, e Nutrice di tutti gli errori, così diuenuta fedele, fù, & è la Propagatrice della Santa Fede, dicendo Anacleto: *Roma, quæ prius erat Cacodæmonis artifitio omnium errorum Mater, & Nutrix, excussis tenebris, & vanis superstitionum ritibus abiectis, Filiorum Dei exorto Sole Iustitiæ facta est copiosa Propagatrix:* Quindi è, che il grande Iddio con la diuina, & eterna sua prouidenza longi da qualunque aspettatione humana, e per conseglio della Maestà di lui volse, che suppeditandosi à poco à poco il poter de' Tiranni, e togliendosi il culto de falsi Dei, finalmente mediante il Sangue pretiosissimo sparso in abbõdanza da Santi Martiri, e con l'Euangelica predicatione si purgasse, e santificasse la gran Città di Roma; perche iui la Catedra di S. Pietro, e successori suoi con vn perpetuo patto si collocasse; douendosi verificare quel detto d'Esaia: *In cubilibus Draconum orietur viror calami, & iunci;* Concetto non mio, mà del gran Padre delle lettere Agostino Santo, dicendo contra Marcione: *Placuit ei, qui non non solùm bonis, verùm etiam & malis benè vti nouit, Romanã Ciuitatem diuina & inexcogitabili sua prouidentia, ac consilio, pressis paulatim Tyrannorum potestatibus, ac Deorum falsorũ cultu sublato, pretiosissimo suorum Martyrum cruore, ac euangelica predicatione purgare, sanctificare, ibique Petri Cathedram, & successorem eius fędere sempiterno collocare, vt adimpleretur, quod dictum est ab Isaia Propheta; In cubilibus Draconum, &c.* e con ragione; perche così maggiormente douea risplẽdere la gloria della Chiesa di Dio, e così conueniua alla grandezza della fede di Christo, ch'egli piantasse nel più sublime luogo del Mondo il firmamẽto della Religione,

Anacl. epist. 3. ad omnes Episcop. & Sacerd.

Isai. 35.

Aug. lib. 3. contr. Marcio

dando

dando quasi per premio questa gloria alla Città di Roma, che sicom'era stata Capo dell'Imperio, Dominatrice del Mondo tutto, così ella fosse Capo della sua Chiesa, e Religione santa, e che tutti li fedeli douessero reggersi secondo l'Oracolo della Chiesa Romana; Essendo questa la Sacra Sion, che predisse Dauid Profeta hauersi eletta Iddio per propria stanza: *Elegit Dominus Syon, elegit eã in habitationem sibi*. Il che fù confermato dal nostro Saluatore Christo Giesù, dicendo, *& super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam*: per posar iui nel secolo de secoli, hauendo scielta quella per sua dolce requie, e singolar riposo; significandolo egli per l'istesso Profeta con quelle parole. *Hęc requies mea in sæculum sæculi; hic habitabo, quoniam elegi eam*; e lo confermò ancora con quel detto Euangelico; *Vobiscum sum vsque ad consummationem sæculi:* E tanto credo, che basti, se bramate altro ditelo, che son quì per seruirui.

Ps. 131.

Matth. 16.

Ps. 131.

Matth. 28.

HERETICO.

SOn sodisfattissimo, & insieme obligatissimo di vn tãto fauore, e tanto più sentendomi tocco dal Signore; onde in breue con la gratia sua, e col fauor di lui spero esser de' vostri; E se conoscete ancora me buono à seruirui, valeteui con quella confidenza, e libertà, se vi fossi fratello, viuendo in me singolar desiderio di fare ogni possibile per voi; essendo tal', e tanta la gratia, che mediante la persona vostra m'hà donato il Cielo, che non veggo mai poterui scambieuolmente corrisponderui; mà doue non potrà giungere la debolezza delle forze mie; assicurateui, che pregarò il Signore largitor infinito di ogni bene, che supplirà all'imperfetto mio; perche

guider-

guiderdoni infinitamente l'obligo infinito, che vi tengo, e per fine ſenza fine vi ringratio.

CATOLICO.

RESto molto gratificato della prontezza voſtra, e di quanto vi offerite per me, eſſendo tutto per bontà di voi ſenza merito mio.

E poiche per gratia del Signore habbiamo condotto felicemente à fine il noſtro ragionamento, e forſi anche con qualche parte di quel frutto, che ſi pretendeua per ſua gloria; Deſiderando io finalmente che s'augumenti, e creſca à perfettione il buon penſiero, che parmi eſſer concetto in voi, non voglio reſtar per cõcluſione, prima che partiamo l'vn l'altro, con la preſenza però; mà non già con l'effetto, amandoui cordialmente al pari di fratello, di ſtabilirlo, e radicarlo in voi, con trè autorità irrefragabili, ſtupende, e ſegnalate di trè gran Padri della Chieſa Santa, vno de' Latini, vno de' Greci, e l'altro de' Chriſtiani Aſſirij orientali, nelle quali, come in chiaro, e bẽ purgato ſpecchio ſi potrà vedere la neceſſità di quella voce, e dittione, Romana; E quanto ella ſia canonicamente fondata, e ſtabilita: E ſeruiranno appunto per cõcluſione, ẽ ſigillo di tutto queſto noſtro ragionamento: La prima ſarà di quel gran Santo della Chieſa Latina, di quell'huomo tanto caro, & amato da Dio, di quell'ardente Serafino del Cielo, di quello che hà voluto il Signore far partecipe di tante gratie, e ſingolari fauori, che finalmente con ſuoi proprij ſigilli, priuilegio sì raro, improntò la ſantità di lui, communicandoli le ſacrate ſtimate; di quello, che fù il viuo ritratto di Chriſto crocifiſſo, di quello, la cui Santità è tale, e tanta, che fin da gl'infedeli, da

Tur-

Turchi,e da gl'istessi Heretici è ammiranda : anzi che da più pij,e più ragioneuoli è singolarmente venerata , di quello,che fù eletto , affinche riparasse la cadente Chiesa, che per li graui errori,per le molte Heresie , e per l'vniuersale rilassatione,da ch'era d'ogn'intorno trauagliata, minacciaua rouina : Onde orando vn giorno Francesco cō ardente affetto, pieno di desiderio di sapere,qual cosa poteua egli operare , che più piacesse al suo Fattore ; ecco, che dalla bocca di vn Crocefisso,auanti alquale genuflesso staua, vscirono alcune poche ; mà segnalate parole ; con che gli mostraua , à quale impresa lo elegesse, dicendogli : *Vadē Francisce repara Domum meam; quæ labitur* ; quasi volesse dirle il Signore : O' mio Francesco, già che desideri tanto aggradire à miei più desiderati pensieri, e che brami tanto sapere , à qual'vffizio sij eletto;tu vedi in quale stato si troua la mia amata Sposa Santa Chiesa ; però dagli l'opportuno riparo ; *Vade Francisce repara Domum meam,quæ labitur*; che questa è la tua vocatione ; E perche vedeua Francesco Santo , che il principal riparo, oltre à gli altri, che douean darsi , e ch'egli diede,era necessario soccorrere, e risarcire la fede , che già mancaua, sapendo egli benissimo, che senza quella ; *impossibile est placere Deo*,tutto ansioso della salute nostra si accinse fortemente à questo ; Mà come credete voi, che riparasse così gran rouina? Sentitelo,che restarete pago, s'è necessario,ò nò il proffessare Chiesa Romana : Se vogliamo credere all'vniuersal testimonio della Religione di lui,& insieme à Sāta Chiesa, noi vediamo, che il singolar riparo fù,ammaestrare li Popoli,particolarmente nella fede insegnata dalla Sāta Romana Chiesa,che di que-

sto lodandolo, così appunto esplica l'Antifona prima del suo Vespero, dicendo: *Franciscus vir Catholicus, ac totus Apostolicus Ecclesiæ teneri fidem Romanæ docuit*; sapendo egli benissimo, così illuminato dallo Spirito santo, che questo è il fonte di doue scaturiscono l'acque limpide, e christalline della vera, e sicura Fede: Dalche si deduce necessaria conseguenza, che non è Catolico, nè Apostolico, chi non tiene, quanto insegna la Santa Romana Chiesa; poiche Francesco Santo, ch'era huomo singolarmente Catolico, & in tutto segnalatamente Apostolico vuole, che seguiamo la fede di Roma.

L'altra autorità è di grandissima stima, essendo vscita dalla bocca di quel grã Padre, e Capo della Chiesa Greca, di quel gran Patriarca Constantinopolitano Gioseffo, che fù al Concilio Fiorentino con l'Imperatore, e Padri Greci, nel quale la Chiesa orientale leuandosi finalmente dall'infame Scisma, si riunì all'obedienza della Romana; benche indi à poco preuaricorono di nuouo à persuasione di vn certo Marco Effesio Vescouo empio scismatico solo in opinione repugnante à sì santa vnione, vltima rouina della famosa Grecia; poiche fù soggiogata dal crudele Ottomano, permettẽdolo Iddio per giusto gastigo d'vna tanta preuaricatione, e scherno della promessa, e giuramento fatto di fedel obediẽza, & vnione: Il qual Gioseffo essendo chiamato dal Signore, durante il Concilio, à miglior vita, lasciò à suoi dilettissimi figliuoli Greci vn memoriale; affinche sapessero l'vltima sua volontà, doue si può vedere, se sia il vero, ò nò, quanto hò detto hora nelli miei discorsi: E fù del seguente tenore; registrato canonicamente *ad Verbum* nel sopradetto

to Concilio: *Ioseph miseratione diuina Constantinopolis, & nouæ Romæ Archiepiscopus, ac Oecumenicus Patriarca, quoniam ad extremum vitæ meæ perueni, idcircò pro meo munere dilectis filijs benignitate Dei meam sententiam his litteris palàm facio: Namque Domini nostri Iesu Christi Catholica. & Apostolica Ecclesia Romæ veteris sentiat, & celebret, omnia me, quoque sentire, credereque profiteor, ac ipsis plurimum acquiesco: Beatissimum autem Petrum Patrem, ac Summum Pontificem, Romæque veteris Papam, Domini nostri Iesu Christi Vicarium esse concedere, atque animarum Purgatorium esse non inficior: Datum Florentiæ die octauo Mensis Iunij M.IIII.XXXVIIII.*

Soggiunge à queste alcune altre segnalate confessioni, che corroborano la presente verità; Poiche habbiamo, che Ignatio Siro Patriarca Antiocheno, non tanto per suo nome, come di tutti li sudditi di lui, così con lettere à Paolo, e Giulio Terzo Pontefici Romani, e per vn Legato mandatogli chiamato Moisè Siro, offerì ogni humile obedienza, e ricognitione alla Chiesa Romana, & al Sommo Pontefice, dal quale ricercò l'instruttione della Catolica fede, per seguirla, sicome per auanti fù fatto da suoi Predecessori nel Concilio Fiorentino: Oltre di questo vi è la confessione de gli Armeni, quali riconoscendo ancor'essi questa verità dissero, à questo gran capo della Chiesa Romana regnante Paolo Terzo, ricercando ancor loro l'instruttione nella Catolica fede, e la confermatione del loro capo spirituale nella seguente forma: *In nomine vnigeniti Filij Dei; qui sua sancta gratia, & miseratione de Virgine nasci dignatus est, anno Domini M.D.XL. in die Beati Andreæ Apostoli fuimus; Pater Beatissime, nos, qui sumus oues vestræ, & Prouinciæ in spiritualibus, subiecti*

Armen. Conf. te- le felic. Ning. in isser. fide Cath. aduer. art. Anaburg. 13. de Petri Cath. & eius success.

vestræ sanctitati, Vos autem Caput nostrum estis, & in hoc sæculo omnibus superior, & nos sub vestræ sanctitatis obedientia: Vos verò cęlestem potestatem habetis, & gratiam à Deo ad regendum Mundum, & Angeli Cæli sunt in societate vestra, & estis Princeps totius Ecclesiæ, & caput capitum, & Princeps Prælatorum totius Mundi & estis Vicarius Christi in omni loco, vbi duodecim Apostoli pręedicauerunt; & vos veram, & rectam retinetis fidem; ad cuius Sedem omnes fideles, & catholici Christiani concurrunt, & estis hominum lætitia, & exultatio, qui (quemadmodum diuino dicitur) corda hominum lætificatis; & estis verus Vicarius Sancti Petri, qui Mundum vniuersum manu continetis, & quodcumque ligatis, & soluitis super terram, ligatum similiter, vel solutum erit in Cęlis, & estis fundamentum totius Dei Ecclesiæ.

Parimenti gl'Indiani sudditti al gran Prete Giouanni conuertiti alla fede da Tomaso Apostolo, spesse volte con lettere di questo loro Prencipe scritte al Pontefice Sommo riconobbero la Chiesa Romana, come Matrice di tutto il Christianesimo, e finalmente per suoi Nunzij con lettere à Giulio Terzo mandati, si sottomisero all'obedienza della Chiesa Romana, ricercando l'Instruttione dal Papa nella vera fede, come fanno ancora hoggidì l'Indię Orientali, & Occidentali conuertite alla Fede dalli buoni Religiosi: Vedendosi ancora, che qualunque capo di Heręsia, ò di Scisma rimouendosi da gli errori, non sà, doue ricorrere; se non à Roma, per instruttione della verità, sapendo che quella è la Madre, e la Maestra di tutto il Mondo Catolico Christiano.

E finalmente per chiusa, e singolar sigillo de' nostri discorsi fatti trà noi in tante giornate, portoui quelle due

segnalate confessioni di quel gran Padre, e famoso Patriarca de Christiani Assirij Orientali accennato, tanto di quelli, che soggiacciono all'Ottomano Impero, come al gran Rè di Persia, conuertiti alla Fede da Tomaso, e Tadeo Apostoli, il quale eletto l'anno 1561. dal Clero, e Popolo per loro Capo con gran pericolo della propria vita, essendo soggetto ad infedeli, & altre volte ancora maltrattato da loro, venne da Pio Quarto à Roma per essere confermato, e per prestargli ogni obedienza, e soggettione, e furono del seguente tenore: La prima giunto, che fù, auanti d'essere confermato Patriarca, e Pastore di quella Gregge, letta ancora nella sesta Sessione del Sacro Tridentino Concilio, che recò molto giubilo à quei Padri, e l'altra nel prender licenza per andare alla sua Cura, non potendo diffenire, fin' concluso il Concilio; acciò la sua cara Greggia non stesse così lungamente senza Pastore: *Confessus sum puro corde, & fide non ficta coram Reuerendissimis, & Illustrissimis Domino Michaele Tituli Sanctæ Sabinæ Alexandrino, & Marco Antonio tituli Sancti Marcelli Amulio Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbyteris Cardinalibus in hanc formam, videlicet: Ego Abdisus filius Ioannis de Domo Marcia ex Ciuitate Zeziræ in Tigri flumine, olim Monacus Sancti Antonij Monasterij Sanctorum Rahæ, & Ioannis fratrum, electus Primas, siue Patriarcha Ciuitatis Muzal in Assyria Orientali, iuro, quod ità corde credo, & ore confiteor, Sanctæque Romanæ Ecclesiæ fidem, approbatis omnibus, & singulis illis, quæ ipsa approbat, & damnatis similiter omnibus, quæ ipsa damnat, amplector, & perpetuo me amplexurum, & retenturum esse profiteor, & promitto, & omnes fratres meos Metropolitas, siue Episcopos, ac Diæcesanos, quouis modo meæ Iurisdi-*

Prima Cōf. test. felic. Ning. in asser. fide Cath. aduer. art. Anna-Burg. 1; de Petri Cathed. & eius success.

ctioni subiectos, ità credendum, & tenendum esse docebo, et mo-dis omnibus, quibus potero, persuadere conabor: Ità me Deus ad-iuuet, & hæc Sancta Dei Euangelia: In quorum omnium fidem, hanc meæ fidei professionem, & attestationem manu mea scripsi, & subscripsi coram Reuerendissimis, & Illustrissimis Dominis, Domino Michaele Tituli Sanctæ Sabinæ Alexandrino, & D. Marco Antonio Tituli Sancti Marcelli Amulio, vulgariter nun-cupatis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbyteris Cardinalibus: Ro-mæ die vij. Martij M. D. LXII.

Secunda Prof.

Ego Abdisus filius Ioannis de Domo Marcia ex Ciuitate Ze-ziræ in Tigri flumine, olim Monacus Sancti Antonij Monasterij Sanctorum Rahæ, et Ioannis fratrum, nunc Dei, et Apostolicæ Se-dis gratia Primas, siue Patriarcha Ciuitatis Muzal in Assyria Orientali, sub cuius iurisdictione multi Metropolitæ, Episcopi, et Diæcesani continentur, videlicet Arber Metropolis, Caramleys, Alchusch Episcopatus, Nassyhim Metropolis, Machazzim, Tal-leschani, Mardin Episcopatus, Sieest Metropolis, Azzen Episcopa-tus, Elehessen Metropolis, Zuch, et Mesciara Episcopatus, Gur-ghel Metropolis, *Esci Episcopatus; quæ omnes simul Regiones subsunt Turcarum Imperio: Ormi superior* Metropolis, *V scimi, et Cuchia Episcopatus, Ormi inferior* Metropolis, *Dura Solddos, Esiriuch Episcopatus, Salamas* Metropolis *Bahumar, Sciabathan, Vasthan, Episcopatus; omnes Persarum Regi, vulgo Iophy nun-cupato subiecti: In India verò Lusitanis subiecta, Cuschin Me-tropolis, Goa* Metropolis, *Calychut Episcopatus, cui subest Coron-gel Ciuitas, quæ adhuc ab Idolatris et Ethnicis hominibus possi-detur; iuro, et polliceor, cum mihi non liceat ad Sanctam Sacram Synodum Tridentinam accedere, sed necesse sit, vt ad Patriar-chatum meum me transferam, qui meo æget auxilio, vt sine cu-stode, me absente, permanet, munus enim Ecclesiarum Præsulis*

est

est animas sibi subiectas quotidiè in Sancta Christiana fide instruere, et moribus, vitaque integritate eas in fide confirmare, nè grex sibi commissum Pastoris regimine destitutus, in varios incidat morbos: Quod eò faciliùs Gregi meo accidere posset, quod cum sit Infidelium Tyrannide, adhuc multos in Christiana fide imbecilles tenet, et quotidiè etiam mea diligentia Dei gratia cooperante ampliari potest; Cumque difficilè Fratres Metropolitæ, Episcopi, et Diœcesani, qui tàm longè absunt, possint ad hanc Sacram Tridentinam Synodum conuocari; ea de re, tàm meo, quàm eorum nomine, quos omnes ex corde Sanctæ Romanæ Catholicæ Ecclesiæ partes tenere non dubito, inhærendo iuramento fidelitatis aliàs per me confecto, siue per me præstito: Iuro, inquam, et polliceor, omnia nos tenere, et credere, quę in Sanctis Oecumenicis Concilijs hucusque sunt acta, et secundùm eorum Decreta promitto omnes filios nostros instruere, et præcipuè in his, quę in Sancta Sacra Oecumenica Tridentina Synodo terminabuntur; De cuius legitima Congregatione nihil penitus dubito; sed ei, et meo, et eorum nomine reuerenter; et humiliter me subijcio; vocatusque ad hanc, siue ad aliam Sanctam Synodum cum dictis fratribus meis libenter accedam semper; Sic me Deus adiuuet, et hæc Sancta Euangelia: Romæ xxiij. Iulij Anno M. D. LXII.

Adunque essendo la Chiesa Romana la vera Catolica Chiesa, che come cara Sposa di Christo da tutti li veri Christiani dell'Vniuerso viene singolarmente, come fin'hora habbiamo lungamente dimostrato, venerata, confessata, & abbracciata; necessariamente, e canonicamente, per dimostrare questa verità fù posta quella parola, Romana.

Chi sarà dunque si cieco, e si ottuso di mente, e d'intelletto priuo, tanto mancheuole di ragione, e di discor-

so insieme, così peruerso,& ostinato nel proprio parere, che non vogli, Chiesa Romana? Ond'essendo con l'aiuto di voi, ò grande Iddio, giunto al fine di questa fatica, non potendo, nè sapendo far'altro dal canto mio per aiuto de' miseri ingannati, col capo ignudo, genuflesso à terra, ricorro finalmente à voi,che potete ammollire gli ostinati,& indurati cuori: E sicome bramaste tanto la salute nostra, che *proprio filio non pepercisti; sed pro nobis omnibus tradidisti illum;* così non isdegnate per il merito infinito di quello, riguardare con l'occhio pietoso dell'infinita di voi misericordia la cecità di costoro,affinche illuminati dallo Spirito santo, accorgendosi dell'errore, rendano finalmente la necessaria obedienza, e perpetua vnione alla tua cara, diletta, e tanto amata Sposa, Santa Catolica, & Apostolica Romana Chiesa; perche conseguiscano la di loro salute; Che però con quel maggior affetto, che sia possibile pregoui humilmente con Santa Chiesa dicendo: *Omnipotens, et sempiterne Deus, qui saluas omnes, et neminem vis perire, respice ad animas Diabolica fraude deceptas, vt omni hæretica prauitate deposita, errantium corda resipiscant, et ad veritatis tuæ redeant vnitatem: Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum viuit, et regnat in vnitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen*

FINIS.

Laus Deo, Beataque Virgini Mariæ.